

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2020	9	Lascia il terzo commissario, Calabria nel caos <i>Elena G Polidori</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/11/2020	25	Primo rosso della sua storia Il Covid fa perdere 1,4 miliardi <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	18/11/2020	8	Seul, in fabbrica gli ultra 65enni sfidano il Covid <i>Stefano Vecchia</i>	7
AVVENIRE	18/11/2020	21	Fratrati positivi al Covid, a San Giovanni Rotondo Messe a porte chiuse <i>Giulio Siena</i>	9
AVVENIRE	18/11/2020	26	Barberio Corsetti Come è kaffiano l'uomo sotto Covid = Intervista a Gregorio Samsa - La Metamorfosi comincia in scena <i>Michele Sciancalepore</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	5	Piano anti Covid indaga Gratteri Cotticelli: c'era un sistema ostile <i>Giovanni Bianconi</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	5	Calabria, il caos dei commissari Strada fa un accordo col governo <i>Carlo Macri</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	6	Le scuse di Conte Fatti passi falsi Ma mi assumo tutta la responsabilità <i>Monica Guerzoni</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	13	Paura nella terra degli Inuit canadesi Primi contagi: lockdown tra i ghiacci <i>S.gan.</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	30	Tutti sapevano = Sanita, tutti sapevano del disastro in calabria <i>Gian Antonio Stella</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	18/11/2020	51	Quel virologo che affronta il Covid con nervi saldi e cervello <i>Aldo Grasso</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	18/11/2020	4	Calabria, altro flop di governo Via Gaudio, in pole D'Andrea = Calabria, Gaudio si ritira Conte: "Errori anche mici I:mergency in ospedali" <i>Luca De Carolis</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	18/11/2020	12	Lo dico al fatto - Covid e morti È stato improvvisato tutto, pure il modo di comunicare <i>Redazione</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	18/11/2020	14	" Covid-19, processi a rischio e possibili <i>A. Giamb.</i>	22
FOGLIO	18/11/2020	3	Il Covid a Parigi vale più di una messa. Ma i cattolici protestano <i>Mauro Zanon</i>	23
FOGLIO	18/11/2020	9	Il primo aeroporto d` Europa (nonostante il Covid) <i>Redazione</i>	24
GIORNALE	18/11/2020	4	Un anno fa a Wuhan il primo caso di Covid <i>Redazione</i>	25
GIORNALE	18/11/2020	7	Instabile e prezioso La sfida dei farmacisti per il vaccino anti Covid <i>Francesca Angeli</i>	26
GIORNALE	18/11/2020	31	Dalla vostra parte - Al vaccino anti Covid serve una cavia come la Regina o il Presidente <i>Tony Damascelli</i>	27
ITALIA OGGI	18/11/2020	5	Covid, scatta il tutti contro tutti <i>Franco Adriano</i>	28
ITALIA OGGI	18/11/2020	10	Lo Spartano di Leonardo Suarda alla Next Generation <i>Redazione</i>	30
ITALIA OGGI	18/11/2020	16	Maugeri; dalla cura degli ammalati di lavoro ai tempi del boom a quelli di post Covid ora <i>Bonfacio Borruso</i>	32
ITALIA OGGI	18/11/2020	27	Intervista a Vittore Beretta - Crisi da Covid? Beretta investe <i>Emanuele Scarci</i>	33
LEGGO	18/11/2020	2	L'impennata delle vittime = Il Covid fa una strage: 731 decessi in 24 ore <i>Simone Pierini</i>	34
LEGGO	18/11/2020	2	Le Regioni: altro che 21 parametri, meglio 5 Il ministro Speranza: No, resta tutto così <i>Alessandra Severini</i>	35
LEGGO	18/11/2020	5	Coronavirus, il primo scudo <i>A.c.</i>	36
LEGGO	18/11/2020	11	A Roma il Covid vola 10mila casi in 7 giorni = A Roma 10mila contagi in una sola settimana <i>Enrico Chillè</i>	37
LIBERO	18/11/2020	6	Muore di Covid per l'ultimo addio alla moglie <i>Caterina Maniaci</i>	38
MANIFESTO	18/11/2020	3	Torino, via libera all'ospedale sotterraneo <i>Roberto Pietrobon</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2020

MANIFESTO	18/11/2020	5	Rsa senza misure anti Covid, poca igiene e maltrattamenti <i>A.po.</i>	40
MANIFESTO	18/11/2020	14	Lettere - San Raffaele, Covid e il finanziamento pubblico agli istituti privati <i>Posta Dai Lettori</i>	41
MESSAGGERO	18/11/2020	2	Il Colle: basta divisioni E sui nuovi parametri il governo gela le Regioni <i>Marco Conti</i>	42
MESSAGGERO	18/11/2020	7	Calabria, sbarca Emergency Gaudio rinuncia per i 5Stelle <i>Mario Ajello</i>	44
NOTIZIA GIORNALE	18/11/2020	2	Il Covid fa 731 morti in 24 ore E il record della seconda ondata <i>Maria Elena Cosenza</i>	46
NOTIZIA GIORNALE	18/11/2020	10	Ricostruzione post sisma e ma? a processo l'ex ministro giovanardi <i>Davide Manlioruffolo</i>	47
REPUBBLICA	18/11/2020	2	Calabria^ commissari in fuga Conte: "La colpa è mia = Calabria, salta il commissario ora in pole un ex finanziere Si agli ospedali di lecTEEnO) <i>Corrado Zunino</i>	48
REPUBBLICA	18/11/2020	3	Intervista a Giuseppe Conte - Conte sotto accusa per il pasticcio "Colpa mia, ma i ministri sapevano <i>Tommaso Ciriaco</i>	50
REPUBBLICA	18/11/2020	4	Mattarella contro le risse sul Covid "Basta dividerci o saremo travolti" <i>Concetto Vecchio</i>	52
REPUBBLICA	18/11/2020	8	Denunce nelle Rsa per i piani anti Covid violati <i>Redazione</i>	54
REPUBBLICA	18/11/2020	9	Un amore lungo 68 anni La fine di Olga e Vincenzo uccisi dal Covid in un ora <i>Massimo Pisa</i>	55
SOLE 24 ORE	18/11/2020	3	Covid a più velocità: a Milano contagi cinque volte Bergamo = Contagi, Milano cinque volte Bergamo <i>Marzio Bartoloni</i>	56
SOLE 24 ORE	18/11/2020	6	Visco: al G20 italiano focus su clima, persone, ricchezza = Visco: nell'agenda del G20 italiano persone, pianeta e prosperità <i>Davide Colombo</i>	58
SOLE 24 ORE	18/11/2020	14	Esaote, diagnostica anti covid in crescita Piano di assunzioni <i>Raoul De Forcade</i>	59
TEMPO	18/11/2020	14	Effetto Covid: più giorni di malattia, meno controlli <i>Tom. Car.</i>	60
CROCE	18/11/2020	2	Il lockdown che si è reso adesso quasi inevitabile <i>Giuseppe Bruno</i>	61
PANORAMA	18/11/2020	14	Lo scandalo dei tamponi perduti <i>Antonio Rossitto</i>	63
PANORAMA	18/11/2020	22	Intervista a Luca Richeldi - Dobbiamo resistere ancora nove mesi <i>Luca Telese</i>	65
PANORAMA	18/11/2020	50	E per Natale anche il covid diventa buono <i>Marcello Veneziani</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, anche Moderna annuncia un possibile vaccino <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Un'ex miniera in Sardegna per studiare le onde gravitazionali <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Firenze città? leader contro la crisi climatica <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, Regioni chiedono incontro al Governo per rivedere parametri <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	A 40 anni dal terremoto dell'Irpinia: "Una tragedia che fece nascere la Protezione Civile" <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Gaudio rinuncia all'incarico di commissario alla Sanit? in Calabria <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 novembre <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, la situazione in Europa <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, dal Cnr un simulatore di contagio <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	A 40 anni dal terremoto dell'Irpinia: "Una tragedia che fece nascere la Protezione Civile" <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, Regioni chiedono incontro al Governo per rivedere parametri <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Gaudio rinuncia all'incarico di commissario alla Sanit? in Calabria <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 novembre <i>Redazione</i>	83
adnkronos.com	17/11/2020	1	Zone rosse e Covid, Iss: "Dati aggiornati, Rt affidabile" <i>Redazione</i>	84
adnkronos.com	17/11/2020	1	Zone rosse e Covid, Iss: "Dati aggiornati, Rt affidabile" <i>Redazione</i>	85
ansa.it	17/11/2020	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID: 9 vittime in Alto Adige 3 in Trentino - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	86
ansa.it	17/11/2020	1	Covid: E-Distribuzione in campo per punto tamponi a Sassari - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	87
ansa.it	17/11/2020	1	Covid: in case riposo Marche arrivati 6 sanitari Aeronautica - Marche <i>Redazione Ansa</i>	88
ansa.it	17/11/2020	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID: 9 vittime in Alto Adige 3 in Trentino - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	89
ansa.it	17/11/2020	1	Covid, a Pesaro 3.000 saturimetri per famiglie con over 65 - Marche <i>Redazione Ansa</i>	90
askanews.it	17/11/2020	1	In Alto Adige test rapidi per screening diffuso su popolazione <i>Redazione</i>	91
askanews.it	18/11/2020	1	Calabria, la Protezione civile attiva Emergency <i>Redazione</i>	92
repubblica.it	17/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 17 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	93
repubblica.it	17/11/2020	1	I Covid hotel ci sono, ma le Regioni non li utilizzano. E sui rimborsi è caos - la Repubblica <i>Redazione</i>	97
repubblica.it	17/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 17 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	99
corriere.it	17/11/2020	1	I 5 parametri Covid proposti dalle Regioni per la zona rossa, arancione e gialla <i>Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini</i>	103
corriere.it	17/11/2020	1	A febbraio in Parlamento con la mascherina: Derisa e insultata <i>Giuseppe Alberto Falci</i>	105
corriere.it	17/11/2020	1	Simona, l'impiegata comunale che chiama i cittadini in quarantena <i>Elvira Serra</i>	106
corriere.it	17/11/2020	1	I 5 parametri Covid proposti dalle Regioni per la zona rossa, arancione e gialla <i>Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini</i>	107
ilgiornale.it	17/11/2020	1	In Calabria arriva Gino Strada: "Accordo con Protezione civile" <i>Redazione</i>	109
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	Covid Hospital, il sesto modulo da 14 posti a disposizione dell'Umbria <i>Redazione</i>	110
ilmessaggero.it	18/11/2020	1	Usano le tute finché si strappano da sole: regaliamo protezioni per sanitari e 118 contro il Covid. La raccolta nata sui social <i>Redazione</i>	111
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	Uragani, Iota si degrada in Nicaragua a categoria 1 <i>Redazione</i>	112
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	Covid Hospital, il sesto modulo da 14 posti a disposizione dell'Umbria <i>Redazione</i>	113
ilmessaggero.it	17/11/2020	1	Coronavirus, Zaia: Quasi 88% dei decessi in Veneto fra over 70 <i>Redazione</i>	114
lanotiziagiornale.it	17/11/2020	1	La Protezione civile attiva Emergency. L'associazione di Strada a lavoro già da domani in Calabria. Si occuperà di ospedali da campo, Covid Hotel e triage ospedalieri <i>Redazione</i>	115
lanotiziagiornale.it	17/11/2020	1	La Liga Veneta è una polveriera. Salvini e Zaia litigano per Fontana. L'ex ministro prima lascia la segreteria regionale. Ma poi fa retromarcia e scopre tutte le tensioni interne <i>Redazione</i>	116
lastampa.it	18/11/2020	1	Conte chiede scusa ai calabresi. Accordo con Emergency, ma il nome del commissario ancora non c'è <i>Redazione</i>	117
lastampa.it	18/11/2020	1	Telenovela Calabria, lascia anche Gaudio e arriva Emergency <i>Redazione</i>	119
lastampa.it	17/11/2020	1	Non erano scesi in campo perché c'erano giocatori in quarantena: squadra del Csi di Baveno perde il match a tavolino <i>Redazione</i>	120
ilfattoquotidiano.it	17/11/2020	1	Cambiamenti climatici, l'Italia ha bisogno di un valido piano di adattamento per poter reagire <i>Redazione</i>	122

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-11-2020

AGENZIASTAMPAITALIA.IT	17/11/2020	1	COVID: Boccia, grazie a Forze Armate per impegno eccezionale su COVID con ospedali da campo. Assicurati oltre 872 posti letto. Ruolo CRI come sempre prezioso <i>Redazione Asi</i>	124
DISCUSSIONE	18/11/2020	4	"Logistica e vaccino anti-COVID: la sfida più grande" = "Logistica e vaccino antiCOVID: la sfida più grande" <i>Luca Lanini</i>	125
DOMANI	18/11/2020	6	Le mafie e il Covid 19 Il grande affare da mezzo miliardo di euro <i>Giovanni Tizian</i>	129
DOMANI	18/11/2020	10	La battaglia di Merkel tra Covid e Recovery <i>Lisa Di Giuseppe</i>	131

Lascia il terzo commissario, Calabria nel caos

[Elena G. Polidori]

Lascia il terzo commissario, Calabria nel caos Anche il professor Gaudio rinuncia all'incarico per la Sanità, E Gino Strada annuncia un accordo fra Emergency e la Protezione civile di Elena G. Polidori ROMA È diventato l'ennesimo motivo di divisione dentro il governo [l'affare della nomina del commissario alla Sanità calabrese, ormai nel caos. Ieri anche il terzo professionista incaricato nel giro di due settimane, il professor Eugenio Gaudio, ha rinunciato all'incarico conferitogli dal premier Conte. L'ex rettore della Sapienza ha spiegato che dietro questa scelta ci sono motivi personali e familiari: la moglie si sarebbe rifiutata di trasferirsi a Catanzaro. Gaudio è ancora indagato nell'inchiesta sui concorsi all'università di Catania, ma ha negato che dietro il rifiuto ci sia questa ragione: Il procuratore di Catania ha appena fatto sapere al mio avvocato che è andato a depositare la richiesta di archiviazione per la mia presunta turbativa nei concorsi. La palla torna dunque nelle mani del ministro della Salute, Roberto Speranza. Gaudio ha spiegato di aver detto per tempo al ministro Speranza della sua rinuncia, ma dal ministero hanno smentito. Fatto che spiega come la nomina di Gaudio fosse da intestare più al premier che a Speranza. Ora, però, il nodo della scelta di una figura di garanzia mentre il contagio appare fuori controllo sul territorio (ieri +680 casi), è imperativa. Salvini e il presidente della Calabria facente funzioni Spirli sponsorizzano il professor Pellegrino Mancini, calabrese, responsabile trapianti della Regione. Girano anche i nomi del prefetto Paolo Tronca, già commissario nella Capitale e di Jacopo Marzetti, avvocato e garante dell'infanzia del Lazio. Da Leu e Pd sarebbero arrivate pressioni sull'unico soggetto rimasto in campo per l'incarico: Gino Strada di Emergency, perché ponga fine a una situazione complessa, non nelle sue corde, fino a far trapelare una sua indisponibilità all'incarico (anche il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, ha detto: Strada non va bene). Circostanza poi smentita dallo stesso interessato: Leggo che non sarei disponibile a fare il commissario in Calabria. Ribadisco che non ho ricevuto nessuna proposta formale e che comunicherò le mie decisioni attraverso i canali ufficiali. Col ministro Speranza che, in serata, dice: Il contributo di Strada? Importante. Valuteremo con lui quali saranno le modalità più opportune per svolgere questo impegno. Però par di capire, al di là delle molteplici attestazioni di stima, che Strada sia considerato più un problema che una soluzione in un momento tanto complesso per la sanità calabrese. E che anche nel governo si stia riflettendo su una diversa soluzione, quella di un manager capace di risanare i conti, non di gestire solo l'emergenza. In questo caos s'inserisce il fermo stop di Spirli alla nomina: Dovrete passare sul mio corpo, ha tuonato. E a tarda sera qualcosa si è mosso. Con Strada che ha annunciato un accordo fra Emergency e la Protezione civile: Inizieremo domani mattina (oggi, ndr) a lavorare a un progetto per la Calabria da far partire al più presto, ha detto Strada. Con questa mossa il rapporto sarà fra Gino Strada e il commissario straordinario al Covid Domenico Arcuri. È RIPRODUZIONE RISERVATA DA SOLUZIONE A PROBLEMA Il chirurgo di guerra in realtà è ingombrante anche per parte della maggioranza Oino Strada, nato nel 1948, è il fondatore della Ong Emergency -tit_org-

Primo rosso della sua storia Il Covid fa perdere 1,4 miliardi

[Redazione]

EasyJet Primo rosso della sua storia Il Covid fa perdere 1,4 miliardi Conti in rosso per Easy Jet nell'anno fiscale terminato a settembre: per il vettore low cost è la prima volta dalla nascita, 25 anni fa. Il devastante impatto dell'epidemia di Covid ha causato un rosso da 1,4 miliardi di euro, a fronte dei quasi 500 milioni guadagnati l'anno precedente

Seul, in fabbrica gli ultra 65enni sfidano il Covid

[Stefano Vecchia]

Seul, in fabbrica gli ultra 65enni sfidano il Covid STEFANO VECCHIA La condizione degli anziani è sicuramente tra i temi più dibattuti nei Paesi ad economia avanzata e ancor più oggi per i rischi connessi con la pandemia. C'è un "caso" che risalta però tra i 37 Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (Ocse) che raccoglie la maggioranza delle nazioni economicamente più progredite, ed è quello sudcoreano. Nel "Paese del calmo mattino" gli anziani fronteggiano in troppi casi un crepuscolo carico di difficoltà e spesso di disperazione e se in questi mesi sono stati la maggioranza delle vittime del Covid-19 anche all'esterno delle strutture ospedaliere o di ricovero, questo è stato pure conseguenza del loro disagio, della precarietà della loro condizione. Anche delle ridotte possibilità di accesso agli strumenti di tracciamento e di allerta che tanta parte hanno avuto nel "successo" del Paese nel contrastare la diffusione epidemica. Oggi in Corea del Sud, con una maggiore incidenza nelle aree urbane dove in tanti erano immigrati per lavoro negli anni Sessanta e Settanta, circa il 60 per cento degli ultra 65enni devono provvedere da soli al proprio sostentamento e almeno il 30 per cento non può uscire dal mondo del lavoro per non cadere nella miseria. Diverse sono le ragioni di questo stato di cose che si è sviluppato in parallelo con l'esplosione del "miracolo coreano", ma è reale il disagio per quella che Lee Ho-sun, studiosa delle problematiche sociali connesse all'età avanzata, indica come generazione perduta perché, nonostante abbia garantito alla nazione benessere e prestigio, è oggi costretta nella povertà o, in alternativa a impegnarsi senza prospettive in attività lavorative spesso ingrato. Una visione che contrasta brutalmente con la frenesia di Seul e una società ossessionata da gioventù, bellezza e benessere. Oggi in tanti vivono in miseria, vittime due volte di tempi duri: quelli della loro infanzia e quelli attuali, conferma la professoressa Lee. Non a caso, per una ricerca ufficiale, nel 2018 il 40 per cento dei 684 mila coreani colpiti da depressione acuta ha più di 60 anni d'età e studi condotti anche nel tempo di pandemia hanno mostrato come il distanziamento sociale abbia reso ancora più evidenti i segnali di disagio che sono anche conseguenza di un sistema di protezione sociale precario. Le pensioni minime pubbliche, concesse a chi a 65 anni non abbia raggiunto attraverso regolare contribuzione una pensione equivalente a poco più di 500 euro (il 60 per cento dei pensionati), coprono con 200 mila won (circa 150 euro al mese) al massimo il 20 per cento delle necessità in Seul, in fabbrica gli ultra 65enni. Il Covid è a livello individuale stimato e a percepirle sono quasi 5 milioni di anziani. Sempre che non abbiano figli, su cui altrimenti ricade la responsabilità del mantenimento e delle cure. È così che in un Paese tra i più longevi in Asia, troppi anziani sono costretti a vivere non solo in povertà, ma anche in solitudine. Oggi sottoposti a un rischio più elevato dovendo bilanciare le proprie necessità immediate con un maggiore esposizione al contagio. Nella mia esperienza quasi trentennale in Corea ho visto nascere nuove povertà, gente di strada, homeless, troppi anziani soli... Forse sulla linea di altre realtà del mondo moderno capitalista, ma non per questo meno penosa, segnala il missionario Oblato, padre Vincenzo Bordo. Non si può non riconoscere che durante la pandemia la politica delle 3T (in inglese, Track, Test, Treaty, ovvero: ricerca, verifica e cura), associata all'adesione della popolazione alle necessità di autotutela e distanziamento, non ha reso necessarie quarantene ampie o LE PERIFERIE/4 prolungate, tuttavia chi già viveva ai margini ha visto crescere le difficoltà e ancor più anziani sono andati a bussare alle porte delle iniziative di assistenza pubbliche o delle organizzazioni filantropiche. Così anche le iniziative avviate dal missionario e che si sono moltiplicate negli anni della sua permanenza coreana a partire dal centro di accoglienza diurna La Casa di Anna, non hanno chiuso i battenti. Non ci siamo mai fermati - ricorda - in particolare con il nostro servizio mensa che ha continuato a distribuire centinaia di pasti ogni giorno, ma all'esterno, resistendo alle pressioni delle autorità per la chiusura. Perché ci sembrava decisivo non voltare le spalle, dato che un organismo indebolito è più facilmente vittima del virus. 4. Continua Nella ricca Sud Corea un operaio su tre non può lasciare il lavoro, nonostante l'età avanzata, per non finire in miseria E così si espone all'infezione La ricercatrice Lee:



è la nostra generazione perduta In Corea del Sud più del 30% degli operai ultra 65enni non ha accesso a una pensione dignitosa/ i.aPwsse Seul,mfabbrìQì gli ultra 65enni.itdimo.ncovid i L? é à LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191 NEL MONDO PAESI, A 55.292.586 TOTALE CONTABI 1.331.895 TOTALE VITTIME W, ' . o Oceano, Indiano TOTALE CONTAGI Stati Un iti India Brasile Francia Russia Spagna Gran Bretagna Argentina 11.2M.i41 8.874.2ÎO 5.876.4M 2.041.29Î 1.954.912 1.510.02Î 1.394.Î08 1.318.Î84 Colombia Messko Perù Germania Iran Polonia Sudafrica 1.205.217 1.009.Î96 93S.268 852.025 788.47Î 752.940 752.269 Ucraina Belgio Cile Iraq Indonesia Rè p.Ceca Paesi Bassi Bangladesh 57Î.758 5Î7.871 53Î.610 524.503 474.455 468.181 464.141 4Î6.684 TOTALE ViniME Stati Uniti (New York) Brasile India Messko Gran Bretagna Francia iciaLÌ forniti dalle autorità sa 247.468 54.054 166.014 130.519 98.861 52.241 45.122 nitarie dei sin Iran Spagna Argentina Perù Colombia Russia Sudafrica Indonesia goli Paesi 'Dat 42.461 41.688 35.727 35,271 34.223 33,619 20.314 15,393 Polonia Protezione Civile, Ministero deLL'Interno Cile Belgio Ecuador Germania Iraq Turchia Canada 14.883 14.616 1Î.016 12.903 11.752 11.601 11.081 10.848' EGO HU Seul,infabbrica gli ultra á5å ï sfidano" ilCcmd i L? Bbìriisa lìì -tit_org-

I LUOGHI DI PADRE PIO NEL GARGANO**Frati positivi al Covid, a San Giovanni Rotondo Messe a porte chiuse**

[Giulio Siena]

I LUOGHI DI PADRE PIO NEL GARGANO - San Giovanni Rotondo (Foggia) A partire da lunedì scorso tutte le Messe nei santuario dei frati minori cappuccini di San Giovanni Rotondo sono celebrate a porte chiuse mentre vengono ridotte a due quelle festive aperte ai fedeli, la mattina alle 11.30 e quella vespertina delle 18. Per ragioni prudenziali resteranno chiuse, fino a nuova disposizione, la chiesa di San Pio da Pietrelcina e la cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie, che custodisce la reliquia del corpo del santo, e i relativi percorsi per i pellegrini. La situazione attuale è tale che obbliga a prendere delle decisioni pesanti e apparentemente "contrarie" a quella che è la prassi religiosa comune, ha spiegato l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone, che è anche presidente della fondazione Casa Sollievo della Sofferenza. Mi rendo conto - ha aggiunto - che mi è toccato compiere un'azione un po' di tipo storico con la chiusura del santuario e dei luoghi di Padre Pio, cosa che non era mai successa dalla morte di san Pio del 1968. Una decisione presa dopo aver sentito il rettore fra' Francesco Dileo e il provinciale fra' Maurizio Piacentino, anche lui colpito dal Covid in forma sintomaticamente grave. Intervenendo sull'emittente Padre Pio Tv, l'arcivescovo Moscone ha definito drammatica la situazione in cui è venuta a trovarsi la comunità religiosa: un gran numero di frati cappuccini è al momento contagiato dal virus e molti con sintomi. Non è possibile mantenere il servizio e quindi è stato un atto d'obbligo chiudere gli ambienti del santuario e ridurre le celebrazioni con la presenza del popolo. Nella Evangelii gaudium, papa Francesco ha sottolineato che la realtà è superiore all'idea e che dobbiamo essere innanzi tutto fedeli e responsabili alla realtà. Dio è nella realtà e soprattutto nella realtà ci siamo noi, ha sottolineato l'arcivescovo. Di fronte a questa situazione di pandemia non ci tocca salvare il credo ma i credenti, non ci tocca salvare la pratica ma i praticanti. Sarebbe come dire che come pastore non vado alla ricerca delle pecore smarrite, non cerco di proteggerle ma mi accontento di proteggere i libri che studiano la pastorale o la teologia. Quindi la chiusura dei luoghi del santuario è uno strumento di salvaguardia e di coerenza con la realtà nella certezza che passerà questo periodo di turbolenza. Rivolgendosi ai devoti di Padre Pio, l'arcivescovo ha evidenziato che in momenti come questi i Gruppi di preghiera possano essere dalle loro case veri cenacoli di fede e di carità, come li voleva san Pio da Pietrelcina. Risulta contagiato un gran numero di cappuccini. L'arcivescovo padre Moscone: situazione drammatica. Non è possibile garantire il servizio normale -tit_org-

Barberio Corsetti Come è kafkiano l'uomo sotto Covid = Intervista a Gregorio Samsa - La Metamorfosi comincia in scena

[Michele Sciancalepore]

TEATRO Barberio Corsetti Come è kafkiano l'uomo sotto Covid Sciancalepore a pagina 22 La Metamorfosi commiascena MICHELE SCIANCALEPORE Il mondo è diventato all'improvviso immondo. Untranquillo commesso viaggiatore una mattina si sveglia e si scopre trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo. Vittima di questa trasformazione animalesca e paradossale è Gregorio Samsa, lo sfortunato protagonista de La metamorfosi di Franz Kafka. Conseguenze di questo terribile mutamento sono isolamento, depressione, alienazione, annichilimento e, da parte della famiglia (padre, madre e sorella di Gregorio), separazione, distanziamento e repulsione. Tutti termini e concetti tristemente familiari al giorno d'oggi per le famigerate ragioni legate all'emergenzasanitaria mache rappresentano altresì le parole chiave e i temi cruciali dell'opera pubblicata dallo scrittore boemo ben 105 anni fa, Un'inquietante e visionaria aderenza che dovrebbe spingere a rileggere il cupo, grottesco e allegorico racconto dell'artista esistenzialista. Il direttore del Teatro di Roma, Giorgio Barberio Corsetti, è andato oltre. Aveva pensato di allestirlo al Teatro Argentina di Roma in prima nazionale in questa martoriata stagione post-Covid, ma la seconda ondata pandemica ha sommerso ogni strenua velleità organizzativa e rinviato il debutto si spera non alle calende greche. Ma se, da addetto ai lavori, si varca la sogliadel teatro di Largo Argentina della capitale si entra in un'inedita dimensione atemporale, un'esperienza incantevole e commovente, notevole e sorprendente e si assiste a quello che è sempre stato il sogno di ogni regista italiano: poter provare uno spettacolo senza avere l'assillo di una scadenza, anzi senza sapere quando andrà in scena davanti al pubblico, libero di creare, sperimentare nuove soluzioni, affinare i meccanismi drammaturgici perché il tiranno "Chronos" è stato momentaneamente depresso. Certo questa utópica condizione non è il frutto di una illuminata politica culturale bensì di una buia chiusura al pubblico dei sipari e il rischio di assomigliare agli incoscienti orchestranti che suonavano sull'affondante Titanic diventa sempre più concreto. Ma il regista e direttore artistico Barberio Corsetti preferisce in questo caso un altro ben più incoraggiante ed edificante paragone... Mi riconosco di più nelle parole che il grande compositore russo Shostakovich pronunciò alla radio il 16 settembre del 1941 ai suoi concittadini, in una Leningrado assediata dalle truppe naziste, invitandoli a difendere l'arte seriamente minacciata, a continuare a lavorare con la stessa onestà e dedizione, a non abbandonare il posto diletta. D'altra parte non posso fame a meno, anche se non potessi accedere al teatro continuerei a immaginare scenari e possibili spettacoli da offrire al pubblico. Epoi c'è anche una forte analogia tra la nostra peculiare situazione di sospensione e provvisorietà e la natura delle opere kafkiane che non arrivavano mai a un compimento. Ma un precursore della fusione multidisciplinare, della mescolanza fra le arti come Giorgio Barberio Corsetti quanta frustrazione o smarrimento prova nel vivere un periodo in cui parole come contaminazione e contatto sono diventate uno scandalo, un tabù e rimpiazzate da distanziamento, isolamento e sanificazione? Dal punto di vista prettamente artistico non ho rinunciato affatto alla simbiosi fra le varie discipline; sul piano pratico del rispetto dei protocolli sanitari ho cercato di fare di necessità virtù. Gli abbracci, i contatti fisici e il passaggio diretto di oggetti, attualmente vietati, li abbiamo ribaltati in divertenti incidenti in perfetta coerenza con lo spirito del testo che è assolutamente tragicomico. L'alienazione, l'isolamento, la separazione da ogni forma disocialità, la mortificazione sembrano essere termini tratti dauri accurata diagnosi delle conseguenze della pandemia. Éç realtà sono le evidenti criticità che attraversano questo racconto di Kafka del 1915... In effetti la scelta di allestire La metamorfosi scaturisce dal desiderio di comunicare attraverso il teatro la portata quasi profetica e universale del testo di Kafka. La ripugnanza, la maldicenza, la depressione, l'emarginazione, l'incomprensione e l'incomunicabilità, tutte condizioni che affliggono Gregorio, che da uomo si sveglia scarafaggio, rischiano di travolgerci anche oggi, soprattutto se non ne siamo consapevoli. Un'altra implicita ma innegabile denuncia che emerge da questo capola voro riguarda il cinismo del sistema produttivo che non

può incepparsi e sacrifica la diversità sull'altare dell'efficienza. È ancora peggio: c'è una percezione della macchina sociale e di quella burocratica ed economica come di un totem che schiaccia e annulla completamente la libertà individuale al punto che la persona non ha più speranza. Nelle opere di Kafka c'è una specie di metafisica al contrario, una metafisica della negazione, la sua regia si muove su un delicato equilibrio fra reale e surreale. Una scelta dettata dallo spirito del testo? Assolutamente sì. Kafka ci fa entrare con la sua scrittura in un universo parallelo e si muove sempre su un doppio binario; il quotidiano deraglia nell'onirico, l'angosciante dramma è venato da una foltissima ironia, il realismo minimalista colora di un noir da incubo. Di certo Kafka riesce a ipnotizzare lo spettatore. Non è mai autoritario nei suoi confronti, ha uno sguardo sempre laterale, obliquo, dal basso, proprio come quello di un piccolo insetto, ma incredibilmente colmo di compassione e profondissima umanità. Qual è stata la difficoltà maggiore nel preparare questo lavoro? Indubbiamente quella di evocare l'immagine dell'uomo Gregorio mutato in insetto. Bisognava creare un corpo immaginario, non poteva essere un'operazione mimetica, l'attore [Michelangelo Dalisi] doveva inventare e attraverso la parola dare fisicità, far esistere nominando, utilizzare la forza della poesia. E ci è riuscito a mio avviso. Quale la metamorfosi che Giorgio Barberio Corsetti augura a se stesso? Vorrei viaggiare verso alte vette, con la libertà che avevo da ragazzo quando partivo senza una scadenza. Sarà una reazione all'essere ora rinchiusi in casa, ma vorrei andare per interminati spazi, planare su nevi eterne... pratica vorrebbe essere ven to... Sì, esatto. E la metamorfosi che invece auspica per il teatro? Che il teatro italiano diventi un vaccino contro il virus, un antidoto alla depressione, all'isolamento. Anche perché il teatro è un farmaco salutare che crea uno spirito comunitario proprio nei momenti di maggiore conflittualità e divisione. Barberio Corsetti a Roma prosegue le prove dell'opera di Kafka Sotto Covid ci siamo risvegliati come Gregorio Samsa, i suoi mali sono i nostri e rischiano di travolgerci se non ne siamo consapevoli -tit_org- Barberio Corsetti Come è kafkiano l'uomo sotto Covid Intervista a Gregorio Samsa - La Metamorfosi comincia in scena

Piano anti Covid indaga Gratteri Cotticelli: c'era un sistema ostile

[Giovanni Bianconi]

L'inchiesta di Giovanni Bianconi Adesso c'è un'indagine giudiziaria sulla gestione dell'emergenza coronavirus in Calabria. Il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri ha aperto un fascicolo che per il momento è senza ipotesi di reato e senza indagati, ma contiene denunce, esposti e carte già a disposizione degli inquirenti. Comprese quelle portate dall'ex commissario straordinario Saverio Cotticelli, rimosso dopo le interviste tv sul piano anti Covid; il generale dei carabinieri in pensione ha mostrato di scoprire davanti alle telecamere di essere lui a doversene occupare, salvo Piano anti Covid indaga Gratteri Cotticelli: c'era un sistema ostile poi denunciare uno stato confusionale attribuito a non si sa che cosa. Come aveva preannunciato, Cotticelli s'è presentato in Procura e ora saranno i magistrati a cercare di ricostruire la verità ed eventuali responsabilità. Sul piano fantasma e non solo. A prescindere dalla posizione e dalla versione dell'ex commissario, infatti, il procuratore Gratteri ha affidato una delega alla Guardia di finanza per raccogliere il materiale necessario a stabilire chi doveva occuparsi di prevenire la crisi del sistema sanitario regionale che ha trasformato la Calabria in zona rossa. A Gratteri si sono rivolti pure i rappresentanti locali di Cgil.CisleUil.per depositare un esposto di tredici pagine più allegati su presunte responsabilità delle Aziende sanitarie provinciali, due delle quali sono state commissariate per sospette infiltrazioni della 'ndrangheta. Proprio ieri, davanti alla commissione Affari sociali della Camera, Cotticelli ha provato a difendere il suo operato: Non posso dire di essere stato minacciato, né ostacolato dalla criminalità organizzata, ma c'era un sistema, un'atmosfera che, pur invisibile, provocava una pressione ambientale. Era una solitudine che non riuscivi a estrinsecare in fatti, persone o situazioni meritevoli di denuncia penale. Ora però è andato dal procuratore. [iì ERVMA -tit_org-](#) Piano anti Covid indaga Gratteri Cotticelli:era un sistema ostile

Calabria, il caos dei commissari Strada fa un accordo col governo

[Carlo Macri]

Anche Gaudio rifiuta il posto di Cotticelli e Zuccatelli. È il terzo a dimettersi dal ruolo in dieci giorni Calabria, il caos dei commissari Strada fa un accordo col TOverm CATANZARO E sono tré. La Sanità calabrese mette in fuga i professionisti chiamati a gestire, in qualità di commissari, un settore ormai sull'orlo del baratro. Dopo la cacciata di Cotticelli e le dimissioni di Zuccatelli ieri è stata la volta di Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza a fine mandato. Meno di 24 ore dopo la sua nomina il professore, calabrese di Cosenza, si è dimesso da commissario ad acta. Motivi familiari. Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi in Calabria, ha detto. Lunedì sera in Consiglio dei ministri si era fatto anche il nome di Gino Strada accostandolo a Gaudio, come consulente con compiti di gestione dell'emergenza Covid in Calabria. Il governo avrebbe voluto comporre un tandem che avrebbe dovuto garantire competenza professionale e capacità tecniche. Ieri sera il fondatore di Emergency ha fatto capire attraverso i social che non farà il commissario, spiegando quale sarà il ruolo dell'associazione: Abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo domani mattina (oggi per chi legge, nrir) a lavorare a un progetto da far partire al più presto. Ringrazio il governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno. L'accordo dovrebbe riguardare la gestione di una serie di ospedali da campo. Sull'ipotesi di una nomina di Strada a commissario, ieri pomeriggio, si era opposto il presidente facente funzione della Calabria, Nino Spirl'i. Non arriva la nomina di Strada perché dovranno passare sul mio corpo, non abbiamo più bisogno di commissari, ha detto il leghista. Nel frattempo, sono arrivate altre critiche al governo da Matteo Salvini: Conte e Speranza trasformano in farsa la nomina del commissario alla Sanità in Calabria. Presuntuosi e incompetenti è il giudizio di Giorgia Meloni. E perplessità sul nome di Strada le ha espresse anche il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri: Strada? Non va bene. Il pro- Gino Strada, 72 anni, è medico, attivista e filantropo: ha fondato assieme alla moglie Tè resa Sarti l'ong Emergency blema in Calabria non sono gli ospedali da campo, ma le ruberie e l'acquisto dei materiali medici. C'è bisogno di un manager, non di un medico. In Calabria c'è un'urgenza, bisogna nominare il commissario il prima possibile. Bisogna decidere subito e decidere bene, ha detto ieri sera Luigi Di Maio. Che poi ha aggiunto: Non voglio criticare il ministro Speranza, ma con un nome come quello di Gino Strada prima si accerta che la decisione sia praticabile e poi si annuncia. E la necessità di dare una svolta alla Sanità calabrese sarà ribadita dai sindaci domani in una manifestazione che si terrà fuori da Palazzo Chigi. Al premier chiederemo due semplici cose: la fine della fase del commissariamento della Sanità calabrese e l'azzeramento del debito sanitario, dice il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà. Carlo Macri -tit_org-

Le scuse di Conte Fatti passi falsi Ma mi assumo tutta la responsabilità

[Monica Guerzoni]

Le decisioni prese nel confronto con i ministri Il premier soddisfatto per l'intesa con Emergency di Monica Guerzoni ROMA Mi assumo tutta la responsabilità. Alle nove di sera, quando Giuseppe Conte risponde al telefono da Palazzo Chigi, tutto è già successo. Il clamoroso passo indietro di Eugenio Gaudio, la rissa che lacera la maggioranza e il bombardamento della destra per la catena di gaffe, siluramenti e arretramenti sul commissario della Sanità in Calabria. L'incipit del premier, che ammette i passi falsi e spera di trovare al più presto la persona giusta, è netto: Mi assumo tutta la responsabilità. Lo ripete una, due, cinque volte, perché è chiaro che ha urgenza di ricompattare la maggioranza: Non si è aperta nessuna crepa per un motivo semplice. È stato un percorso condiviso con tutti i ministri coinvolti. Dello scontro tra Pd e 5 Stelle sul Mes e sugli altri dossier Conte non vuoi parlare: Tensioni fortissime? Non direi... C'è la giusta preoccupazione e il forte dispiacere per non avere ancora trovato la soluzione ottimale per la comunità calabrese. Il commissario di elevata caratura professionale ancora non si è trovato, ma Conte promette una svolta immediata, che ha il nome e il cognome di Gino Strada. Il fondatore di Emergency non prenderà il posto di Gaudio come commissario: Nei tanti colloqui di questi giorni non ha mai dichiarato di essere interessato a questo profilo e io non gliel'ho mai proposto, ritenendo non fosse interessato a trasferirsi in Calabria per ripianare la voragine dei conti. Ma da oggi Strada sarà lì per dare una mano sul fronte dell'emergenza: Il fatto nuovo è che dando seguito al confronto in Protezione civile con Boccia e Borrelli abbiamo siglato una convenzione in virtù della quale, come da me auspicato, Emergency già da domani (oggi, ndr) sarà operativa per l'emergenza in Calabria con ospedali da campo e collaborerà a realizzare Covid hotel. Per placare le tensioni fortissime che il caso Calabria ha portato a galla il premier si addossa il peso della figuracela che ha fatto perdere la faccia al governo: Mi assumo tutta la responsabilità. Non solo del fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle precedenti designazioni. Di Cotticelli, che a sua insaputa doveva redigere il piano per il rientro della voragine finanziaria e che, ammette Conte, si è scoperto essere in difficoltà in quel ruolo e anzi mi dispiace che si sia scoperto così tardi. Anche le scuse arrivano tardi, con il timoniere che, nella burrasca, fatica a guidare la caravella giallorossa. E mi dispiace continua Conte anche per il fatto di non avere risolto per la sanità calabrese con la seconda designazione, quella di Zuccatelli. L'uomo scelto da Roberto Speranza è stato costretto alle dimissioni per la gaffe delle mascherine che non servono a un e..., e anche qui Conte ammette lo scivolone: Gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di effettuare controlli nel dettaglio, ma è evidente che le responsabilità non possono che ricadere prioritariamente su di me, se coinvolgono il governo. I rapporti con il ministro della Salute sono ai minimi termini? Assolutamente no. Il processo decisionale si è sviluppato nel pieno confronto con tutti i ministri direttamente coinvolti. Come a dire che non ha scelto da solo. E poiché Speranza avrebbe voluto tenersi Zuccatelli, Conte conferma che la persona è di assoluta competenza. Ma poi è spuntato quel video imbarazzante, con quelle dichiarazioni inappropriate che hanno aperto una ferita con la comunità calabrese. Ferita che il premier avrebbe voluto sanare con l'alto profilo di Gaudio (Mi ha colpito, non sapevo fosse calabrese), poi però è venuto fuori che la moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro. È solo questo, il motivo del passo indietro? O hanno pesato i sospetti sul concorso alla Sanità al quale Conte voleva partecipare con Gaudio rettore? Io posso allontanare i sospetti, ma è difficile allontanare le stupidaggini. Mai avuto rapporti col rettore Gaudio da candidato. E c'entra qualcosa Arcuri, altro calabrese? No, Gaudio è un nome che lievita da solo. Non fantastichiamo. Non sarà stato invece per l'inchiesta sui concorsi truccati o per le proteste veementi dei 5 Stelle? Per quanto riguarda i problemi famigliari si limita a rispondere Conte il rettore me li ha riferiti in maniera trasparente, confidando di poterli superare. a ð ððñéâpêÀ RiseRvftTA Palazzo Chigi Giuseppe Conte. 56 anni, premier dall'1 giugno 2018; il primo governo è durato fino al 20 agosto 2018, l'attuale è in carica dal 5 settembre 2019 -tit_org-

Paura nella terra degli Inuit canadesi Primi contagi: lockdown tra i ghiacci

[S.gan.]

Il virus Covid-19 è arrivato fino alle più remote e ghiacciate terre del pianeta. Il governo del Nunavut, patria degli Inuit canadesi che si estende a Nord del 60 Parallelo su un territorio grande quanto l'intera Europa Occidentale, ha decretato il lockdown totale per due settimane. La pandemia si è fatta strada fin lassù, in una regione popolata da appena 36.000 abitanti, finora risparmiati dal Coronavirus grazie alla severa quarantena imposta all'ingresso: il primo caso è stato registrato il 6 novembre, venerdì erano tre, ieri erano confermati 26 contagiati. Quindi, chiuse scuole e ristoranti. Pensate a questo momento come ad un interruttore di circuito, ha esortato il premier locale Joe Savikataaq, È un'opportunità per resettare la nostra vita. Nessuno è al di sopra delle regole. Voglio essere chiaro: non fate visite, non socializzate e, a meno che non sia assolutamente necessario, restate al sicuro in casa. L'allerta è altissima. Anche se i casi sono per ora concentrati in due villaggi Arviat e Rankin Inlet, al confine con il Manitoba e ad oltre 1.100 km dalla capitale, Iqaluit l'epidemia può diffondersi ancor più rapidamente tra le comunità dei nativi Inuit che sono molto vulnerabili alle malattie, hanno alti tassi di tubercolosi e hanno poche strutture sanitarie. S.Gan. RIPPUDUZION ' E RISERVATA 2 villaggi in cui sono presenti 126 casi registrati finora: Arviat e Rankin Inlet, a 1.100 km dalla capitale degli Inuit canadesi, Iqaluit -tit_org-

Tutti sapevano = Sanita, tutti sapevano del disastro in Calabria*Di Gian Antonio Stella**[Gian Antonio Stella]*

TUTTI SAPEVANO di Gian Antonio Stella Sotto la poltrona del Superman sanitario calabrese deve esserci un po' di kryptonite. Dopo Saverio Cotticelli caduto in diretta tivù (Come: l'emergenza Covid tocca a me?) e Giuseppe Zuccatelli fatto fuori dal video galeotto (Le mascherine non servono un...), è saltato il terzo, l'ex rettore della Sapienza (un po' inquisito) Eugenio Gaudio: Mia moglie non vorrebbe trasferirsi a Catanzaro. Finché da una nuvoletta, con la Protezione civile, è sbucato Gino Strada. continua a pagina 30 Servizi e conti in rosso Per decenni il settore, che assorbe oltre metà del bilancio regionale, è stato regolarmente saccheggiato E adesso si è arrivati ai tre commissari saltati in pochi giorni SANITÀ, TUTTI SAPEVANO DEL DISASTRO IN CALABRIA di Gian Antonio Stella SEGUE DALLA PRIMA Lr na sfida temeraria, forse, per il medico milanese fondatore di Emergency. Alle prese con una terra non meno complicata (e a rischio) di quella afghana. Ma per capire quanto sia fradicio il sistema, occorre tornare indietro. E ripartire da una intercettazione in cui qualche anno fa l'allora potentissimo Satrapo della sanità calabrese, Domenico Crea detto Mimmo, spiegava come va il mondo (il suo mondo) a un collaboratore che aspirava a essere eletto al Consiglio regionale: Ma quando tu hai me, cretino, che vuoi fare? Ti prendi 10.000 euro di consigliere? E che minchia sono?. Spiccioli erano, per lui, a confronto dei soldi veri. Senti quello che ti dice Mimmo. E spiegava che gli amici che aveva avuto intorno, armeggiando sulla Sanità, erano tutti miliardari. Il più fesso di loro è miliardario... E ti ho detto tutto.... Diceva tutto sì, quella vanteria. Per decenni, infatti, quel settore che assorbe 3,7 miliardi dei 7 dell'intero bilancio regionale, è stato sistematicamente saccheggiato con gestioni scellerate che gridano vendetta a Dio. Fino a far saltare, una dozzina di anni fa, tutti i conti. Al punto che ieri mattina, in una audizione alla Camera, il professore Ettore Jorio, docente all'Ateneo di Reggio e collaboratore del Soie 24 Ore, ha ricordato di essere stato l'ultimo incaricato di fare una ricognizione sui debiti al 31 dicembre 2008. Quando il deficit patrimoniale era a un miliardo e 792 milioni di euro. E adesso? Boh... Nonostante gli incomprensibili e inauditi 15 milioni di euro messi verosimilmente a disposizione degli advisor questi non hanno mai perfezionato in qua si un decennio la certificazione dovuta tanto da registrare ad oggi bilanci incerti, quando va bene, ovvero mai adottati. Un calcolo spannometrico? Non è possibile rispondere, dice Ettore Jorio: Credo però che se la sola Asp reggina è sotto di un miliardo, come dicono varie denunce, è plausibile che la Regione sia sotto di due e mezzo. Se non di più. E il piano di rientro? Ciao. Non basta: i ritardi nei pagamenti ai fornitori da parte delle aziende del Servizio sanitario regionale, dice il monitoraggio interministeriale di ottobre, sono saliti a oltre 800 giorni. I rischi, O ha spiegato il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri a Carlo Piano de La Stampa, sono gravi: Quando la stretta creditizia aumenta, gli usurai vanno a nozze. In momenti così è facile sostituirsi alle banche, rilevare aziende in crisi, investire il denaro della droga. Del resto, insiste il magistrato nel saggio Ossigeno illegale scritto con Antonio Nicaso, le mafie hanno da tempo messo le mani anche su importanti risorse della sanità pubblica. Ha fatto il giro del mondo, per esempio, la notizia pubblicata dal Financial Times secondo cui alcuni privati, nell'impossibilità di farsi liquidare da aziende sanitarie pubbliche calabresi, avrebbero venduto i loro crediti a banche e società estere. Secondo il quotidiano britannico, i titoli venduti a investitori internazionali tra il 2015 e il 2019 ammonterebbero a circa un miliardo di euro. In un caso, i titoli commerciali e le obbligazioni legate ad aziende sospettate di avere legami con la 'ndrangheta sarebbero stati acquistati da una delle banche private più importanti d'Europa. Non è solo un problema economico. Ma più ancora sanitario, politico, morale. Un'emergenza con cui l'Italia (Ma è la Calabria!, chiudono il discorso da decenni troppi leader allargando le braccia come dessero ogni partita per persa) non ha mai fatto davvero i conti. La 'ndrangheta mette in fuga anche i medici. Otto posti da primario presso l'Unità sanitaria di Locri non si riescono a coprire per l'impossibilità di trovare docenti disposti a far parte delle commissioni, scriveva Carlo Macri nel 1990. Sono passati

trent'anni. E tutta la regione patisce la mancanza di medici, tecnici, infermieri... Come prima, peggio di prima. E ogni vuoto d'organico, ogni reparto abbandonato al degrado, ogni macchinario comprato vent'anni fa e ancora incellofanato accende la collera contro gli sprechi di un tempo. E di oggi. A parire dall'ospedale di Pizzo, mai aperto dopo oltre mezzo secolo di lavori, dove dei pazzi misero gli ascensori della sala chirurgica a un metro dalla parete (gli operati avrebbero dovuto uscire in piedi, per sdraiarsi poi nella barella) e si spinsero a comprare montagne di sandali sanitari col tacco alto prima di assumere una sola infermiera. O dai sette-nosocomi-sette della piana di Gioia Tauro destinati negli anni 90 a essere soppressi per dare vita a un unico grande ospedale moderno. Risultato: oggi quello di Taurianova dove dominava il discusso Francesco Macr'i detto don Ciccio Mazzetta (venerato dai clientes per avere creato una generazione benestante di famiglie spesso a doppio reddito e ora a doppia pensione) ñ quasi tutto chiuso, quello di Oppido Mamertina ospita una ventina di vecchi, quello di Rosarno (allora nuovo di zecca) è uno scheletro mai aperto, quello di Cittanova ha un reparto di riabilitazione, quello di Gioia Tauro (dove si scordarono del riscaldamento e fecero la sala operatoria senza manco l'ac qua calda) conta solo su due o tro reparti e quello di Polistena, l'unico che davvero si fa carico di tanti servizi e ha 107 posti letto, è ridotto negli organici al punto che su dodici anestesisti previsti quello in servizio oggi è uno solo. E l'ospedale nuovo? Mai visto. Un disastro. Che pesa sui calabresi spingendoli ancor più d'una volta ad andarsi a curare nel resto d'Italia. Spendendo una cifra assurda, 310 milioni di euro. Ovvio. Nonostante esistano qua e là eccellenze formidabili, isolati reparti non inferiori a quelli altoatesini, centri di ricerca con giovani straordinari, sale operatorie dove svettano chirurghi bravissimi, troppi cittadini sono stati via via demoralizzati dalla sciatteria della classe politica locale e dalla colpevole lontananza, quand'anche avesse avuto un po' di buona volontà, di quella nazionale. E la girandola dei commissari della sanità di questi ultimi giorni la dice lunga su quanto una svolta radicale sia sempre più obbligatoria. Deficit La sola Asp di Reggio ha debiti per un miliardo: è plausibile che la Regione sia sotto di 2,5, se non di più -tit_org- Tutti sapevano Sanita, tutti sapevano del disastro in Calabria

Quel virologo che affronta il Covid con nervi saldi e cervello

[Aldo Grasso]

A FIL DI RETEAMo Grasso Quel virologo che affronta il Covid con nervi saldi e cervell Ho il mio virologo di riferimento, finalmente! Si chiama Guido Silvestri, è professore ordinario e capo dipartimento di Patologia all'Università Emory di Atlanta, direttore della Divisione di Microbiologia e Immunologia allo Yerkes National Primate Research Center, e membro dell'Emory Vaccine Center. Tanto per farmi degli amici anche in questo settore, dirò che è una spanna sopra tutti gli altri (in termini di comunicazione, ovviamente). Mi era stato segnalato come co-fondatore del progetto Pillole d'ottimismo: su Facebook, incita ad affrontare il coronavirus con nervi saldi, usando il cervello (dati scientifici) e il buon senso, evitando ogni forma di panico. Domenica scorsa era ospite di Lucia Annunziata a Mezz'ora in più (Rai3). L'Annunziata è rimasta ferma a Linea 3, il suo programma d'esordio del 1995, fa una tv fieramente anacronistica e forse per questo riesce ancora a sorprendere. Così, da cultore della fisiognomica, ho potuto dare un volto a queste parole che avevo letto su Pillole d'ottimismo: La cavalleria degli anticorpi sta arrivando... Mentre aspettiamo [che gli scienziati facciano il loro lavoro] cerchiamo tutti di stare calmi (keep calm and carry-on, come dicevano gli inglesi sotto le bombe di Hitler), e di Vincitori e vinti non fare scelte che potremmo rimpiangere amaramente, come quella di un lockdown generalizzato o di richiudere le scuole. A Mezz'ora in più. Silvestri e Paolo Spada parlavano con assennatezza non disgiunta da scientificità, cioè dati alla mano. Poi, lunedì, all'annuncio del vaccino della Moderna, il prof. ha scritto: Da tempo cerco pazientemente di spiegare perché, da virologo vero (al contrario degli pseudo-esperti social, che stanno alla virologia come Aldo Biscardi stava al calcio), fossi convinto che grazie alla scienza si potesse vincere in tempi ragionevolmente brevi la battaglia contro Covid-19. Sì, Guido Silvestri è il mio virologo di riferimento. REPORT Sigfrido Ranucci Boom per Report su Rai3: ci sono 3.450.000 spettatori, 13,3% di share MISSION: IMPOSSIBLEFAU.OUT Tom Cruise Cinema per la serata di Itatia 1:1.451.000 spettatori, 6,3% di share -tit_org-

"

Calabria, altro flop di governo Via Gaudio, in pole D'Andrea = Calabria, Gaudio si ritira Conte: "Errori anche miei Emergency in ospedali"

[Luca De Carolis]

SANITÀ Si dimette pure l'ex rettore: "Mia moglie non vuole" Calabria, altro flop di governo Via Gaudio, in pole D'Andrea: "I miei dossier, non riesco di controllarli". L'assessore: "L'assalto ai passi falsi". Strada: "L'Alitalia è il grottesco". Probabile candidato: un ex (ex collaboratore di Mani Lascaris O DE CAROLIS, LILLO E MUSOLINO A PAG. 4 5 COVID-19 IL PASTICCICCIO CALABRESI Calabria, Gaudio si ritira Conte: "Errori anche miei Emergency in ospedali" Strada: "L'Alitalia è il grottesco" WLucaDeCarolis male, comunicherò le mie dimissioni con tutti e due i piedi. Perché i commissari cadono uno dopo l'altro, come nei Dieci se ci sarà qualcosa di reale e Coticelli e l'addio a tempo di piccoli indiani. Ma Gino concreto da comunicare. Mi ricordo del suo sostituto, Gino Strada, possibile salvatore sembrerebbe la situazione sia già seppa Zuccatelli, ieri si è fatto non della patria, ma almeno abbastanza difficile per i cittadini - da parte anche Eugenio Gaudella sanità calabrese, riesce difficile calabresi senz'altro diventi dio, poche ore dopo essere stato ancora a trattarsi: "Non ho anche grottesco". Però nel grottesco nominato commissario della regione nessuna proposta formale - tesco il governo ci è già finito Sanità in Calabria. Un passo di lato spiegato così a - ca - it: "Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro, non voglio aprire una crisi familiare" COSÌ POCHÉ ORE dopo è tutto da rifare. E non è solo questione di affetti familiari. Gaudio è rimasto impressionato dalle reazioni contrarie alla sua nomina anche da molti 5 Stelle, acuite dal fatto che sia tuttora indagato. Ormai riparte dal rimprovero pubblico di Strada: nonostante tutto, ancora disponibile. Per questo ieri pomeriggio ha reagito con un post, dopo che alcune agenzie avevano parlato di un suo no al ruolo commissario. Non ha voluto concedere alibi. Però non può sopportare all'infinito. Raccontano che otto giorni fa, nella prima telefonata al fondatore di Emergency, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte gli avesse promesso raggugli sull'incarico in tempi rapidissimi: "Domani farò il punto in una riunione e poi la richiamerò". Strada voleva garanzie di poter lavorare in piena libertà, portando in Calabria il suo staff di Emergency. Ci sono stati successivi contatti. Ma una proposta con i confini netti dell'incarico non sarebbe mai arrivata. Così il capo delegazione del M5S, Alfonso Bonafede, sbotta: "I ministri del Movimento non qui hanno accolto le indicazioni dei competenti dicasteri. Però il tempo è scaduto; occorre procedere senza ulteriori passi falsi, iniziando dal definire i compiti di chi, come Strada, ha manifestato la disponibilità." Un avviso rivolto innanzitutto al ministro della Salute, Roberto Speranza: in difficoltà, anche perché Zuccatelli era stata una sua scelta - In serata però il Fatto parla con Giuseppe Conte, netto: "Mi assumo la responsabilità per tutte le designazioni finora fatte in Calabria, da quella di Gaudio fino a quella di Coticelli. Io gestisco tanti dossier, e non posso controllare tutti nel dettaglio". Cosa non ha funzionato con Zuccatelli? "Aveva un'assoluta esperienza nel campo. Ma i video emersi, assieme a FEDERICO MAURIZIO D'ANDREA adichiarazioni inappropriate, hanno creato una ferita nella comunità calabrese". Ritto ciò ha creato problemi con Speranza? "Assolutamente no, il processo decisionale si è sviluppato nel pieno confronto con tutti i ministri coinvolti". E ora? Si va su Strada? "Sono stato io per primo a contattarlo, due domeniche fa, ritenendo che potesse offrire un contributo, vista la sua esperienza nelle strutture ospedaliere in fase emergenziale. Non gli ho mai offerto la posizione di commissario alla Sanità, non ritenendo che fosse interessato a trasferirsi e a occuparsi dell'obiettivo che è proprio di un commissario, ossia riparare una voragine nei conti finanziari e occuparsi a tempo pieno di organizzazione finanziaria". Va bene. Ma ora? "Ci siamo lasciati con un suo impegno a consultare anche i suoi collaboratori di Emergency. Ieri (lunedì, '1' più volte, e non mi ha mai detto di voler far il commissario. Ci siamo sentiti anche stasera, ed è stato proficuo il confronto anche con la Protezione Civile.

Emergency già da domani (oggi, ndr) sarà operativa in Calabria con ospedali di campo. È aiuterà realizzare Covidhotel".! il nuovo commissario? "Ora avvertiamo la forte responsabilità dopo i passi falsi compiuti. Nessuno può ritenere che la sanità possa recuperare con la nomina di una persona giusta, ma un commissario di elevata caratura potrà dare servizi efficienti ai cittadini". CONTE non fa nomi. Ma circola quello di Federico D'Andréa: calabrese di Slanni, avvocato e revisore dei conti, attualmente nel Cda della società Multiservizi A2A e presidente dell'Amsa, azienda milanese della nettezza urbana. Già ufficiale della Guardia di finanza, ha collaborato con il pool di Mani Pulite. Fino a ieri sera non sarebbe stato contattato. L'idea del calabrese Federico I'Viidre, i, i loto revisore dei conti, ex Golf sotto Mani Pulite E- ItCCOCI AL WQT MHO KWffTMWTO Ñî È à à WMMDUy. VWVc. COHHIASAft. I. ì -. OW -, WWYj pïïï IUÓÛLWI YjEMNO, é IN- ft.- ', ÚÈÀÎ Û ut Arto AGC. OIITI à) (&î1>0(Ó.1Äìé OL FAHHSLfc)/ 5 pïïï ì à ié. '. 6ì ciO O COmCELU FIMITO MELLAB. - - - E.Z. EMNO, IN-, Dfcl C.LLI (bL BLANCO! &. - ì. 5 ìiUUT MBO éóí I È LE MOULI..-L'ANI AMEMTO ÜELLA é. VPEICOHKI SAIU 4. Tra i più nati rEvisoricoiitrolltri ili garanzia" già illiciale della Gdf -tit_org- Calabria, altro flop di governo Via Gaudio, in pole D'Andrea Calabria, Gaudio si ritira Conte: Errori anche miei l:mergency in ospedali

Lo dico al fatto - Covid e morti È stato improvvisato tutto, pure il modo di comunicare

[Redazione]

IDICOAIFATTO Covid e morti È stato improvvisato tutto, pure il modo di comunicare PER LA PRIMA VOLTA HO LETTO, modo esplicito (mi riferisco a n'articolo della Dr.ssa Maria Rita Gismondo), un dubbio non soiosoH'insieme dei dati Covid-19 che sono "sporchi", ma per il fatto di aver menzionato la carenza dei dati dei decessi per Covid-19. Ma questo articolo, anche se nella lione giusta nel fare chiarezza su quanto siano sporchi i dati che vengono forniti (senza alcun serio dibattito e contraddittorio) non sono sufficienti! Sappiamo che, sin dall'inizio, gli ospedali fornivano cause di morte "per" Covid anche se i decessi erano "per" e "con" Covid. Lontanissimi fare come la Germania e il Regno Unito. Come si può oggi pretendere che tutto 'apparato os pedo i ero-san ita rio modifichi il modo di contare? Se, tino a ieri, si contavano 400 decessi ("per" e "con" Covid) come pensate che oggi tale apparato fornisca correttamente le quantità di morti solo "per" Covid, riducendo il numero (per esempio) a 200? Le Istituzioni, i (?) tecnici (studiosi?) e l'apparato politico dovrebbe modificare una grande parte del loro coscienza. Credo che il virus Covid-19 esista e che sia anche mortale, ma credo anche, e con molta forza, che le cifre che sono fornite alla popolazione siano "sporche" così tanto da farle diventare faticose. U6EM06ffiELU BRUNI RINGRAZIO PER L'ATTENZIONE mostrata al mio articolo. I numeri che ci vengono dati, credo che non sempre siano politicamente strumentalizzati Quello che penso è che la pandemia abbia colti indecorosamente impreparati. Chi si è trovato a gestire questa emergenza, si è trovato è cerino in mano che bruciava già da tempo. Ecco perché improvvisamente di tutto, persino il modo di comunicare. Se avessimo avuto un ' ' reale piano pandemico, come quelli che si leggono in altri Paesi (che spesso poi non li sanno applicare!), avremmo avuto indicazioni su come gestire anche la comunicazione dei casi, come. Avremmo anche saputo quali figure inserire in un Cts, chi nominare come capo dell'emergenza. Ci sarebbero state nomine fatte dalla comparazione delle competenze e dei curricula, non come si è proceduto. Gentile lettore, oggi si può fare ben poco. Ho più volte implorato dati "puliti". Ma come si possono avere se ogni Regione ha tempi e modi diversi di comunicarli? L'unica cosa che si può sperare è che la lezione resti e che la sanità "nazionale." MMARITABSMONNCimitero Se u r è al Monumentale di Torino -tit_org-

" Covid-19, processi a rischio e possibili

[A. Giamb.]

L'ALLARME A TORINO "Covid-19, processi a rischio e possibili scarcerazioni" La Direzione distrettuale antimafia di Torino lancia un allarme: nei grandi processi, se un imputato detenuto risulta positivo al Covid-19 si rischiano rinvii lunghi, scarcerazioni per decorrenza dei termini della custodia cautelari e procedimenti stralci. "Il problema esiste ed è serissimo", sostiene il procuratore capo di Torino, Aníbal Loreto. Ieri la Dda ha mandato una lettera alla Direzione nazionale antimafia. Il problema "dovrebbe essere affrontato con adeguati strumenti di carattere normativo", spiega Loreto. Giovedì, durante una pausa del processo Carminius-Fenice, un detenuto ha saputo di essere positivo, ma asintomatico, ed è stato portato in cella, dove rimarrà in isolamento per due settimane prima di un nuovo tampone. Il suo difensore ha chiesto il rinvio per legittimo impedimento e il presidente del collegio ha dovuto rinviare al 16 dicembre. Salteranno così sei udienze. Non è l'unico caso. Ieri è risultato positivo anche l'imputato di un altro processo contro la 'ndrangheta in corso ad Asti. A.GIAMB. -tit_org- Covid-19, processi a rischio e possibili

Il Covid a Parigi vale più di una messa. Ma i cattolici protestano

[Mauro Zanon]

Chiese chiuse dal 3 novembre, e potrebbe proseguire a lungo. Fedeli sui sagrati a pregare e vescovi ai ferri corti col governo Il Covid a Parigi vale più di una messa. Ma i cattolici protestano a Parigi. "Rendez-nous la messe". Da Parigi a Marsiglia è questa la preghiera dei cattolici di Francia al governo, affinché consenta la ripresa delle celebrazioni religiose, sospese dallo scorso 3 novembre in ragione della pandemia del coronavirus. Ritateci le nostre chiese perché "abbiamo bisogno della messa, non è solo un'attività, è qualcosa che ci nutre spiritualmente", spiega Benoît de Belle Roche, presidente dell'Association familiale catholique di Nizza. Nel fine settimana, diverse migliaia di fedeli si sono radunati sul sagrato delle principali chiese francesi, intonando canti religiosi nel rispetto del distanziamento e dei gesti barriera. Ma la pazienza dei cattolici di Francia, già duramente messa alla prova nel corso del primo confinamento, inizia a venir meno. "Non possiamo vivere pienamente la nostra fede senza prendere parte all'eucarestia. E' un'esigenza per la nostra fede", ha detto Mare Billig, organizzatore del collettivo per la messa a Nantes. "L'esecutivo non capisce che a un cristiano non basta pregare a casa propria", ha dichiarato Guillaume Touche, sacerdote della comunità di Bordeaux. Lunedì, i responsabili dei culti hanno avuto una riunione con il primo ministro Jean Castex e il ministro dell'Interno Gerald Darmanin, molto criticato dal mondo cattolico per la minaccia di "inviare poliziotti e gendarmi a fare multe" in caso di "azioni ripetute" dei fedeli di fronte alle chiese. Durante l'incontro, la Conferenza episcopale francese ha presentato una proposta di protocollo sanitario rafforzato, con la speranza di ottenere un'autorizzazione anticipata. Ma Castex e Darmanin si sono mostrati intransigenti, negando qualsiasi possibilità di autorizzare le celebrazioni pubbliche prima del termine del lockdown (previsto per il 1 dicembre). "Le condizioni igienico-sanitarie del paese non consentono ad oggi la ripresa delle cerimonie pubbliche", ha dichiarato il premier francese. Secondo quanto riportato ieri dalla Croix, tuttavia, la ripresa delle messe post-delle messe natalizie. Sul sagrato della chiesa di Saint-Sulpice di Parigi, dove venerdì scorso centinaia di fedeli hanno manifestato pacificamente il loro desiderio di riaprire le chiese, è vietata da sabato qualsiasi forma di raduno per ordine del prefetto Didier Lallement. La prefettura parigina ha assicurato di aver "esplicitamente indicato all'organizzatore che il suo raduno non poteva dar luogo a preghiere di strada, trasformandolo di fatto in un evento culturale vietato nei luoghi pubblici, preghiere che sono state constatate", Tuttavia, sottolinea la Croix, l'espressione religiosa nello spazio pubblico non è vietata per principio in nome della laicità, come dimostra la tenuta regolare di processioni e Vie Crucis. E lo stesso vale per le manifestazioni che si osservano in questi giorni a favore delle messe. "Se sono dichiarate preventivamente e non disturbano l'ordine pubblico, queste manifestazioni possono svolgersi regolarmente, alla pari di qualsiasi altra manifestazione politica o sindacale", ha spiegato alla Croix Nicolas Cadène, relatore generale dell'Osservatorio della laicità. L'insofferenza verso il muro alzato dal governo tocca i cattolici di tutte le fasce d'età, ma in particolare i più giovani, che sul web, come raccontato dal Figaro, si battono per la riapertura dei luoghi di culto con petizioni, video YouTube e forme di protesta civile. Due giovani studenti di giurisprudenza hanno raccolto in una settimana più di 100 mila firme sul sito pourlamesse.ir. "Per molti di noi, è un nutrimento spirituale indispensabile, Per i più fragili, è un sostegno insostituibile. Per tutti, è una libertà. E deve restarlo - si legge nel testo della loro preghiera - . Signor presidente, poiché lei deve essere il garante della libertà di culto, glielo chiediamo in maniera solenne: ci lasci la messa". Mauro Zanon irebbe addirittura non coincide re con la data del 1 dicembre: la prossima settimana ci sarà un'altra riunione per valutare i rischi sanitari e verrà anche evocata la questione -tit_org-

Il primo aeroporto d'Europa (nonostante il Covid)

[Redazione]

Il primo aeroporto d'Europa (nonostante il Covid) Roma. Ora che il virus ha costretto chi viaggia a rinunciare a molti spostamenti, gli aeroporti cambiano volto. Lo scalo di Fiumicino, gestito da Aeroporti di Roma (Adr), ha ridotto l'area operativa e lasciato aperto solo una piccola parte della sua struttura, che ha perso l'80 per cento dei passeggeri. Eppure, in questi mesi di crisi per il settore aereo, il Leonardo Da Vinci non ha mai interrotto le sue attività e anzi ha sperimentato soluzioni che consentissero di continuare a viaggiare in sicurezza: dai tamponi rapidi in collaborazione con lo Spallanzani alla sanificazione automatica degli spazi, dall'installazione dei termoscanner alla riorganizzazione dei percorsi per il distanziamento. Non è un caso che per il terzo anno di fila Fiumicino abbia ricevuto il premio Best Airport dall'AcI (Airports Council International), confermandosi il miglior scalo europeo anche in questa fase di riorganizzazione dei servizi. La prossima iniziativa è quella di intensificare il tracciamento per avere in volo solo passeggeri negativi, un esperimento già testato su alcuni aerei Roma-Milano che sarà esteso sulle tratte internazionali grazie all'uso dei test rapidi. A ben guardare il vantaggio non è solo quello di avere aerei "Covid free": un'operazione del genere, che a regime potrebbe testare milioni di persone al giorno, trasforma l'aeroporto in un presidio prezioso per tracciare, monitorare e isolare tempestivamente i positivi. Tutto quello che serve per convivere con il virus e tornare anche a viaggiare, in attesa del vaccino, (mes) -tit_org- Il primo aeroporto Europa (nonostante il Covid)

Un anno fa a Wuhan il primo caso di Covid

[Redazione]

L'ANNIVERSARIO Un anno fa a Wuhan il primo caso di Covid-19 È passato esattamente un anno dalla scoperta del primo caso di coronavirus, in Cina, a Wuhan, considerato l'inizio della pandemia che ha ucciso oltre 1,25 milioni di persone nel mondo e che sta ancora tenendo in scacco interi continenti. Lo scorso 20 marzo, il South China Morning Post pubblicò un articolo citando dati del governo di Pechino che datavano al 1° novembre del 2019 il primo caso di Covid-19 (presumibilmente un uomo di 55 anni della provincia di Hubei) anche se il paziente zero doveva ancora essere trovato. Le autorità cinesi non comunicarono ufficialmente il primo contagio fino all'8 dicembre del 2019. -tit_org-

Instabile e prezioso La sfida dei farmacisti per il vaccino anti Covid

[Francesca Angeli]

ALLARME VIRUS La ricerca della cura. Gli esperti mobilitati tra questioni tecniche e vigilanza. Il rebus è la catena del freddo. Francesca Angeli. Trasportare, stoccare e distribuire il vaccino? Operazione complessa visto che è instabile e prezioso più dell'oro. Abbiamo bisogno di informazioni precise subito: temperatura di conservazione, intervallo di stabilità, dimensionamento dell'imballaggio. La gestione delle fiale anti Covid rappresenta una sfida complessa. E non ci sono soltanto le questioni tecniche ma anche la necessità di una vigilanza particolare. Visto il peso sociale ed economico che ha questo vaccino sarà necessario mobilitare anche un controllo stretto. Un quadro organizzativo che preoccupa Arturo Cavaliere, Presidente Sifo, Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie. Cavaliere lancia un appello alle istituzioni: i farmacisti ospedalieri ci sono e vogliono essere pronti non appena il vaccino arriverà per poterlo distribuire dal giorno successivo. Ma per farlo occorre avere dettagli cruciali sui quali al momento non ci sono informazioni ufficiali. Il primo vaccino ad arrivare dovrebbe essere proprio quello della Pfizer su quale però al momento, spiega Cavaliere, abbiamo a disposizione soltanto indiscrezioni e informazioni generiche che sembrano richiedere un modello più complesso e articolato rispetto ai vaccini tradizionali visto che le dosi devono essere conservate a meno 70 gradi. La produzione, prosegue Cavaliere, avviene in Germania ed in Belgio. Dal momento nel quale esce dal sito di produzione il vaccino deve essere trasportato in particolari condizioni. Non sappiamo per quanto resta stabile quindi non appena arriverà negli aeroporti italiani dovrà immediatamente essere stoccato alla temperatura richiesta. Gli aeroporti dovranno in sostanza diventare un hub di stoccaggio e smista- liuu ui mento dotandosi di celle frigo modulari, prodotte da aziende specializzate che possono arrivare a contenere fino a 12mila litri. Possibile ipotizzare vengano coinvolti anche gli aeroporti militari. In un stato di emergenza possiamo immaginare che lo stato metta in campo tutti gli strumenti logistici che ha a disposizione -osserva Cavaliere. Una volta allestiti gli hub di stoccaggio poi le dosi dovranno entro brevissimo tempo essere prelevate e poi distribuite alle Asl. Ed è proprio alle Asl che occorrono informazioni chiave certe sulle temperature di conservazione, l'intervallo di stabilità e ma anche le dimensioni dei contenitori secondari e primari e il numero delle fiale che si trovano all'interno di ogni contenitore. Il dimensionamento deve essere preciso per mettere a disposizione gli spazi giusti. Occorre sapere quanto è grande ogni pacco e quante dosi contiene. Abbiamo bisogno dei numeri precisi per essere pronti alla conservazione -insiste Cavaliere- Per esempio nella mia Asl Viterbo, nel Lazio, è presente una logistica integrata di 1.200 metri quadri. Insomma il posto c'è. Non solo: abbiamo previsto da tempo con l'Unità di crisi e la Direzione generale dell'Asl la necessità di fare degli investimenti tecnologici quali un armadio frigo in grado di stoccare fino a 60mila dosi a meno 70 gradi. Anche se non abbiamo ancora indicazioni precise abbiamo preferito attivarci in anticipo. Occorre lungimiranza sugli investimenti: aspettiamo tutte le informazioni necessarie per essere pronti. Per questo Sifo conferma la propria disponibilità a collaborare con le istituzioni e la Cabina di Regia che dovrà gestire con urgenza questo delicato processo per condividere le necessarie informazioni e l'elaborazione di Linee Guida in grado di assicurare una perfetta gestione dei vaccini. O il trasporto e lo stoccaggio delle dosi si presenta problematico per la conservazione a meno 70 gradi richiesta dal vaccino Pfizer che si basa su l'Rna che è instabile. 60mila La Asl di Viterbo, Lazio, ha un sito di 1.200 metri quadri ed ha già opzionato l'acquisto di celle frigo in grado di stoccare da 40mila a 60mila dosi di vaccino a meno di 70 gradi. Il numero di dosi del vaccino Pfizer che sono state assegnate all'Italia attraverso l'accordo raggiunto con la Uè. Basteranno per 13,5 milioni di persone, è necessaria una doppia dose (piolo = ldltanedtti -tit_org-

Dalla vostra parte - Al vaccino anti Covid serve una cavia come la Regina o il Presidente

[Tony Damascelli]

Dalla VOSTPa partedi Tony Damasceni Al vaccino anti Covid serve una cavia come la Regina o il Presidente A proposito dell'impegno preso per la fornitura di milioni di dosi del vaccino anti Covid realizzato da Stati Uniti e Germania, pur nella sua dichiarata efficacia di copertura al 90% e oggettiva difficoltà di conservazione a meno 70 centigradi, non è più opportuno attendere qualche giorno ancora e verificare se dagli studi su altri vaccini, in atto in tutto il mondo, ne esca uno più efficace e meno problematico per la conservazione? Un mio pensiero mi porta a non trascurare l'ipotesi che le due signore che governano l'Europa, una di nome e una di fatto, hanno preso la palla al balzo per favorire il duo Stati Uniti/Germania. Marco Zuffo e mail Gentile signor Marco, non abbiamo tempo per dubitare e correre dietro le beghe di fazioni politiche. Il vaccino rappresenta la stazione di arrivo dopo un viaggio allucinante e mai come in questi mesi l'aggettivo mi sembra opportuno. Non ritengo sia opportuno soffermarsi se la Germania o gli Stati Uniti stiano approfittando della tragedia mondiale con la distribuzione del vaccino, dovremmo e dovremo invece aumentare l'attenzione sui tempi e sui modi con i quali verrà distribuito perché non ci potranno essere privilegiati, raccomandati come usi e malcostumi di questo Paese. È l'ora di un fratelli d'Italia vero e non soliamo cantato nell'inno di Mameli, I vaccino dovrà riunirci e saranno i governanti a dover dare l'esempio primo. Le faccio un esempio che dovrebbe essere la didascalia del prossimo futuro: in Inghilterra un movimento di opinione ha chiesto alla regina Elisabetta di essere la prima di tutto il Regno Unito a presentarsi per il vaccino, testimone dunque di una nazione, riferimento come lo era stato durante la seconda guerra mondiale, quando non era ancora sovrana ma aveva dato i segnali della sua nobiltà d'animo. Così dovrebbe accadere in Italia, il capo dello Stato come primo cittadino a sottoporsi al vaccino, esempio per il resto del Paese. Utopia? Credo proprio di sì. Saranno i politici e i politicanti ad approfittare dell'evento, con la consueta propaganda e demagogia di quartiere. Dio salvi la Regina, il- é!

-tit_org-

Covid, scatta il tutti contro tutti

[Franco Adriano]

Le Regioni cancellano i 21 parametri del governo per le zone rosse. 5. Ieri 731 i Arcuri si scontra coi medici. Calabria^ Spinti: Speranza si dimetta DI FRANCO ADRIANO Sull'emergenza Covid sono saltati i nervi. Regioni all'unanimità contro il governo sui criteri scelti per determinare le restrizioni territoriali. Medici contro il commissario Covid, Domenico Arcuri, sull'allestimento delle terapie intensive. Il caos del sistema sanitario calabrese con le dimissioni, per la terza volta consecutiva, del commissario scelto dal governo e con il governatore che chiede apertamente le dimissioni del ministro della Salute, Roberto Speranza, anch'egli esponente politico calabrese. Il Lazio ha sospeso l'ordinanza della Regione che intendeva coinvolgere i medici di famiglia per la cura a casa dei pazienti Covid, è ricorso al Consiglio di Stato. In Puglia gli infermieri si sono schierati contro la Regione perché vuole obbligarli a vaccinarsi contro l'influenza. "Le vaccinazioni obbligatorie, così come tutti i trattamenti sanitari, sono coperti da riserva statale, di qui l'impossibilità per la Regione Puglia di imporre un obbligo di vaccinazione al personale sanitario, prevedendo, tra l'altro, sanzioni amministrative per gli inadempienti", gli ha dato ragione la Federazione nazionale degli Ordini degli infermieri. Il neo commissario alla Sanità in Calabria, Eugenio Gaudio, ha rinunciato all'incarico spiegando che alla base di questa decisione ci sono motivi personali. Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare. In merito alle notizie sul suo coinvolgimento nell'inchiesta sull'Università di Catania, Gaudio spiega: Sono sempre colpito dall'imbarbarimento della politica, ma il procuratore di Catania ha appena fatto sapere al mio avvocato che è andato a depositare la richiesta di archiviazione per il mio presunto abuso di ufficio. Deve finire il commissariamento e deve dimettersi il ministro della Salute, Roberto Speranza, che in questo momento sta mostrando una imbarazzante incapacità di gestione. Tutti i calabresi devono dire basta, ha attaccato il presidente facente funzioni della Regione Calabria, Nino Spirlì. Leggo che non sarei disponibile a fare il commissario in Calabria. Ribadisco - perché evidentemente serve farlo ancora - che non ho ricevuto nessuna proposta formale e che comunicherò personalmente le mie decisioni attraverso i canali ufficiali se ci sarà qualcosa di reale e concreto da comunicare. Mi sembra che la situazione sia già abbastanza difficile per i cittadini calabresi senza che diventi anche grottesca, ha dichiarato Gino Strada, fondatore di Emergency, interpellato per il ruolo di commissario alla Sanità in Calabria. Aggiornare le indicazioni sui tamponi rapidi e molecolari e rivedere gli indicatori del monitoraggio. Sono le richieste delle Regioni che perciò hanno chiesto un incontro urgente con i ministri della Salute, Roberto Speranza, e degli Affari Regionali, Francesco Boccia. Proprio sugli indicatori del monitoraggio le Regioni hanno chiesto al governo di usarne solo cinque, e non 21, per definire il rischio di contagio. I 5 indicatori richiesti sono: la percentuale di tamponi positivi senza screening e re-testing degli stessi soggetti; Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS; il tasso di occupazione dei posti letto totali anche in terapia intensiva; risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena; numero e tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. Non basta un ventilatore. Il presidente dei rianimatori e anestesisti, Antonio Giarratano, ha replicato al commissario straordinario per il Covid, Domenico Arcuri, per sottolineare che 10 mila ventilatori non sono sufficienti a sostenere i bisogni delle terapie intensive. Le difficoltà hanno provocato incomprensioni, che talvolta hanno reso ruvide le relazioni tra i diversi livelli di governo. Il principio di leale collaborazione istituzionale, che i Comuni conoscono bene resta la direttrice su cui ricostruire costantemente le linee efficaci per superare la crisi in atto. Sono le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'assemblea dell'Anci. Nel Bollettino giornaliero del ministero della Salute sono stati registrati altri 32.191 casi di coronavirus, a fronte di 208.500 tamponi effettuati. I morti sono 731. Salgono i ricoveri in terapia intensiva (+120) e quelli negli altri reparti Covid (+528) Meno tre ricoverati. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha annunciato il primo giorno con segno negativo dei ricoveri, attestati a quota

2.091. La Commissione europea ha concordato con Moderna la fornitura di fino a 160 milioni di dosi di vaccino. Bruxelles vuole creare un portafoglio di diversi vaccini. Il commissario Uè agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha chiesto di affrontare al più presto il veto sul Recovery fund di Polonia e Ungheria, Personalmente incoraggio i governi, in particolare quelli che hanno tassi di interesse in questo momento leggermente più alti, ma magari storicamente più alti degli altri, a utilizzare tutti gli strumenti, incluso il Mes, perché ovviamente ne ricavano un vantaggio che altri, con tassi di interesse più basso, non ricavano, ha spiegato Gentiloni, nel corso di un'audizione nelle commissioni Finanze e Politiche Uè della Camera. Ho sempre detto, ha aggiunto, che mi sono concentrato nel lavorare per togliere le condizionalità macroeconomiche a quelle linee di credito. Penso di esserci riuscito totalmente, non spetta a me decidere se i governi debbano o no farvi ricorso. L'Italia riceverà altri 6,5 miliardi di euro sotto forma di prestiti dal programma europeo Sure per finanziare la cassa integrazione guadagni, ha assicurato la presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen. L'Italia ha già ricevuto una prima tranche di prestiti dal Sure di 10 miliardi. Dopo la forte ripresa del terzo trimestre, Confcommerciò lancia un nuovo allarme consumi, scesi ad ottobre, secondo l'indice congiunturale calcolato dall'associazione, dell'8,1% rispetto allo stesso mese 2019. Il rallentamento più forte è per la filiera del turismo, servizi ricreativi (-73,2%), alberghi (-60%), bar e ristoranti (-38%). Per novembre Confcommercio stima una riduzione del Pii del 7,7% su ottobre e del 12,1% nel confronto annuo- Dairinizio della pandemia sono 126.622 i bambini e adolescenti risultati positivi al Covid, circa il 12% del totale dei contagiati. Di questi, 36.622 mila hanno tra 0 e 9 anni e circa 90 mila, tra 10 e 19 anni. I dati sono della Società Italiana di Pediatria- Una legge per la filiera del libro. L'ha annunciata il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini. Il confronto fra autori, editori, distributori, piccoli editori, giovani, librerie e biblioteche, è aperto. Newsweek in collaborazione con Statista Ine società di ricerca sul mercato globale che stila la classifica dei centri specialistici dei migliori ospedali del mondo ha collocato al terzo posto il Cemad (Centro malattie apparato digerente) del Gemelli di Roma dopo la Mayo Clinic del Minnesota e il Mount Sinai di New York, Il centro è stato realizzato grazie anche al supporto di Fondazione Roma. L'aeroporto di Torino è stato eletto miglior aeroporto d'Europa nella categoria fino a 5 milioni di passeggeri, in occasione del Congresso Annuale di Aci Europe, associazione che riunisce oltre 500 scali di 46 Paesi. Manlio Armellini, figura storica del Salone del Mobile di Milano, è morto a 83 anni. La sua prima edizione da lui curata fu nel 1965. Cavaliere di Gran Croce all'Ordine e al merito della Repubblica italiana, Armellini nacque a Porto San Giorgio. In attesa del voto sull'emendamento salva-Mediaset, Vivendi ha scritto al presidente del consiglio Giuseppe Conte e ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli. Vivendi annuncia un ricorso alla Commissione europea per preservare i

I propri diritti. Riprodiziolè riservataPILLOLE di Pierre de Nolac E sempre emergenza virus. Come diceva Totò, la storia non si ripete, peggiora. Ospedali, pieni i reparti di terapia intensiva. Anche per quelli serve un saturimetro. Il virologo di sinistra è per l'internamento nazionale. E per l'Internazionale. Trump vuole continuare a governare. Dev'essere iscritto al Pd. Vignetta di Claudio Cadei Macron contro l'Onu. Gli piace vincere facile. Sassoli vuole cancellare il debito. Ha sentito troppe volte Jovanotti. Riproduzione riservata -tit_org-

Lo Spartano di Leonardo Suarda alla Next Generation

[Redazione]

Lo Spartano di Leonardo (uarda alla Next Generation) Il velivolo nato guerriero ora è sempre più efficace anche a fianco della gente nelle emergenze, compresa quella legata al Covid-19. Oggi anche dotato di sistema di bio-contenimento A.T.Isol, in grado di trasformarloun'unità di terapia intensiva I velivolo C-27J Spartan di Leonardo è già oggi unico nel suo segmento per caratteristiche di performance e di flessibilità multimissione. Nato come velivolo militare da trasporto tattico, destinato a operare dove gli altri non possono arrivare e operativamente testato in le aree geografiche da un buon numero di forze aree di primo livello, il C-27J è oggi impiegato con successo nei più sfidanti contesti operativi, dalle altitudini delle Ande all'Afghanistan, per missioni di trasporto militare, aviolancio di paracadutisti e materiali, operazioni dei corpi speciali e supporto nell' ultimo miglio, dove si fermano cioè gli altri velivoli e dove il lo Spartano di Leonardo invece penetra spingendosi fino alle zone più remote. Oltre a essere uno dei più concreti esempi di eccellenza tecnologica italiana, il velivolo di Leonardo rappresenta anche un esempio di come l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 abbia profondamente impattato gli asset del settore difesa: in un mondo colpito quest'anno non solo dalla pandemia legata al Coronavirus ma da molte altre emergenze, una lunga galleria fotografica mostra il C-27J ovunque nel mondo e sempre con successo a fianco delle popolazioni civili. La grande affidabilità, la possibilità di decollare e atterrare su piste brevi e non preparate, le elevate capacità di riconfigurazione del carico, stanno mostrando il C-27J come la macchina ideale per alternare missioni di trasporto di materiale e attrezzature sanitarie (mascherine, dispositivi di protezione in-, 1. â—â—â— as- a: ' - ' ' individuale, respiratori), trasporto di personale sanitario specializzato, operazioni di trasporto sanitario complesso, anche con i kit di biocontenimento. Recentemente Leonardo ha integrato a bordo del C-27J Spartan il sistema di bio-contenimento A.T.Isol (Aircraft Transit isolator), la soluzione più efficace per il trasporto di medio/lungo raggio e per il primo soccorso a pazienti contagiati da malattie infettive (come ad esempio Eboia, Mers, Sars e Covid-19) che garantisce totale protezione da qualsiasi esposizione ad agenti patogeni sia al personale medico sia all'equipaggio. Fino a due unità A.T.Isol possono essere installate a bordo del C-27J, ampliando ulteriormente la versatilità del velivolo, in grado di trasformarlo in una vera e propria unità di terapia intensiva. Il trasporto di pazienti altamente infettivi con speciali barelle per il bio-contenimento è una capacità oggi preziosa e sempre più indispensabile. Le dimensioni e prestazioni del velivolo offrono una notevole versatilità operativa anche integrandosi logisticamente con forniture giunte dall'estero con velivoli di maggiori dimensioni, ridislocando rapidamente in tal caso materiali e operatori nel più breve tempo possibile e in modo puntuale verso le regioni e località maggiormente colpite dall'emergenza. Per Marco Zoff, Capo della Divisione Velivoli di Leonardo, L'ultima evoluzione del C-27J accresce ulteriormente l'efficacia dello Spartan portandolo a un livello ancora superiore. I suoi operatori beneficeranno di avionica di ultima generazione e di prestazioni ed efficienza ancora migliori. Lo Spartan rispecchia bene l'essenza stessa del concetto di sicurezza nazionale, dimostrandosi il miglior assetto per le operazioni delle forze di difesa e per il loro fondamentale contributo al supporto della popolazione e ai compiti di protezione civile. I nostri clienti lo considerano un elemento di inclusione sociale, essendo l'unico aereo in grado di raggiungere la popolazione nelle aree rurali più remote del Paese. Ma prima dell'attuale emergenza legata al virus Covid-19, è lunga la storia delle missioni umanitarie a seguito di catastrofi naturali quali u ragani, terremoti, incendi che hanno visto efficacemente rispondere il C-27J Spartan. Nel 2012 in risposta all'emergenza per l'uragano Sandy, la Air National Guard (ANG), ha impiegato per la prima volta il C-27J in supporto a un'emergenza umanitaria domestica, mentre nel 2017 la United States Coast Guard (LJSCG) ha impiegato intensamente i propri C-27J Spartan per portare assistenza alle popolazioni colpite dagli uragani Harvey, Irma e Maria. La Fuerza Aérea del Perú (FAP) ha reso i propri Spartan protagonisti del soccorso alle popolazioni dell'Ecuador nel terremoto del 2016. Nel Cile colpito da gravissimi incendi nel 2017 e in Perù, devastato da piogge

alluvionali, il supporto del C-27J è stato così determinante che l'aereo si è guadagnato l'affetto delle popolazioni delle aree rurali andine più remote. La politica peruviana lo considera un vero elemento chiave di collegamento con gli abitanti dei territori più difficilmente raggiungibili. Il paese sudamericano opera attualmente quattro velivoli C-27J ma ha pubblicamente manifestato interesse per acquisirne due ulteriori, nell'ambito di un requisito fino a 12 velivoli., 1.s è
' -tit_org-

Maugeri; dalla cura degli ammalati di lavoro ai tempi del boom a quelli di post Covid ora

[Bonifacio Borruso]

DI BONIFACIO BORRUSO Raramente le vicende giudiziarie possono provocare, ex post, un effetto tanto distortivo come nel caso della Maugeri. Il gruppo riabilitativo, con base a Pavia ma diffuso in sei regioni italiane, notoriamente al centro di uno scandalo del 2012 che, successivamente, ha portato l'ex-governatore lombardo Roberto Formigoni in carcere, è da anni sistematicamente associato a quel processo, anche per i diversi rinvii penali e contabili che, nel tempo, l'hanno accompagnato. Eppure la Maugeri cura, e piuttosto bene, migliaia di persone che si devono rimettere in piedi dopo un infarto, un ictus o un enfisema, e adesso dopo il Covid. Non solo, la damnatio giudiziaria aveva oscurato anche le origini della Fondazione che porta il nome di Salvatore Maugeri, medico del lavoro e accademico, colui che nel 1965 ebbe l'idea di creare una clinica. L'opera di questo geniale siciliano, da Acicatenà (Ct), classe 1905, professore di medicina del lavoro a Milano, Padova e poi Pavia, andrebbe invece recuperata e ricompresa. Bene hanno fatto quindi la Fondazione e gli Istituti Clinici Scientifici Maugeri Spa, quest'ultima è il braccio operativo che gestisce 18 istituti e 3.600 addetti, a ricordarlo, il 17 novembre, nel giorno della sua nascita. Lo hanno fatto in una giornata di studio, a più voci, fra cui quelle di Mario Melazzini, Walter Ricciardi, amministratore delegato e direttore scientifico di ICS, i volti del cambiamento insieme a Chiara Maugeri, vicepresidente FSM, terza generazione della famiglia, e quella di Gualtiero Brugger, presidente della fondazione e della spa, l'uomo del risanamento finanziario post scandalo. E se lo storico della Medicina, Paolo Mazzarello, ha ricordato gli albori della Fondazione Clinica del lavoro, divenuta Salvatore Maugeri dopo la morte dello studioso nel 1985, i molti direttori di Istituto, specialmente quelli impegnati nella difficile riabilitazione post Covid, hanno documentato come i valori medici e umani del fondatore siano ancora presenti nel lavoro di cura. Un nesso che il cortometraggio, Salvatore Maugeri, il destino di un uomo, firmato da Jean Pierre El Kozeh, con materiali pescati dalle Teche Rai, ha reso evidente: l'intuizione del cattedratico di creare un ospedale specifico per curare gli operai ammalati di lavoro durante il boom economico, piegati dalle catene di montaggio o intossicati da ambienti malsani, ossia di riabilitarli dando loro una nuova autonomia, pare, per certi versi, la sfida di provare a riparare, in maniera specialistica, i danni, pneumo-cardiologici e neuromotori, che il Coronavirus lascia in molti. Riproduzione riservata-tit_org-

Intervista a Vittore Beretta - Crisi da Covid? Beretta investe

[Emanuele Scarci]

Parla il presidente, fi ore Here//a: 'icari leggero calo. l'inora nessun ricorso alla Crisi da Covid? Beretta investe Al gruppo brianzolo il 100% della Piatti Freschi Itali DI EMANUELE SCARCI Beretta si mangia l'altro 50% di Piatti Freschi Italia, rilevandolo dal big francese Fleury Michon. La società italiana è leader nei piatti pronti, con 5 stabilimenti specializzati e un fatturato 2019 di 118 milioni. Il gruppo brianzolo Fratelli Beretta, invece, è il colosso della salumeria con 22 siti e ricavi per 714 min di euro, davanti a Grandi Salumifici Italiani e nettamente staccata da Levoni, Rovagnati e Citterio. i a i Freschi Italia aveva avuto delle perdite, anche a causa di un incendio nello stabilimento varesino di Marnate, precisa il presidente Vittore Beretta. Non potendo far fronte al ripianamento delle perdite, alla ricostruzione e al rilancio, i nostri partner francesi hanno chiesto, con la massima trasparenza, di rilevare la loro quota e noi abbiamo accettato. E' stata un'opportunità. Dopo 20 anni ci siamo lasciati da amici. In un comunicato, Fleury Michon scrive che l'anno scorso Ratti Freschi Italia ha registrato una perdita netta di 12,5 milioni e, nella prima metà del 2020, la crisi del covid ha tagliato i ricavi del 15% con un rosso di 10,8 milioni. La cessione della quota dei francesi è avvenuta sulla base di un euro per azione. Domanda. Piatti Freschi Italia è un asset importante? Risposta. Certo, anche se oggi i salumi sono più stabili dei piatti pronti. La società ha in portafoglio brand di valore come Viva la Mamma e Vo gliazzi e dispone di una sua clientela. Anche se in questa fase ci sono due branche della società che sono in crisi e altre tre che vanno bene. D. Quale il trend della salumeria? R. Bene o male in Italia ce la siamo cavata. Nel complesso i ricavi sono stabili o in lieve calo a causa di ristoranti, mense e bar chiusi, dove i prodotti tagliopeso (prosciutto, mortadella, coppa in pezzi interi) devono essere affettati. Anche il taglio-peso nella gdo risente del clima Covid: il consumatore preferisce acquistare le confezioni piuttosto che attendere al banco taglio. Alla fine c'è stato un calo del taglio-peso e un aumento del libero servizio, D. Come reagiscono i mercati esteri? R. In Europa inviamo soprattutto prodotti confezionati e l'export è in leggero aumento. La Ciña, invece, dopo i 2 mesi di chiusura selvaggia per il Covid, è tornata alla normalità con una buona crescita delle vendite. In Ciña abbiamo uno stabilimento vicino Nanchino, in joint venture con il gruppo alimentare Yurun. D. E negli Usa? R. Riusciamo a tenere i budget: per gli americani il cibo ha un valore comparabile ai farmaci: fanno grandi spese, riempiono i carrelli, chiedono confezioni più grandi e hanno il - sempre pieno. D. In Italia il Covid impatterà sui consumi di Natale? R. Come salumeria subiremo contraccolpi dalle restrizioni qualora non riaprissero completamente i negozi del good, ma il problema più serio si pone per il mondo del dolce. D. Nel 2019 U gruppo Beretta ha realizzato ricavi consolidati per 714 nun e un ebitda del 9%. E nel 2020? R. La pandemia ci ha indotti a ridurre l'ebitda ma i dati del 2019 dovremmo centrarli. Finora non abbiamo fatto ricorso alla Cig e continuiamo a investire. Ci auguriamo solo che le assenze per malattia dei lavoratori si mantengano sui livelli attuali e non raggiungano le punte della scorsa primavera. Oggi c'è gente che rimane a casa per covid o quarantena, ma dopo ritorna normalmente al lavoro. Riproduzione iseivata-tit_org-

nuovo record di morti, ma i casi scendono. speranza frena i governatori

L'impennata delle vittime = Il Covid fa una strage: 731 decessi in 24 ore

covid, 731 decessi in 24 ore. ma le regioni chiedono di attenuare le misure

[Simone Pierini]

NUOVO RECORD DI MORTI, MA I CASI SCENDONO. SPERANZA FRENA I GOVERNATORI L'IMPENNATA DELLE VITTIME Covid, 731 decessi in 24 ore. Ma le Regioni chiedono di attenuare le misure. Altra giornata nera sul fronte del Covid, con 731 decessi. I nuovi casi però segnano un'altra frenata: ieri sono stati 32.191. Per Rezza l'indice di contagiosità deve scendere sotto Rtl. E il ministro Speranza frena le Regioni, che chiedono meno criteri per le zone rosse. Pierini e Severino a d'ora. Covid fa una strage: 731 decessi in 24 ore. In un inevitabile sono 10 mila. Rezza (Ministero Salute): I nuovi casi diminuiscono, ma serve Rt sotto quota. Simone Pierini Stavolta il dato delle vittime fa impressione: altri 731 decessi un giorno, il più alto dallo scorso 3 aprile, con il totale che ha superato anche la cifra di 46 mila. Ma mette i brividi pure il conteggio di quelli che non ce l'hanno fatta in appena un mese di pandemia: 10 mila. Di contro, per la prima volta da oltre un mese si registrano meno casi nei primi due giorni della settimana rispetto alla precedente: 59.545 positivi contro 60.369. E non solo: rispetto a martedì scorso ieri sono stati registrati circa tremila contagi in meno: 32.191 invece di 35.098, seppur con circa novemila tamponi in meno (ieri 208.458). Un piccolo segnale di rallentamento della curva epidemiologica che però vede un Rt non ancora sotto la soglia 1 necessaria per la frenata vera e propria. Anche il rapporto tra positivi e casi testati è sceso dal 30% al 28% e tra positivi e tamponi dal 17% al 15%. Per vedere gli effetti di questa decrescita sul piano ospedaliero e dei decessi tuttavia servirà ancora tempo. Aumenta ancora anche la pressione sul sistema sanitario: +120 letti occupati in terapia intensiva (che ora sono 3.612) e +538 negli altri reparti (arrivato a quota 33.074). Rt è un parametro fondamentale per predire come sta andando l'epidemia - ha dichiarato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza -. La scorsa settimana era 1,4 - ha aggiunto Rezza - prima era 1,7 ma ancora non possiamo vedere una diminuzione dei casi e delle terapie intensive. Quando andiamo a Rt sotto 1, allora l'epidemia decresce. Riproduzione riservata. 1.258.072 Guariti 457.798 Attualmente positivi 753.810 Terapie intensive Ricoverati con sintomi 53.074 Isolamento domiciliare 697.124 Decessi 46.464 Rapporto positivi/casi testati L'EGO - HUB PANDEMIA SENZA ILIOLI MFAUIJASLIASE73HIIIIII -tit_org- L'impennata delle vittime Il Covid fa una strage: 731 decessi in 24 ore

Le Regioni: altro che 21 parametri, meglio 5 Il ministro Speranza: No, resta tutto così*[Alessandra Severini]*

ZONE ROSSE PER TE Le Regioni: altro che 21 parametri, meglio 5 Il ministro Speranza; No, resta tutto così
 Alessandra Severini Ancora uno scontro fra Regioni e Governo sulle misure di contenimento della pandemia. In una lettera indirizzata al ministro della Salute, i governatori hanno presentato la loro proposta per "semplificare" il sistema che fa scattare in automatico restrizioni e chiusure. Cinque parametri al posto dei 21 finora adottati per definire la collocazione in zona gialla, arancione o rossa di una regione: rapporto positivi/tamponi, Rt, tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica, numero e tipologia di figure professionali dedicate al contact tracing, con la richiesta per quest'ultimo punto di "adeguate risorse" sia per il tracciamento che per l'isolamento e la quarantena. L'altra richiesta delle Regioni riguarda la "definizione di caso confermato" e prevede che in presenza di un test antigenico rapido positivo, anche in assenza di sintomi, non sia più necessaria la conferma con il tampone molecolare per far scattare "con tempestività tutte le azioni di sanità pubblica necessaria" ovvero isolamento, ricerca dei contatti, quarantena. L'iniziativa però viene stoppata sul nascere dal ministro Speranza che lascia intendere come saranno ancora i 21 parametri a determinare quali misure attuare sui tenitori. Così venerdì prossimo resta immutata la valutazione dei nuovi dati che serviranno a capire se le prime sette regioni per cui sono scattate le restrizioni (le "rosse" Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria, e le "arancioni" Puglia e Sicilia) cambieranno colore o meno. La morsa del virus non sembra per il momento offrire grosse speranze: se l'Rt non scende sotto 1 difficilmente si potrà ipotizzare un allentamento delle misure. Per ora l'indice Rt è a 1,4, ma rimane preoccupante l'impatto sui servizi sanitari con un aumento dei ricoveri in terapia intensiva e del numero dei morti.

riproduzione riservata PANDEMIA SENZA I O I M faui] as li ase 73 H li iiii TUTTI GLI INDICATORI IN U

1Casi sintomatici notificati per mese. al Servizio Sanitario Nazionale
 2 Casi notificati per mese. con storia di ricovero
 3Casi notificati per mese con storia. di trasferimento/ricovero in Terapia Intensiva
 4 Casi totali notificati per mese. al Servizio Sanitario Nazionale
 5 Checklist somministrate per settimana a RSA
 6 RSA con almeno una criticità riscontrata
 7 Percentuale di tamponi. positivi per mese
ZONE ROSSE PERIGORE
 8 Data inizio sintomi. e data di diagnosi
 9 Data inizio sintomi. e data di isolamento
 Figure professionali IU. per il contact tracing
 Figure professionali. per prelievo/invio ai laboratori
 Casi confermati
 1 C. di infezione
 4 e Casi riportati alla Protezione Civile IO. negli ultimi 14 giorni
 I ä Indice 1 -. di contagiosità Rt
 Casi settimanali IU. alla Sentinella COVID-net
 1R casi IO. per data diagnosi ~ Nuovi focolai I /. di trasmissione
 4Nuovi casi di infezione
 10. (catene di trasmissione non note)
 4Accessi a Pronto soccorso lu. con sintomi compatibili a Covid
 4 Posti letto di Terapia Intensiva, occupati da pazienti Covid
 4 Posti letto di Area Medica occupati
 1. da pazienti Covid'

ECOPANDEMIA SENZA I Q w ì d G I I] li ai tra ^: 731 decesii -tit_ org-

Coronavirus, il primo scudo

Mascherine e tante altre difese

[A.c.]

IlhliH^I Mascherine e tante altre difese CREMONA- Mascherina, distanziamento fisico e igiene delle mani sono gli scudi di prima linea contro il coronavirus e la malattia Covid-19. Ad essi si possono aggiungere altri tasselli protettivi con la giusta alimentazione, l'attività fisica ed eventualmente integratori. E poi vi sono altri strumenti di difesa. Alcune ricerche hanno evidenziato il potenziale di alcuni ingredienti di origine vegetale nel proteggere le vie respiratorie dall'attacco di agenti patogeni. Il Timo bianco fluidifica le secrezioni bronchiali, l'Eucalipto favorisce la funzionalità delle mucose dell'apparato respiratorio con un'azione lenitiva ed emolliente, la Menta e il Pino hanno un effetto balsamico e antivirale. Nel contempo, l'aceto naturale contribuisce sinergicamente all'azione protettiva. Ingredienti che vanno uniti nelle giuste percentuali, affinché siano efficaci e non irritanti (no al "fai da tè"). Con questo mix non si cura il coronavirus ma ci si difende di più- precisa il dr. Luca Pianta, primario di otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Cremona- I virus respiratori come il coronavirus sono termosensibili cioè si inattivano a certe temperature. Dai 44 ai 56 gradi di esposizione c'è inattivazione, quindi l'idea, durante la prima ondata, è stata di capire se attraverso i suffumigi si potesse migliorare in qualche modo la sintomatologia dei pazienti. Ci sono vari studi che confermano innanzitutto l'azione dell'aceto nei vapori in questo senso. In un gruppo di pazienti confrontati con altri abbiamo visto che tramite le inalazioni c'era un miglioramento dei sintomi respiratori e della febbre e la più veloce negativizzazione del tampone. All'aceto sono state aggiunte sostanze emollienti e lenitive -prosegue lo specialista- per rendere la soluzione Kovirina, in farmacia, più fruibile dal punto di vista olfattivo. Ci sono tanti studi, che confermano l'efficacia naturale antivirale di queste sostanze. Nessuna formula magica, dunque, in attesa degli anticorpi monoclonali e dei vaccini, ma un aiuto naturale di protezione per i primi sintomi, quando si pensa di esser stati a contatto con una persona positiva come un vicino di scrivania, o in metro, si torna con un raffreddore o qualche linea di febbre e si può intervenire subito a casa in maniera semplice. (A.Cap.) -tit_org-

A Roma il Covid vola 10mila casi in 7 giorni = A Roma 10mila contagi in una sola settimana

Il contagio vola: nelle ultime 24 ore nel Lazio 2.538 casi e 58 decessi

[Enrico Chillè]

I DATI DEL CONTAGIO A Roma il Covid vola 10mila casi in 7 giorni Chillè a 11.11.2020. A Roma 10mila contagi in una sola settimana Il contagio vola: nelle ultime 24 ore nel Lazio 2.538 casi e 58 decessi, Enrico Chillè, in 24 ore, sono 2538, con Quasi diecimila casi in una settimana - 25.058 tamponi effettuati. A Roma città. Una DATA PREOCCUPANTE I nuodi diffusione senza precedenti, vi decessi comunicati dalla Regione dei contagi nella Capitale Lazio, nelle ultime 24 ore, e nel resto del Lazio. Se nella settimana che va dal 10 al 16 novembre a Roma si erano registrati ben 9781 contagi, nel bollettino di ieri è stata comunicata una lieve flessione (1362 nuovi casi contro i 1499 del giorno precedente). I nuovi contagi nel Lazio giorno precedente e 38 in più rispetto a due giorni prima). Dei nuovi deceduti, 39 erano residenti a Roma e provincia e 20 nelle altre province; il più giovane aveva appena 41 anni, il più anziano 98. A preoccupare, in questo momento, è soprattutto l'aumento dei pazienti ricoverati in terapia intensiva (308, 30 in più in 24 ore). RICOVERI Se da un lato aumentano le terapie intensive, dall'altro diminuiscono i ricoveri in ospedale (sono 3066, 33 meno rispetto al giorno prima). Da segnalare anche l'aumento dei guariti in 24 ore (sono 494, 82 in più rispetto al giorno precedente). Con il maggior numero dei test effettuati rispetto allo scorso week-end, torna a calare il rapporto positivi/tamponi, che passa dal 12,21% al 10,13%. I tamponi rapidi distribuiti ai medici di base, intanto, hanno permesso di accertare direttamente negli studi medici la positività di alcuni pazienti asintomatici, che senza i test antigenici avrebbero rischiato di non sapere di aver contratto il virus. I DATI Gli attuali positivi nel Lazio sono 71.255, di cui 67.881 in isolamento, 3066 ricoverati e 308 in terapia intensiva. Da inizio emergenza processati 1.879.261 tamponi, con 89.219 casi accertati, 1739 deceduti e 16.225 guariti. riproduzione riservata -tit_org- A Roma il Covid vola 10mila casi in 7 giorni A Roma 10mila contagi in una sola settimana

Resta accanto alla donna fino ai funerali e si ammala
Muore di Covid per l'ultimo addio alla moglie

[Caterina Maniaci]

Resta accanto alla donna fino ai funerali e si ammala Muore di Covid per l'ultimo addio alla moglie CATERINA MANIACI Dante Schiavoni ha ottant'anni; insieme alla moglie Natalina, 72 anni, formano una coppia affiatata da tanti anni, molto conosciuta a Tortorete, in provincia di Teramo, dove vivono da sempre. Non hanno avuto figli, ma sono stati sempre molto vicini e uniti. Lui ha fondato un noto cantiere navale, lei per anni ha gestito il Lido Sirenetta, frequentato dai tanti turisti che arrivano qui d'estate. Poi, una vita tranquilla e serena, fino a questo anno terribile. Piombano addosso a loro, come a tutti del resto, mesi della prima ondata della pandemia, le angosce, l'isolamento... I mesi estivi regalano qualche spiraglio, una parvenza di normalità. Ma l'autunno spazza via ogni speranza, l'incubo ritorna, si fa più pressante. Il 5 novembre, dopo qualche giorno di malessere. Lina scopre di essere stata contagiata. Scatta l'isolamento. Dante e T.in a si chiudono in casa. Le condizioni si aggravano sempre di più, di ora in ora. Quasi senza rendersene conto la donna, fortemente indebolita, comincia a far fatica a respirare. Dante non la lascia sola un istante. E quando lei si spegne, è tra le braccia del marito che chiude gli occhi. Dante non ci pensa neppure un attimo. Stringe quel corpo dolorante, lo tiene accanto, piange su di lei, lo veglia. Quella è la donna con cui ha condiviso una vita intera, non un agglomerato di virus, un potenziale pericolo. Non ci pensa, ma è proprio questo quel che succede: Dante si è contagiato, si aggrava, viene portato in ospedale. Dopo nove giorni di agonia, l'uomo muore, pensando alla sua Lina, pensando che rimarranno uniti, fino alla fine. Dante non ha mai abbandonato la moglie, neanche da moria, l'ha vegliata sempre, raccontano i parenti. Nonostante le raccomandazioni, gli accorgimenti, l'isolamento, le regole anti-conta- gio alla lettera, anche Dante si è infettato. In quelle lunghe e dolorose ore di veglia, Dante non ascoltava nessuno, c'erano solo lacrime a diretto e un profondo dolore. Risultato positivo al tampone è stato subito ricoverato, prima a Teramo, poi nel nosocomio di Giulianova, dove si è spento sabato scorso, a nove giorni dalla moglie Lina, che è stata sepolta il 6 novembre. Questa storia dolorosa e commovente ha scosso l'intera comunità di Tortoreto, superando i confini della provincia e della regione. Ha anche suscitato tante polemiche. Su Facebook una parente della coppia fa riferimento a negligenze e superficialità. Sicuramente, scrive ancora, era arrivata la loro ora e il destino li ha portati via a pochi giorni di distanza, ma sarebbero potuti andare in Cielo in maniera diversa, non come bestie, lei più di lui, -tit_org- Muore di Covid perultimo addio alla moglie

DA PARCHEGGIO DEI BUS PUBBLICI A AREA SANITARIA TEMPORANEA Torino, via libera all'ospedale sotterraneo

[Roberto Pietrobon]

DA PARCHEGGIO DEI BUS PUBBLICI A AREA SANITARIA TEMPORANEA Torino, via libera all'ospedale sotterraneo ROBERTO PIETROBON Il Durante la prima ondata pandemica la Regione Piemonte istituì, grazie alla disponibilità della Fondazione cassa di risparmio di Torino (venuta meno a luglio), un ospedale da campo dedicato all'emergenza Covid presso le Officine grandi riparazioni, edificio storico dell'ottocento, dietro alla stazione Porta Susa di Torino. Per fronteggiare la seconda ondata, la giunta Cirio ha invece deciso di attrezzare, oltre all'ex Ospedale oftalmico, anche un'area sanitaria temporanea attendata in grado di alleviare la pressione sui nosocomi cittadini e del territorio piemontese. Il luogo scelto è nel quinto padiglione di Torino Esposizioni, utilizzato negli ultimi anni dalla città come parcheggio per la società di trasporto pubblico locale (Gtt). Secondo la Regione i posti letto attivi saranno 458, ospitati in 55 tensostrutture. Ieri il Capogruppo regionale di Liberi Uguali Verdi, Marco Grimaldi, ha discusso un'interrogazione in merito, sollevando forti dubbi rispetto a questa scelta. In particolare, Grimaldi, ha segnalato le difficoltà di contenere un rogo all'interno di un luogo sotterraneo, sulla rete idrica, che dovendo servire una struttura sanitaria andrebbe totalmente sanificata e, in ultimo, sul riscaldamento: finora il padiglione è stato sempre riscaldato con un unico grande bocchettone ma i sistemi ad aria calda sono controindicati in caso di Covid perché contribuiscono a mettere in circolazione il virus. Il consigliere di Luv ha inoltre reso noto uno studio pubblicato dal politecnico di Torino nel settembre 2019 secondo il quale il parcheggio sotterraneo di Torino Esposizioni presenterebbe fattori di vulnerabilità della struttura sia dal punto di vista della durabilità degli elementi in calcestruzzo armato precompresso, sia dal punto di vista sismico. Secondo questo studio l'edificio, costruito negli anni '50 dall'ingegnere Riccardo Morandi (lo stesso dell'omonimo ponte crollato nel 2018 a Genova), presenterebbe alcune problematiche rilevanti in quanto l'opera non è mai stata sottoposta a una costante manutenzione che garantisca un'adeguata condizione di sicurezza e l'ispezione delle travi del Padiglione V. Rispondendo all'interrogazione di Grimaldi, l'assessore alla Protezione civile, il forzista Marco Gabusi, ha confermato la scelta dell'area di Torino Esposizioni, rivelando che lunedì è stata approvata la delibera di giunta, in ritardo di due settimane rispetto agli annunci stampa e a 5 giorni dalla data stabilita per l'apertura degli spazi. Sulle problematiche del padiglione, Gabusi ha detto che sono in corso tutti gli adeguamenti per la messa in sicurezza di questo spazio ipogeo rivelando che gli operatori sanitari non porteranno le classiche mascherine (chirurgiche, Ffp2, Ffp3) ma saranno obbligati a indossare respiratori con cappuccio. Proprio su questo punto Grimaldi, replicando all'assessore, rimarca il tema delle maschere per i circa 100 sanitari che lavoreranno nel manufatto Morandi: Con tutti i luoghi disponibili in città, andare a cercare proprio quello che costringerà i sanitari a lavorare come palombari non era facile. Dispiace che la sanità piemontese non abbia saputo offrire di meglio ai suoi pazienti e ai propri operatori, a loro va tutta la nostra vicinanza: continueremo a vigilare su ogni vicenda che li riguarda. Anche l'Anao (l'associazione dei medici) vuole vederci chiaro e chiede: Perché l'attività in tale struttura necessita di protezioni più potenti rispetto a tutti gli altri presidi del Piemonte?. Interrogazione di Grimaldi (Leu) che segnala i rischi. Ma la regione conferma l'ok -tit_org- Torino, via libera all'ospedale sotterraneo

CONTROLLI A TAPPETO DEI NAS

Rsa senza misure anti Covid, poca igiene e maltrattamenti

[A.po.]

CONTROLLI A TAPPETO DEI NAS III Nas al lavoro sulle Residenze sodosanitarie per anziani. I 232 controlli dell'ultima settimana hanno fatto emergere molte criticità: 37 strutture sono state riscontrate irregolarità diffuse penali e amministrative (4 sono state chiuse), 11 persone deferite all'autorità giudiziaria e 42 segnalate. Le ispezioni hanno fatto emergere 24 violazioni delle misure anti Covid (il 40% complessivo delle irregolarità riscontrate) riconducibili all'assenza di piani preventivi e, in 9 episodi, alla loro mancata attuazione. Come l'individuazione di percorsi e aree dedicati, la programmazione delle fasi di pulizia e sanificazione, le prescrizioni per l'accesso dei visitatori insicurezza. In misura minore, sono state rilevate anche infrazioni relative al possesso e uso di adeguati Dispositivi di protezione da parte degli operatori, alla formazione dei dipendenti e alla presenza di igienizzanti e disinfettanti. Sono poi venute fuori 35 irregolarità relative al livello di assistenza, all'adeguatezza strutturale dei locali, alla mancanza di qualifica professionale, alle carenze igieniche. A Bologna ci sono voluti gli arresti domiciliari per la titolare e tre collaboratrici di una casa di riposo, sospettate di maltrattamenti (con modalità vessatorie, violente, minacciose e ingiuriose su ultra 80enni), esercizio abusivo della professione e omissione di soccorso. In provincia di Catania ospiti maltrattati e lasciati per ore in attesa di cure, pieni di ematomi e fratture. Accuse che sono valse al titolare l'arresto e il sequestro della struttura, a. pò. -tit_org-

Lettere - San Raffaele, Covid e il finanziamento pubblico agli istituti privati

[Posta Dai Lettori]

Caro manifesto, cerchiamo di capire un po' meglio che significa parire di "sanità pubblica" e "sanità privata" oggi nel nostro paese. Partiamo da un punto essenziale: la "sanità privata" gode di finanziamenti pubblici. E offre servizi privati. L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico San Raffaele (Milano) offre in questi giorni di crisi un pacchetto di diagnostica domiciliare per il Covid-19: prelievo ematico domiciliare, radiografia toracica domiciliare, misurazione saturazione, consulto medico finale con refertazione. Il costo complessivo è di 450, con annessa possibilità di saltare le fastidiose (a volte fatali) file del servizio pubblico. Lo stesso I.R.C.C.S. San Raffaele ha ricevuto nell'anno 2018 un finanziamento pubblico di 13 milioni mezzo di euro (fonte: tabella di finanziamento ricerca corrente 2018). Il più alto in San Raffaele, Covid e il finanziamento pubblico agli istituti privati assoluto fra quelli destinati agli istituti dello stesso tipo, su un totale di 159 milioni di euro. A queste benefici sono 50 enti in Italia. Di questi, 12 si trovano a Milano e provincia. Solo 10 sono a sud di Roma. L'iniziativa privata può ragionevolmente aver spazio solo in un contesto di tenuta complessiva del servizio sanitario pubblico, e maggior ragione se ci si trova in una situazione di emergenza. Un presupposto essenziale dovrebbe essere l'assenza di scarti significativi nei tempi di attesa, che possono anche determinare il confine fra la sopravvivenza e la morte del paziente. Se ad esempio servisse aspettare 24 ore per usufruire del servizio del San Raffaele e 72 ore per quello pubblico, il primo rimarrebbe perfettamente lecito, ma solo a patto di una rinuncia integrale da parte dell'istituto privato al finanziamento pubblico, Pasquale Palmieri - tit_org-

La battaglia contro il Covid

Il Colle: basta divisioni E sui nuovi parametri il governo gela le Regioni

[Marco Conti]

La battaglia contro il Covid Il Colle: basta divisioni E sui nuovi parametri il governo gela le Regioni] ^Mattarella all'Ance: leale collaborazione > i governatori in pressing per accelerai no a scomposte accuse per vantaggi di parte le riaperture: le 21 condizioni diventino LA GIORNATA ROMA Non siamo più a marzo quando si cantava insieme dai balconi. Stavolta la pandemia tende a dividerci, crea distanze, risentimenti, sperequazioni per età o livello di protezione sociale ed economica. La riflessione di Sergio Mattarella all'assemblea annuale dell'Associazione dei Comuni suona come un campanello di allarme rivolto a tutti ma soprattutto alle istituzioni chiamate a compiere le scelte che cessano, talvolta impopolari, per ridurre il contagio. LA SFIDA Il discorso del presidente della Repubblica cade nel giorno in cui i presidenti di regione si riuniscono per contestare i 21 criteri sulla base dei quali si chiudono o si riaprono le regioni. Ne bastano cinque, sostiene Massimo Fedriga, presidente del Friuli che, insieme ai colleghi, ha chiesto un incontro urgente al governo. I cinque indicati nella lettera sono: rapporto positivi/tamponi, Rt, tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica, numero e tipologia di figure professionali dedicate al contact tracing. Il pressing è forte e portato soprattutto dai presidenti di centrodestra che temono di ritrovarsi ancora in zona rossa nel periodo natalizio e di ritrovarsi assediati da tutti coloro che hanno dovuto chiudere la propria attività o ridurre di molto l'orario. Alla richiesta di un confronto il governo non dice no, ma sulla possibile revisione dei parametri il muro resta alto. Si comprende dalle parole del ministro Francesco Boccia, secondo il quale senza i parametri c'è solo discrezionalità politica ed è ancor più netto il ministro della Salute Roberto Speranza secondo il quale i 21 parametri funzionano, indicano l'indice di rischio insieme all'Rt e determinano quali misure attuare sui territori. Resta il fatto che anche il governo si rende conto che qualche allentamento andrà fatto in vista delle feste di Natale pur se nelle sobrietà e responsabilità. La gara in corsa tra le regioni sui colori però non aiuta anche se alcune amministrazioni hanno deciso autonomamente di chiudere. Anche ai presidenti di regione, oltre che ai sindaci ai quali parla, Sergio Mattarella si rivolge quando all'assemblea dell'Ance dice che le difficoltà hanno provocato incomprensioni, che talvolta hanno reso ruvide le relazioni tra i diversi livelli di governo. Il principio di leale collaborazione istituzionale resta la direttrice su cui ricostruire costantemente le linee efficaci per superare la crisi in atto, rifuggendo dalla tentazione di lasciare ad altri le responsabilità delle decisioni più difficili. Più volte il Capo dello Stato fa appello al senso di responsabilità nel seguire le linee basilari per evitare la diffusione del virus, ma anche per creare convergenze e collaborazione tra le forze di cui disponiamo perché operino nella stessa direzione. Anche con osservazioni critiche, sempre utili, ma senza disperderle in polemiche scomposte o nella rincorsa a illusori vantaggi di parte, a fronte di un nemico insidioso che può tradire tutti. Poi un affondo che colpisce i negazionisti e coloro che sono ingannati dal pensiero "a me non succederà". Questo modo di pensare - sottolinea Mattarella - si è infranto contro casi innumerevoli di disillusione, di persone che la pensavano così e sono state investite dal coronavirus. Quindi l'appello ai nostri concittadini perché ci si renda conto, tutti, della gravità del pericolo del contagio che sta investendo l'intera umanità. Per affrontare la pandemia Mattarella dice che c'è bisogno di un più stretto raccordo fra i livelli di governo che sono impegnati a fronteggiare l'emergenza; così da non pregiudicare la coerenza complessiva delle azioni e delle strategie poste in essere. L'invito del Presidente guarda al dopo-virus: Appartiene alla Repubblica saper leggere i segni dei mutamenti, e saper creare i percorsi affinché gli obiettivi di libertà, giustizia, coesione sociale, che la Costituzione ci affida, trovino applicazione nel tempo nuovo. La lettura che Mattarella dà della seconda ondata è preoccupata perché rischia di venir meno la coesione sociale e intergenerazionale. Non stiamo più vivendo giorni dell'andrà tutto bene e questo sentimento di stanchezza che si avverte nel corpo del Paese rischia di non trasformare le crisi in opportunità quando invece si avvicinano tempi in cui dobbiamo essere protagonisti del cambiamento, e non succubi. Dobbiamo riprogettare l'Italia e siamo chiamati a farlo tutti. Marco Conti IL CAPO

DELLO STATO PREOCCUPATO PER IL CLIMA PESSIMISTA DEL PAESE: LA PANDEMIA TENDE A METTERCI CONTRO IL RISCHIO CHE VENGA MENO LA COESIONE SOCIALE I GIORNI DELL'ANDRÀ òýđĩ BENE APPAIONO LONTANI Il rischio Covid nelle regioniVietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. Lasporto è consentito fino ore 22 Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi ULTERIORI MISURE È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario. saLvo che per motivi di lavoro. necessità e salute Chiusura del negozi, fatta eccezione per su perme reati. beni alimentari e di necessità Didattica a distanza per le scuole superiori * Pestano chiuse piscine, palestre Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie. Lavanderie. parrucchieri e barbieri Il bilancio in Italia ____IERI____ 208.458 697.124 33.074 IsolamentoRicoverti domiciliarecon sintomi 3.612- Terapia intensiva datiagc ' Giorno ree 1 di picco 13 contagi 40.902 casi (durante il ìcchdown) 6.557 casi Fone Protezione Civile L'Ego-Hub- Ego - hub -tit_org-

La Regione in dissesto

Calabria, sbarca Emergency Gaudio rinuncia per i 5Stelle

[Mario Ajello]

La Regione in dissesto Calabria, sbarca Emergency Gaudio rinuncia per i 5Stelle' ex rettore: mia moglie non vuole trasferirsi ^Terzo commissario bruciato, spunta Venti Ma pesa la gogna mediatica scattata su di lui E Strada si occuperà degli ospedali da IL CASO ROMA Non scadiamo nel grottesco, dice Gino Strada, probabile ma anche no, possibile ma ormai non più co-commissario io (nel senso di tandem con un altro) della sanità calabrese. E però nel grottesco già si è caduti abbondantemente. Ci sono caduti tutti, Strada compreso, e anzitutto il governo che s'è impantanato sul suolo calabrese. Perché in 10 giorni, con il Covid che ha precipitato la Calabria in zona rossa facendole registrare ieri il boom dei contagi (più 680) e il picco di terapie intensive e con il sistema ospedaliero IO commissariato da 15 anni, si sono alternati tre commissari e tutti e tre si sono dimessi. O anche tutti e quattro considerando l'ipotesi Strada che però sembra perdere smalto: Non è disposto a fare il commissario, fanno sapere gli amici di Gino in Emergency e tuttavia lui chiudendo un po' apre: Sono pronto a impegnarmi in qualche modo ma facciamo le cose sul serio. Poi in serata annuncia; Abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo domani mattina a lavorare al progetto. Lavorerò alla creazione di ospedali da campo. Ieri Eugenio Gaudio si è dimesso prima ancora di prendere l'incarico. "Mia moglie non vuole andare a vivere a Catanzaro, è la motivazione (apparente) dell'ex rettore calabrese dell'università di Roma, La Sapienza. Palazzo Chigi ancora una volta fa una figuraccia. Perché è stato il premier in persona, che lo conosce per motivi accademici, a reclutare Gaudio, Ma prima il sì, e poi il no: Per la famiglia è un valore primario, così spiega Gaudio la sua ritirata. Mentre il generale Cotticelli, il primo commissario defenestrato in questi giorni, aveva lasciato a causa gaffe: lo occuparmi del Piano Anti-Covid? Mica lo sapevo che doveva toccare a me!, E il professor Zuccatelli, sinistrese vicino a Speranza, ha dovuto lasciare per manifesta assurdità: Le mascherine? Non servono a un e.... E altre stupidaggini così. IL POTERE DELLA SIGNORA Ora chi conosce Gaudio (ma anche quelli del Pd, infuriati con Conte) sostiene: ha rinunciato perché il calabrese Morra - presidente grillino della Commissione Anti-Mafia - e gli altri 5 stelle lo hanno subito messo nel mirino giustizia italiana. In quanto c'è un'inchiesta della procura di Catania sui concorsi universitari truccati che riguarda anche lui ma che sta andando verso l'archiviazione. Di fatto, la situazione calabrese è sfuggita di mano a tutti. E più che il volere della sua signora, può entrarci semmai - nella rinuncia di Gaudio - la non chiarezza dei compiti che gli sarebbero spettati. GLI SCONFITTI Il no di Gaudio segna insomma una sconfitta per Conte, più bruciante di quelle relative agli altri due commissari appena saltati perché l'ex rettore della Sapienza - al contrario di Zuccatelli che era targato Speranza - è un nome che il premier ha voluto e che dal premier è derivato. Ma niente: Avrei voluto tanto svolgere questo incarico - dice Gaudio - e pur essendo un impegno gravoso l'avrei voluto provare, perché mi sono sempre messo a disposizione del servizio pubblico. Stavolta, però, ho trovato resistenze in casa, e a queste mi piego. L'ho detto per tempo al ministro Speranza. E così nella pochade che è anche un tragedia non solo calabrese ma italiana - ovvero il rendere complicata una nomina che andava fatta in un istante, il IL CHIRURGO: A QUESTO PUNTO NON SCADIAMO NEL GROTTESCO INTANTO IERI PICCO DI CONTAGI mostrarsi incapaci di scelte su materie di primaria importanza come la salute dei cittadini e chi la deve gestire sul campo regionale - irrompe adesso il Fattore Moglie. Insieme al perdurante Fattore Gino: il capo di Emergency che dice e si contraddice e deve ancora decidere se accetta di accettare e la proposta telefonica del premier di fare qualcosa per la Calabria ma non si capisce che cosa e con chi e ha già contro il presidente-reggente della Calabria, il pirotecnico Spirlì: Strada nella nostra Regione? Dovete passare sul mio cadavere, E intanto è cominciata la cac- LA VICENDA Silurato Cotticelli Il 7 novembre il commissario alla sanità calabrese Saverio Cotticelli se ne va. In tv ha detto non sapere di dover preparare un piano Covid per la Regione. Arriva Zuccatelli Per sostituire Cotticelli, il governo sceglie Giuseppe Zuccatelli, commissario straordinario del

policlinico universitariodi Catanzaro. Le dimissioni dopo la gaffe Spunta un video di qualchetempofa,nel quale Zuccatelli sostienechela mascherina non serve. Nonostante lui corregga, la vicenda lo travolge. La nomina di Gaudio Il governo prova allora a mettere la paro la "fine" alla telenovela con la nomina del rettore uscente del la SapienzaEugenio Gaudio. eia al commissario nuovo; il numero 5. Tocca indicarlo al Mef di concerto con il ministero della Salute ma nessuno dei due tocca a tè, no tocca a te! - sa che cosa fare. Il Pd spinge per Sergio Venturi. Non è calabrese ma emiliano. E' stato assessore alta Sanità con Bonaccini e responsabile Covid in Emilia Romagna. Sarà lui? O un altro? Non è detto che i pasticci siano finiti qui. Mario AJello Æ RIPRODUZIONE RISE RVATA -tit_org-

Il Covid fa 731 morti in 24 ore E il record della seconda ondata

Migliora il rapporto tra positivi e tamponi sceso al 15,4% Nelle scuole la diffusione del virus resta sotto controllo

[Maria Elena Cosenza]

Il Covid fa 731 morti in 24 ore È il record della seconda ondata Migliora il rapporto tra positivi e tamponi sceso al 15,4
 Nelle scuole la diffusione del virus resta sotto controllo di MARIA ELENA COSENZA record di vittime nelle ultime 24
 ore, 731. Ma si registra un miglioramento nel rapporto tra contagi accertati e numero di tamponi totali: 15,4 per
 cento rispetto al 17,9 per cento di lunedì, dopo che la settimana scorsa il dato aveva oscillato intorno ai 16 punti
 percentuali. Si registrano 32.191 nuovi casi su 208 mila tamponi effettuati: sono 4.837 contagi in più rispetto a lunedì,
 quando però erano stati processati solo 152 mila test. Rispetto a una settimana fa invece sono stati accertati meno
 positivi: martedì scorso erano 35.098 i nuovi casi con 217 mila tamponi. Segnali di una curva dei contagi che sembra
 rallentare. Attualmente ci sono 733 mila persone che hanno il coronavirus in Italia, di cui 33.074 ricoverate in
 ospedale: sono 528 in più rispetto a lunedì. Crescono anche i posti letto occupati da pazienti Covid nelle terapie
 intensive: 3.612 (120 in 24 ore), il 42,9 per cento dei ricoverati. In realtà si è valutato come la diffusione nelle scuole sia
 sovrapponibile a quella delle altre fasce del paese. Quindi la scuola è tema fortemente monitorato". Lo ha detto il
 presidente Istituto superiore di sanità (Iss) Silvio Brusaferro. "È un tema che sta a cuore a tutto il Paese perché è uno
 degli elementi importanti della nostra società" Ha precisato il presidente dell'Iss. L'obiettivo è portare Rt sotto 1, con le
 misure adottate, al fine anche di garantire una migliore omogeneità delle zone a minor rischio sul territorio nazionale.
 "Se restiamo sopra 1, significa che abbiamo ancora una crescita dei casi. Il lavoro che stiamo facendo sui dati, che è
 immenso è fondamentale per capire come muoversi in questo momento ed in vista anche delle festività. Ma a quanto
 pare gli indicatori sui ricoveri e decessi non sono buoni. A dirlo è il direttore della Prevenzione del ministero della
 Salute Gianni Rezza: "Abbiamo un quadro stabile con una lieve diminuzione dei positivi, ma con indicatori sui ricoveri
 e i decessi che non sono buoni e che rappresentano la conseguenza dei casi cumulatisi in queste settimane. Al
 momento comunque non c'è una crescita dell'epidemia, ma forse una leggera diminuzione". FATTORE RT "Rt è un
 parametro fondamentale per predire come sta andando l'epidemia, perché è il primo indicatore per capire se
 l'epidemia accelera o no. A volte però facciamo un errore: se Rt scende a 1,2 non è bene perché l'epidemia comunque
 cresce. Quando andiamo a Rt sotto 1 allora epidemia decresce", ha spiegato Rezza. Le aree che registrano più casi
 sono ancora Lombardia, Veneto e Campania. Sono 120 i ricoveri in terapia intensiva. Ma che Natale sarà in tempo di
 Covid? "Le proiezioni più ci allontaniamo nel tempo più rischiano di diventare instabili, la forchetta tende ad allargarsi.
 Quello che posso dire è che dipende molto da come ci comportiamo, se siamo molto attenti a rispettare le regole". Lo
 ha ribadito Brusaferro. "Certamente aver adottato nelle zone dove l'Rt era più elevato delle misure più stringenti - ha
 aggiunto - ha proprio la finalità di raffreddare la curva, perché rapidamente l'Rt vada sotto 1. Noi ci auguriamo che le
 misure adottate e i comportamenti delle persone facciano in modo che ci sia uno scenario dove auspicabilmente
 siamo sotto l'1. Vorrebbe dire una diminuzione dei casi". INDICATORI DI RISCHIO Tenendo conto di tutte queste analisi
 la Conferenza delle Regioni ha anche proposto al Governo l'uso di cinque indicatori specifici - attualmente se ne
 usano 21 - per definire il rischio contagio nelle regioni italiane. Per le Regioni gli attuali parametri sono "inadeguati" e
 quindi "da rivedere". I cinque indicatori proposti sono: la percentuale di tamponi positivi escludendo tutte le attività di
 screening e re-testing degli stessi soggetti, un Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata Iss, il tasso di
 occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva per
 i pazienti Covid e quello dei posti letto totali per pazienti-Covid oltre alla possibilità di garantire adeguate risorse per
 contact-tracing, isolamento e quarantena e il numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in
 ciascun servizio territoriale al contact-tracing. Il bollettino Ieri sono stati registrati 32.191 nuovi casi su 208 mila
 tamponi effettuati Occupati 3.612 posti nelle terapie intensive I Silvio Brusaferro (imagoeconomica) -tit_org-

Ricostruzione post sisma e ma?a a processo l'ex ministro giovanardi

L'accusa: pressioni per favorire due aziende Per la Procura le ditte erano vicine alla 'ndrangheta

[Davide Manlioruffolo]

Ricostruzione post sisma o mafia A processo l'ex ministro Giovanardi L'accusa: pressioni per favorire due aziende Per la Procura le ditte erano vicine alla 'ndrangheta di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Pressioni e una "martellante attività intimidatoria" nei confronti di alcuni funzionari della prefettura e del gruppo interforze che dovevano decidere sulla white list, la lista delle imprese autorizzate a lavorare negli appalti pubblici per la ricostruzione post terremoto in Emilia. Per questi fatti andrà a giudizio immediato l'ex senatore del Nuovo centrodestra, Carlo Giovanardi, accusato di minacce a corpo politico, amministrativo e giudiziario, rivelazione di segreti d'ufficio e minacce e oltraggio a pubblico ufficiale. Si tratta dell'inchiesta stralcio del maxi procedimento Aemilia in cui l'ex parlamentare, almeno secondo quanto ritenuto dai magistrati della Procura di Bologna, "avvalendosi tanto della sua notoria influenza politica, quanto delle aderenze all'interno della Prefettura di Modena" si sarebbe adoperato "in più occasioni" per "condizionare l'attività dell'organo collegiale" ossia il Gruppo Interforze - Girer, costituito all'indomani delle violente scosse del 2012 in Pianura Padana, al fine di far ammettere gli imprenditori edili Bianchini (ossia Augusto e il figlio Alessandro) nella White List necessaria per poter prendere parte agli appalti pubblici post terremoto. Un det taglio non di poco conto perché l'estromissione dell'azienda era stata decisa proprio dal Girer, il cui obiettivo era quello di contrastare la criminalità organizzata, in quanto erano state accertate, oltre ogni ragionevole dubbio, le relazioni con esponenti della famiglia 'ndranghetista Grande Aracri, in particolare con l'importante esponente Michele Bolognino, Proprio per questo i titolari dell'azienda Bianchini sono tuttOra sotto processo, GLI AUDIO CAPTATI Un faldone in cui sono presenti numerose trascrizioni degli audio captati nel corso delle indagini tra cui, per i magistrati, risulta particolarmente interessante quella del 18 luglio 2014 intrattenuta con Augusto e Alessandro Bianchini. Qui l'ex Senatore raccontava di aver parlato con il Questore, con il Prefetto e con il Comandante del Girer, riuscendo a capire chi sta mettendo i bastoni tra le ruote dell'azienda edile. Infatti Giovanardi raccontava: "Il Questore dice: 'noi? La Polizia? No, no!'. Il prefetto si prende le sue responsabilità... non siamo noi! Parlando con il Generale, il Comandante e il Maggiore, che sono i carabinieri si capisce benissimo!, con i quali ho avuto un'ora e mezza di discussione kafkiana perché... è come parlare con il muro". Intercettazioni contro cui si è sempre scagliato Giovanardi in quanto a suo dire sono illegali in quanto lesive del suo mandato da parlamentare. Tesi ribadita anche ieri quando l'ex senatore ha detto che ora "mi ritrovo rinviato a giudizio, senza il vaglio dell'udienza davanti al Gup, senza attendere la decisione del Senato [sull'utilizzabilità degli audio, ndr] e con l'intenzione di utilizzare le intercettazioni carpite fraudolentemente". Un paradosso giudiziario, secondo l'ex esponente di spicco del Nuovo centrodestra, "visto che nessuno mi contesta di aver ricavato utilità economiche o di altro genere dalla mia attività, ne di aver mai avuto frequentazioni con i 13milacuceresi residenti tra Reggio Emilia e Modena" per questo "sotto Il caso L'ex senatore nel 2016 spinse la prefettura a far partecipare varie imprese agli appalti in Emilia attacco c'è la mia attività di contestazione, in Parlamento e sul territorio [come prevede la legge], di interdittive macroscopicamente infondate, in tantissimi casi poi corrette con una tardiva iscrizione in white list, non sufficiente purtroppo per salvarle tutte dal fallimento". I Carlo Giovanardi (imagoeconomica) -tit_org- Ricostruzione post sisma e ma?a a processoex ministro giovanardi

Calabria^ commissari in fuga Conte: "La colpa è mia = Calabria, salta il commissario ora in pole un ex finanziere Sì agli ospedali di IECTEEnO)

[Corrado Zunino]

Calabria, commissari in fuga Conte: "La colpa è mia" Si dimette anche Gaudio mentre la regione viene investita dal Covid con 680 positivi in un giorno Il governo si spacca, il premier: "I ministri sapevano". Accordo tra Emergency e Protezione civile Mattarella: uniti contro il virus, basta polemiche scomposte In Calabria si dimette da commissario alla sanità anche Eugenio Gaudio, rettore uscente della Sapienza, ed è il terzo a lasciare nel giro di dieci giorni. Il premier Conte si assume la responsabilità del flop: È colpa mia, ma non ho mai deciso da solo. E da Mattarella arriva a tutti il richiamo alla coesione. da pagina 2 a pagina 5 Calabria, salta il commissario ora in pole un ex finanziere Sì agli ospedali di Emergenza Anche Gaudio lascia: "Ragioni familiari, mia moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro" Scontro tra 5S e il governatore Spiri su Gino Strada. Il manager D'Andréa verso la nomina di Corrado Zunino ROMA - Un, due, tre, tutti i commissari a terra. Il rettore Eugenio Gaudio, 64 anni, ordinario di Anatomia umana all'Università di Roma La Sapienza, rinuncia - terzo e ultimo all'incarico di amministratore in regime commissariale della Sanità della Regione Calabria, la più disastrosa d'Italia. Il presidente di Regione, Nino Spiri, si oppone con il corpo all'arrivo di Gino Strada. In pole ora c'è Federico Maurizio D'Andréa, manager calabrese trapiantato a Milano, ex colonnello della Finanza ed ex presidente di Sogei e Olivetti. Tutto questo, nel giorno in cui nella Calabria zona rossa i contagi da Covid toccano quota 680. Il governo deve ripartire da capo, e dopo i tre fallimenti in dieci giorni, che danno un motivo grottesco a una vicenda grave, il caso Calabria diventa macigno. All'ora di pranzo, ieri, matura il "no" del rettore uscente della Sapienza. Gaudio, originario di Cosenza, è riuscito a rilanciare un ateneo complesso e indebitato, la più grande università d'Europa. Ed è già stato scelto in Consiglio dei ministri, nonostante l'ostracismo dei Cinque Stelle. Si è preso un giorno per dare la risposta definitiva. L'impresa richiesta è oggettivamente ardua, la contraerea politica ha sparato un'indagine (straconosciuta) nata nell'estate 2019 in cui il rettore di Roma era stato registrato mentre al telefono, in verità, allontanava da sé i tentativi di una cupola di baroni catanesi di apparecchiare concorsi su misura. È ancora indagato, e quei titoli fanno rumore. Con Repubblica il rettore uscente interrompe il silenzio lungo un giorno e spiega: La prima notizia è che il procuratore di Catania questa mattina (ieri, ndr) è andato a depositare la richiesta di archiviazione per l'accusa di turbativa di concorso, la seconda è che rinunciò all'incarico di commissario. Il castello della Sanità calabrese, costruito sulla rena, crolla ancora. Spiega Gaudio: La mia famiglia non è d'accordo, mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare. Gaudio nega che il problema possa essere la futura collaborazione con il dottor Gino Strada, né che sia stato spinto al passo indietro dalle notizie sul suo percorso giudiziario (registro l'imbarbarimento della politica). Assicura: Ho trovato resistenze in casa, e a queste mi piego. L'ho segnalato per tempo al governo. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, nega di essere stato preavvertito, il rettore fa capire che il rapporto, lui, lo teneva direttamente con il presidente del Consiglio. Il governatore Spiri, leghista, cannoneggia: La nomina di Strada non arriverà perché dovranno passare sul mio corpo, non abbiamo più bisogno di commissari né di missionari. La Calabria non è l'Afghanistan. A Gaudio dico che Catanzaro è una città bella, ci vivono persone eleganti, civili, oneste. Il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, centrosinistra, dice che domani i sindaci calabresi chiederanno a Conte la fine del commissariamento della sanità calabrese dopo undici anni e l'azzeramento del debito sanitario. Resta in campo, indebolito ma ora sostenuto dai Cinque Stelle, Gino Strada, che a metà di questo sconclusionato pomeriggio aveva fatto sapere: Non ho ricevuto nessuna proposta formale. La sua Emergency ha anche raggiunto un accordo con la Protezione civile proprio per la sanità in Calabria, difficile affidare a Strada un compito di governo. Falcomatà: "Va azzerato il debito sanitario, basta commissariamenti" Con il premier Sotto Eugenio Gaudio con Giuseppe Conte. A sinistra Gino Strada Il balletto dei commissari 111 caso esplode lo scorso 7

novembre. Il neominato Saverio Cotticelli confessa in una intervista alla Rai di non sapere nulla del settore di cui è commissario. Viene invitato a dimettersi. Viene chiamato a sostituirlo Giuseppe Zuccatelli, ma anche il suo incarico ha vita breve. Spunta un video in cui minimizza sui rischi del Covid. Dopo un tira e molla di nove giorni anche lui si dimette. Al posto di Zuccatelli viene chiamato Eugenio Gaudio, ex rettore della Sapienza. Rinuncia dopo le polemiche sul suo coinvolgimento in un'inchiesta sui concorsi truccati -tit_org- Calabria^ commissario fugga Conte: "La colpa è mia Calabria, salta il commissario ora in pole un ex finanziere Sì agli ospedali di IecTEEnO)

Intervista a Giuseppe Conte - Conte sotto accusa per il pasticcio "Colpa mia, ma i ministri sapevano

[Tommaso Ciriaco]

IL COLLOQUIO Conte sotto accusa per il pasticcio "Colpa mia, ma i ministri sapevano" ROMA - Mi assumo tutta la responsabilità della scelta di Gaudio. Non solo del fatto che la designazione non è andata a buon fine, ma anche delle precedenti nomine. A sera, con una videochiamata su WhatsApp dal suo studio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte prova a chiudere una giornata infernale. Petto in fuori, si rivolge alla maggioranza: se c'è un problema, sono qui, il rettore Eugenio Gaudio l'ho scelto io. Sa che lo stanno massacrando, che puntano il dito contro Palazzo Chigi. E infatti aggiunge: Sia per Zuccatelli, che per Gaudio, c'è stato il pieno confronto e la condivisione con tutti i ministri coinvolti. È l'ora dei veleni. Delle critiche feroci al premier. Della caccia al responsabile. Per tutti o quasi, nel governo, è colpa del premier. Sua la nomina del magnifico rettore, suo il fallimento. Due milioni di calabresi appesi da dieci giorni alle barzellette sui baci senza mascherina di Zuccatelli e a un trasloco al Sud sgradito nella famiglia Gaudio. Nella mia posizione gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di incontrare tutti e di effettuare i controlli nel dettaglio. Ma le responsabilità ricadono primariamente su di me, se coinvolgono il governo. Vale per Gaudio, come per Cotticelli. E anche per Zuccatelli, altissimo profilo, che però con quei video e quelle dichiarazioni inappropriate ha aperto una ferita con la comunità calabrese. Una frattura che lo allontana dalla sua maggioranza: Non parlerei di tensione fortissima, ma di giusta preoccupazione e del forte dispiacere di non aver trovato una soluzione. La scia dei malumori non si può negare, però, al massimo smorzare. Non si è aperta una crepa nella maggioranza - ribadisce - per il semplice fatto che mi assumo la responsabilità. Eppure, tutti dicono: il solito Conte, che decide da solo. È stato un percorso condiviso, ripete. Sa però che Roberto Speranza, uno dei ministri a lui più legati, tace. Tace per non dire che lui avrebbe voluto Zuccatelli, che la scelta di Gaudio è stata tutta di Conte. Sa anche che il Pd - non esente da colpe, a dire il vero - è furioso per questo boomerang. E poi i grillini, per la prima volta critici con Palazzo Chigi. Un rapporto incrinato con il titolare della Salute, un problema politico con il Pd? Assolutamente no - giura. Il processo decisionale si è sviluppato in modo lineare e nel pieno confronto con tutti i ministri direttamente coinvolti. E però ricorda tutti i colleghi di Tommaso Ciriaco governo, uno per uno, tanto didascalico da apparire pungente: La proposta spetta al ministro dell'Economia, di concerto con quello della Salute, con il parere del ministro degli Affari regionali e la deliberazione del consiglio dei ministri. E il processo prevede altresì il parere del presidente della regione Calabria. Infine la mia firma in calce. Ma come è potuto succedere? Come è stato possibile nominare Gaudio senza conoscere le sue resistenze? Oppure non erano state esplicitate? Mi ha assolutamente riferito dei suoi problemi familiari, in modo trasparente. Confidando di poterli superare. Così non è andata. Ma quando gli si domanda se abbia influito nella scelta del governo il fatto che il rettore governava Sapienza ai tempi del concorso del premier per una cattedra, si infastidisce: Posso allontanare i sospetti, ma è difficile allontanare le stupidaggini. Non l'ho mai incontrato, mai avuto rapporti con lui. E comunque no, aggiunge, il suo nome non è arrivato neanche da Arcuri. Piuttosto, dai territori chiedevano di valutare un profilo calabrese. All'inizio non sapevo che lo fosse, lo conoscevo come rettore della più grande università europea. E con i ministri ho pensato che avremmo potuto sanare quella ferita con la comunità calabrese. Cosa offrire adesso a una Regione umiliata, però, è il fulcro della telefonata del premier. È stata siglata una convenzione con la Protezione civile in virtù della quale Emergency già da domani (oggi, ndr) sarà operativa per l'emergenza in Calabria con ospedali da campo. E collaborerà a realizzare Covid hotel e operazioni di triage. È il rilancio per salvare il salvabile. Da domani i calabresi saranno più forti e resilienti, in virtù di questa collaborazione. Non sarà Strada, però, a rivestire i panni di commissario alla Sanità: No, e non ha mai dichiarato nei colloqui avuti di essere interessato a questo profilo. Ne io gli ho mai offerto questa posizione, non ritenendo che fosse interessato a trasferirsi in Calabria e a occuparsi di ripianare la voragine nei conti. E allora, chi sarà commissario è ancora da

definire. Prendete tempo, presidente? Avverto la forte responsabilità decisionale dopo i passi falsi compiuti. Non basterà la persona giusta per risanare anni di mala gestione. Ma un commissario di elevata caratura potrà offrire nel tempo servizi in linea con i migliori standard nazionali e internazionali. Il premier: "Mi assumo la responsabilità di questa e le precedenti nomine. Ora voglio evitare altri passi falsi" Ospedali Un reparto Covid del Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria Ellekappa UIN ORAbA HA LAVORALO

Mattarella contro le risse sul Covid "Basta dividerci o saremo travolti"

[Concetto Vecchio]

CAPPELLO Dall'assemblea dell'Alici il Capo dello Stato esprime la sua inquietudine rivolgendosi a tutti gli attori in campo per fermare la seconda ondata. A Concetto Vecchio ROMA - Il virus tende a dividerci. Le istituzioni collaborino lealmente. Non disperdersi in polemiche scomposte. Il presidente Sergio Mattarella ieri ha manifestato così la sua inquietudine per lo slabbramento istituzionale di fronte alla seconda ondata del Covid. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Il governo ha dilapidato il vantaggio che aveva accumulato in primavera facendosi trovare impreparato. La rissa continua con i governatori, uno dei quali, il campano Vincenzo De Luca, ha attaccato gli sciacalli di Roma. La collaborazione tra maggioranza e opposizione che non decolla in Parlamento. L'incredibile caso della sanità calabrese. Il clima è cambiato rispetto a sei mesi fa e il Capo dello Stato coglie i pericoli di questa fragilità e allo stesso tempo percepisce una stanchezza nel Paese. Perciò il suo è un richiamo alla responsabilità della classe dirigente. Il pluralismo e l'articolazione delle istituzioni repubblicane sono e devono essere moltiplicatori di energie positive, ma questo viene meno se, nell'emergenza ci si divide, ha detto parlando all'assemblea nazionale dell'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni. Si intravede un richiamo ai governatori ad un uso responsabile del regionalismo. È una tirata d'orecchi a chi, come qualche tribuno, pensa di ricavarne illusori vantaggi di parte. Non gli piace lo scaricabarile, perché una partita come questa si vince solo insieme e nessuno può pretendere di avere ragione da solo. Al contrario bisogna creare convergenze e collaborazione tra le forze di cui disponiamo perché operino nella stessa direzione. Altrimenti il virus può travolgere tutti, anche la coesione sociale. Il richiamo arriva dopo che Mattarella si è speso moltissimo in questi mesi per ricomporre le fratture e favorire un'unità di fondo nel combattere la pandemia. Si manifesta il bisogno - ha ripetuto ai sindaci - di un più stretto raccordo fra i livelli di governo impegnati a fronteggiare l'emergenza: così da non pregiudicare la coerenza complessiva delle azioni e delle strategie poste in essere. Deve prevalere il principio di leale collaborazione istituzionale, rifuggendo dalla tentazione di lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni più difficili. Il tono degli interventi del Presidente negli ultimi mesi si è fatto più allarmato, molto diverso dalla prima fase quando elogiava gli italiani per il loro comportamento durante il lockdown. È il segno di una crescente preoccupazione per come viene governata l'emergenza. Già il primo novembre a Castegnato aveva invitato a mettere da parte partigianerie, protagonismi ed egoismi, e a una signora che lo invitava a resistere, resistere, resistere, rispose con un eloquente: Lavorare, lavorare, lavorare. C'è poi una seconda parte del discorso che è rivolta a tutti gli italiani. A quel che ciascuno di noi può fare contro il virus. È necessario l'impegno convinto. La responsabilità personale che in larga misura abbiamo apprezzata nei mesi scorsi. Dobbiamo tutti adottare i comportamenti di prudenza suggeriti: le mascherine, l'igiene, il distanziamento, la scelta di fare a meno di attività e incontri non indispensabili. Non per imposizione, non soltanto per disposizione, ma per convinzione. Con senso di responsabilità verso gli altri e anche verso se stessi. Nessuno si lasci ingannare dal pensiero: a me non succederà. È una stoccata ai negazionisti. Questo modo di pensare si è infranto contro innumerevoli casi di disillusione di persone che la pensavano così e sono state investite dal coronavirus. Abbiamo dovuto - e dobbiamo tuttora - purtroppo piangere la morte di tante persone di ogni età, anche tra i giovani, e non dobbiamo dimenticarne per rispetto nei loro confronti. In questa occasione desidero rivolgere un nuovo appello ai nostri concittadini affinché ci si renda conto tutti della gravità del pericolo del contagio. Sostiene la necessità di evitare assembramenti. È importante che i prefetti e i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica sostengano - come avviene - i sindaci e le autorità sanitarie locali nel garantire l'efficacia di misure di distanziamento e, dove richiesto, di chiusura di determinate aree. Questo perché la salute è un diritto fondamentale. La pandemia ci ha cambiati. Ma bisogna porre le basi per la ripartenza, è l'invito ad avere fiducia nel futuro. Appartiene alla Repubblica saper leggere i segni dei mutamenti e saper creare i percorsi affinché gli obiettivi di libertà, giustizia, coesione sociale,

che la Costituzione ci affida, trovino applicazione nel tempo nuovo. Dobbiamo essere protagonisti del cambiamento, e non succubi. Aumentano i decessi 32191 Un lieve calo dei contagi rispetto alla giornata di lunedì. Le regioni più colpite sono la Lombardia con 8448 nuovi casi, il Veneto con 3124 e la Campania con 3019 731 Aumentano le vittime nelle ultime ventiquattro ore. Si tratta del dato più alto registrato da quando è iniziata la seconda ondata del coronavirus. Per ritrovare un numero tale di vittime bisogna tornare al 3 aprile 120 Sono 120 le terapie intensive attivate in più rispetto a lunedì. Il totale è arrivato a 3612 mentre nei reparti ordinari l'incremento giornaliero è stato di 538 pazienti per un totale di 33074 208458 Ancora sopra quota duecentomila I numero dei tamponi effettuati sul territorio nazionale. Dopo alcuni giorni in cui il tasso di positività (il rapporto tra i tamponi fatti e i casi positivi) oscillava tra il 16 e il 17 per cento, ieri il dato ha segnato una leggera flessione, attestandosi al 15,44% 15434 Il dato è in calo rispetto a lunedì (21.554). Le persone guarite/dimesse da inizio pandemia, secondo il ministero della Salute sono 457.798 Le istituzioni dovrebbero collaborare lealmente senza disperdersi polemiche scomposte Nessuno si lasci ingannare dal pensiero "a me non succederà " Piangiamo la morte di troppe persone -tit_org- Mattarella contro le risse sul Covid Basta dividerci o saremo travolti

Denunce nelle Rsa per i piani anti Covid violati

[Redazione]

I Nas dei carabinieri hanno effettuato ispezioni in 232 Rsa i principali focolai del virus nella prima fase dell'emergenza di marzo e hanno scoperto una situazione pessima: piani per le misure anti contagio mai eseguiti o attivati, dispositivi di protezione individuali inadeguati e sovraffollamento. Da Bologna a Reggio Calabria i Nas hanno trovato irregolarità in 37 strutture, contestando 59 violazioni (9 penali e 43 amministrative), con 11 denunciati e in alcuni casi arrestati, e 42 segnalati. Quattro criticità erano così gravi da richiedere la chiusura. Il 40% delle anomalie emerse riguardano violazioni alle misure anti Covid. -tit_org-

Un amore lungo 68 anni La fine di Olga e Vincenzo uccisi dal Covid in un ora

[Massimo Pisa]

Storie italiane Portati all'ospedale di Monza mercoledì scorso e ricoverati in due stanze separate In quattro giorni il virus non gli ha dato scampo Un amore lungo 63 anni La fine di Olga e Vincenzo uccisi dal Covid in un'ora di Massimo Pisa MILANO L'epitaffio più lirico lo firma Lidia, la sorella di lei. La morte è soltanto un'altra via che voi avete deciso di percorrere insieme fino all'eternità. Olga Vetere e il marito Vincenzo Molino l'hanno raggiunta a un'ora di distanza l'una dall'altro. Prima lei, poi lui, una domenica pomeriggio, stroncati dal Covid dopo un anno di fidanzamento e sessantatré di matrimonio: si erano conosciuti nel '56 in provincia di Foggia, Olga aveva 18 anni, Vincenzo uno di meno e si era appena trasferito con la famiglia, al seguito del padre rappresentante. Poi la vita degli emigranti, tra la periferia nord e l'hinterland di Milano. Ex operaio alle acciaierie Faick lui, ex casalinga lei, modello classico delle famiglie di emigranti di una volta, da Pozzuoli e da Lucera, vita agra e poi serena con i figli grandi, i nipoti, i parenti da andare a trovare giù per le feste comandate, non tutte ultimamente perché i segni degli anni, soprattutto con la signora Olga, erano stati crudeli. Il loro ultimo miglio è stato una corsia del San Gerardo di Monza, ricoverati l'11 novembre dopo una settimana di febbre alta, di antibiotici prescritti al telefono dal medico di famiglia, di reclusione nella loro casa di Sesto San Giovanni. In quattro giorni il virus non gli ha dato scampo. Insieme, in due stanze separate, sono arrivati in ospedale. La signora Olga aveva chiesto di poter tenere una giacca di Vincenzo, accanto al letto. Per sentirlo vicino. La mano pietosa di un'infermiera l'aveva accontentata, anche se l'ossigeno nella maschera cominciava a non essere più sufficiente. Adesso siete di nuovo insieme. La carezza è di Giulio, marito di Barbara, una dei tre figli della coppia. Tutti sconvolti i familiari, adesso, e anche agitati. Anche per i riflettori che si sono accesi attorno ai loro nomi e alla loro vicenda, e per il rincorrersi delle decine di messaggi di vicini, compagni di parrocchia e di parenti che hanno chiamato dalla Campania e dalla Puglia. Era stata la nipote Katia, dalla sua casa in Val Seriana, ad Quando li hanno divisi lei ha voluto una giacca di lui accanto al letto per sentirlo vicino affidare la storia all'Eco di Bergamo: Non uscivano, erano molto prudenti, solo il nonno andava a far la spesa e in farmacia. Eppure si erano ammalati, raggiungendo in fretta livelli di saturazione insostenibili per età e acciacchi. Restano i ricordi, adesso, di nonna Olga mentre preparava a mano le orecchiette e il nonno accanto a lei che le prendeva una ad una per aiutarla. E un ringraziamento, comune a tanti, per i medici del San Gerardo che li hanno curati e ci hanno permessi di salutarli. La notte prima che morissero, l'infermiera ha tenuto il nonno per mano, per non lasciarlo solo. Non era quella di Olga, che ritroverà poco più tardi. E oggi in chiesa l'ultimo saluto per i pochi cui sarà concesso di partecipare. -tit_org-

Covid a più velocità: a Milano contagi cinque volte Bergamo = Contagi, Milano cinque volte Bergamo

[Marzio Bartoloni]

. Covid a più velocità: a Milano contagi cinque volte Bergamo INCHIESTA DEL SOLE Monza-Brianza è al top tra le 107 province per contagi. con Muano: Smila casi di Covid ogni 100 mila abitanti in un mese, 5 volte superiori alla vicina Bergamo. L'incidenza dei contagi mostra come il virus non colpisce allo stesso modo le Regioni: ora si profilano nuovi sospetti. con l'apertura di province meno colpite all'interno di regioni "rosse". Bartoloni, 3 EMERGENZA COVID Contagi, Milano cinque volte Bergamo La mappa. 1 numeri delle 107 Province mostrano situazioni molto diverse anche una stessa Regione misure. Il ministro Speranza non esclude ordinanze per alleviare le restrizioni nelle zone regionali meno colpite Marzio Bartoloni Di A volte anche a distanza di soli 50 chilometri il virus corre a velocità molto diverse, fino a cinque volte di più (o di meno), anche se ci troviamo all'interno di una Regione rossa. Come nell'area di Monza-Brianza. al top tra le 107 province italiane per numeri di contagi insieme alle altre province lombarde di Varese e di Milano tutte e tre con quasi tremila casi di Covid ogni 100 mila abitanti registrati nell'ultimo mese. numeri cinque-sei volte superiori alla vicina Bergamo (516 positivi) e quattro volte quelli di Brescia (866). Prato con 1558 casi ha invece il doppio di contagi rispetto all'altra provincia toscana di Grosseto (832) mentre Salerno e Benevento rispettivamente con 623 e 633 casi ogni 100 mila abitanti insieme ad Avellino (689) ne hanno in Campania la metà di Napoli (1356) e Caserta (1349) oppure la provincia di Pescara registra casi tre volte più bassi (593) del capoluogo abruzzese dell'Aquila (1686). La fotografia dell'incidenza dei contagi elaborata dal Sole 24 ore mostra come il virus non colpisce allo stesso modo le Regioni che da due settimane - dall'ingresso in vigore del Dpcm del 3 novembre - hanno cominciato a colorarsi e a chiudere bar ristoranti o scuole e a introdurre restrizioni in base alla velocità di diffusione del Covid ma anche alla capacità di resilienza dei servizi sanitari, a partire dai reparti di terapia intensiva o quelli di area medica dove vengono ricoverati i malati di Covid. Una decisione drastica, quella delle chiusure e della divisione in zone rosse e arancioni, che il Governo e il ministro della Salute Roberto Speranza hanno voluto imboccare senza tentennamenti per provare a rallentare la curva dei contagi che da inizio ottobre è cresciuta in modo esponenziale. Ma ora che la crescita da qualche giorno sembra essere rallentata, stabilizzandosi sui 32191 casi al giorno ieri (32191) e con i morti in calo, si aprono nuovi scenari Non solo quella della cosiddetta deescalation (il passaggio a esempio di una Regione da zona rossa ad arancione o gialla) ma anche quella di prevedere l'apertura delle province meno colpite dal virus che si potrebbero macchiare di giallo (o arancione) anche all'interno di zone rosse regionali. A prevederlo è lo stesso Dpcm del 3 novembre che ha messo in pista il meccanismo dei tre colori anche il ministro Speranza non lo esclude dopo aver allentato le prime strette. A decretare questa divisione regionale in più aree può essere una ordinanza del ministro Speranza stavolta d'intesa (e non solo sententita) con i governatori che può prevedere in relazione a specifiche parti del territorio regionale - specifica il Dpcm -, in ragione dell'andamento del rischio epidemiologico, l'esenzione dell'applicazione delle misure di restrizione. Tra le prime Regioni che potrebbero sperimentare questa apertura a macchia di leopardo è la Lombardia dove il governatore Fontana ci sta pensando anche per il pressing dei sindaci ora meno colpite come appunto Bergamo e Brescia tra le zone epicentro della prima ondata e dove si stima che già il 30-40% degli abitanti abbiano incontrato il virus. Ma anche il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, ha chiesto lo stesso trattamento al governatore della Campania, ora zona rossa, Vincenzo De Luca. Abbiamo un quadro stabile con una lieve diminuzione dei morti, ma con indicatori sui ricoverati veri e i decessi che non sono buoni e che rappresentano la conseguenza dei casi cumulati in queste settimane, ha spiegato ieri Gianni Rezza direttore della prevenzione del ministero della Salute. Se l'incidenza dei positivi sui tamponi è scesa al 15,2% (dal 17,92%) come nei giorni scorsi quando si attestava intorno al 16% ieri si sono registrati ben 731 morti e 120 nuovi ingressi in terapia intensiva. e il Covid hotel. Un paziente automatico arriva al Mokinba

Hotel di via Panfilo Castaldia Milano per trascorrere il periodo di quarantena lontano dai familiari Salute. Il dialogo con le regioni è sempre aperto. I 21 parametri indicano l'indice di rischio insieme all'Rt e determinano quali misure attuare sui ha dichiarato ieri il ministro Roberto Speranza alla richiesta sollevata da alcune regioni di criteri più semplici. 731 I DECESSI IERI I nuovi casi in Italia sono 32.191 su 208. 459 tamponi fatti. 1201 ricoveri in terapia intensiva. -tit_org- Covid a più velocità: a Milano contagi cinque volte Bergamo Contagi, Milano cinque volte Bergamo

BANCA D'ITALIA

Visco: al G20 italiano focus su clima, persone, ricchezza = Visco: nell'agenda del G20 italiano persone, pianeta e prosperità

[Davide Colombo]

BANCA' ITALIA Visco: al G20 italiano focus su clima, persone, ricchezza L'Italia si accinge ad assumere la presidenza del G20. Un'occasione per rilanciare multilateralismo e cooperazione, inclusione sociale e finanziaria, lotta ai cambiamenti climatici. È quanto ha detto il governatore della Banca, Ignazio Visco, nel corso del meeting The Global Foundation. Rome Roundtable 20: 20. apagnan IL GOVERNATORE DI BANKITALIA Visco: nell'agenda del G20 italiano persone, pianeta e prosperità Obiettivi: multilateralismo, inclusione sociale e finanziaria, climate change Davide Colombo ROMA Nel pieno della peggiore crisi sociale ed economica dopo la seconda guerra mondiale, il Pil globale stimato in 4 punti dal Fmi e un aumento della povertà dopo 25 anni di progressi (nel 2021 oltre 130 milioni di famiglie potrebbero trovarsi in queste condizioni) l'Italia si accinge ad assumere la presidenza del G20. Un'occasione per rilanciare il multilateralismo e la cooperazione, e concentrare tutte le politiche per ridurre i rischi che incombono sul futuro. È quanto ha affermato ieri il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenendo al meeting virtuale "The Global Foundation Rome Roundtable 2020". L'anno prossimo - ha detto Visco - l'economia globale dovrebbe avanzare lungo un percorso di ripresa lento e molto incerto; il punto finale sarà una "nuova normalità" che al momento è difficile prefigurare in modo sufficientemente dettagliato. Tutte le politiche devono contribuire a scongiurare i rischi di ribasso, attraverso un approccio lungimirante e cooperativo. Tre parole chiave dovranno incarnare i temi prioritari generali della presidenza italiana del G20, la prima da quando è stata fondata questa organizzazione nel 1999: Persone, Pianeta e Prosperità. Dobbiamo trarre il massimo dalle lezioni apprese dalla crisi pandemica - ha spiegato Visco - e sfruttarle per rimbalzare in avanti verso un mondo post-pandemico più inclusivo e più resiliente. L'obiettivo comune è fare in modo che nessuno venga lasciato indietro, contrastando sia il rischio di esclusione che quello di comportamenti finanziari irresponsabili, come il sovraindebitamento, o quelli indotti dall'accesso scorretto ai servizi digitali. Il governatore ha indicato due aree di intervento principali: l'accrescimento delle competenze e delle capacità di utilizzo degli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie digitali, a partire dal campo della finanza e del risparmio, proprio per ridurre è più possibile i rischi di esclusione, e la sfida climatica. Ci a, Corea del Sud ed Europa - ha ricordato - sono impegnate a diventare economie carbon free entro il 2050 e le chiusure anti-contagio hanno ridotto dell'8% le emissioni globali nei primi sei mesi dell'anno. Un salto senza precedenti e che non sarà replicabile con le tecniche di produzione attuali, ma l'urgenza di far ripartire nel pieno le attività non dovrà minare gli impegni dei governi; necessario rendere complementari gli obiettivi di crescita e di sostenibilità, nella progettazione di nuove infrastrutture e nella manutenzione di quelle esistenti. Dovremmo evitare, per quanto possibile, di utilizzare pacchetti di stimolo per finanziare tecnologie che bloccano i nostri sistemi energetici in un futuro dipendente dai combustibili fossili ha concluso il governatore. e, -tit_org- Visco: al G20 italiano focus su clima, persone, ricchezza Visco: nell'agenda del G20 italiano persone, pianeta e prosperità

Esaote, diagnostica anti covid in crescita Piano di assunzioni

[Raoul De Forcade]

Esaote, diagnostica anti covid in crescita Piano di assunzioni INDUSTRIA Il gruppo aumenterà del 10% circa gli investimenti in ricerca e sviluppo. Fontana: La Cina quest'anno è il nostro secondo mercato dopo l'Ue. Raoul de Forcade La pandemia non ha frenato lo sviluppo del gruppo biomedicale Esaote, specializzato nell'imaging diagnostico, che ha visto crescere, in particolare, il mercato dei sistemi a ultrasuoni portatili (come gli ecografi), utili, sotto emergenza Covid, nei reparti di pronto soccorso e nelle terapie intensive. I risultati raggiunti, con un aumento previsto tra +15 e +20% del reddito operativo, hanno consentito all'azienda di crescere anche in organico: a fine 2020 conterà quasi 100 addetti in più a livello mondiale, con 60 assunzioni in Italia, inoltre il gruppo aumenterà del 10% circa gli investimenti in ricerca e sviluppo. Esaote, con quartier generale a Genova e unità di ricerca in Italia (a Firenze) e nei Paesi Bassi, ha 14 filiali nel mondo, è presente in 80 Paesi e impiega circa 1.150 persone. Dal 2018 il capitale azionario del gruppo è interamente controllato da investitori cinesi: società che operano nel settore della dett'healthcare (tra le quali Wandong, la più grande quotata cinese produttrice di apparecchiature mediche) e fondi d'investimento con esperienze nel settore della sanità. Il gruppo genovese è specializzato nei settori dei macchinari a ultrasuoni, della risonanza magnetica e del software per la gestione del processo diagnostico. Nel corso del 2020, spiega Franco Fontana, amministratore delegato di Esaote, l'industria medica è stata in prima linea per rispondere alla domanda di tecnologia, funzionante e a basso costo del Covid 19. Ciononostante, l'andamento mondiale del mercato dell'imaging diagnostico mostrerà complessivamente una contrazione tra il 10% e il 20%, a seconda dei mercati geografici, soprattutto per effetto della pandemia, che ha influenzato negativamente gli investimenti in molte tipologie di apparecchiature, ad esempio quelle per la risonanza magnetica o per la medicina nucleare, perché non funzionali alle esigenze dell'emergenza. Anche il mercato totale dei sistemi ecografici prevede un calo, a livello mondiale, del 9% circa. Esaote, però, prosegue Fontana, ha saputo reagire e interpretare le esigenze del mercato reindirizzando e riorganizzando la produzione ma anche affrontando la sfida logistica, trasporti e fornitori. Le vendite di sistemi a ultrasuoni portatili, agili e versatili, sono aumentate in linea con le esigenze di assistenza nelle terapie intensive e nei pronto soccorsi; in questa fascia la crescita del nostro venduto è stata pari a +27% su scala mondiale, rispetto al 2019; e in Italia abbiamo raggiunto quasi un raddoppio. Negli ultrasuoni, dunque, stiamo ricavando, a fine anno, tra +3 e +4%. Meno brillante, perché c'è stata minore richiesta, la parte di risonanza magnetica. Però sia nella fabbrica di Genova, dove si realizzano le macchine di quest'ultimo settore, sia nel sito di Firenze, dove si fanno gli strumenti a ultrasuoni, si è sempre lavorato al 100%, anche durante il lockdown; il terzo trimestre, poi, ha visto una ripresa anche delle vendite di risonanze. Confidiamo quindi di chiudere il 2020 con un consistente aumento del reddito operativo, compreso tra +15 e +20%. Fontana sottolinea che anche la presenza di un azionista cinese ha contribuito al buon risultato di Esaote. La Cina, con cui lavoriamo da quasi un ventennio, ben prima che entrasse nell'azionariato - dice il amministratore delegato - quest'anno è il nostro secondo mercato dopo l'Ue; il terzo sono gli Usa. Avevamo inoltre, tra i piani strategici, il progetto di sviluppare sinergie con i nostri soci attivi nel medicale - Con l'emergenza Covid abbiamo accelerato l'iter di un accordo in fieri con Wandong medica e l'abbiamo chiuso. Questo ci ha permesso di acquisire la loro tecnologia nella radiologia digitale e nella sola Italia abbiamo venduto e installato 60 sistemi di Radiologia Digitale a marchio Wdm. www.esaote.com

Effetto Covid: più giorni di malattia, meno controlli

I dati Inps: i giorni di stop per motivi medici aumentati del 2,4% nel privato

[Tom. Car.]

LAVORO Effetto Covid: più giorni di malattia, meno controlli I dati Inps: i giorni di stop per motivi medici aumentati del 2,4% nel privato i Scende il numero di certificati pervenuti all'Inps ma si allunga il periodo di malattia mentre non il numero dei controlli. L'Inps aggiorna nel suo Osservatorio periodico l'andamento delle assenze per malattia in tempi di Covid che vede una parziale metamorfosi dettata anche dalle nuove modalità di lavoro. Secondo l'Inps infatti la riduzione complessiva dei certificati va legata sostanzialmente agli effetti di un ricorso generalizzato al lavoro agile ed è pari al 16,9% per il settore pubblico e al 10% per quello privato, con una riduzione pressoché equivalente (-8,9%) in entrambi i settori nelle regioni del Nord, mentre si registra una differenza più marcata per le regioni del Centro (-22,6% per il pubblico e -13,9% per il privato) e del Sud (-21,3% il pubblico e -9,1% il privato). Ad una diminuzione del numero di certificati corrisponde però un aumento, seppur contenuto, dei giorni di malattia, in particolare nel settore privato (+2,4%). Il numero delle giornate medie di malattia per certificato passa da 5,9 a 6,7 per il settore privato e da 6,0 a 7,3 per il pubblico, un andamento - osserva l'Inps - che induce a pensare che i lavoratori si rivolgono al proprio medico soprattutto per patologie che richiedono più giorni di malattia evitando di farlo per malattie meno gravi. Effetto Covid però anche sul numero dei controlli in deciso picchiata a causa del prolungato lockdown, TOM. CAR. PosquedeTridko Il presidente dell'Inps Economia ~;. -tit_org-

Il lockdown che si è reso adesso quasi inevitabile

[Giuseppe Bruno]

#EPIDEMIA IL LOCKDOWN CHE SI È RESO ADESSO QUASI INEVITABILE di GIUSEPPE BRUNO Ogni giorno i fatti "strani" che accadono in Italia, e non solo, mi interrogano e così non posso fare a meno di cercare una spiegazione alla quasi "collettiva follia". Cristianamente mi dico che forse al posto dei protagonisti avrei anche potuto far peggio, ma ciò nonostante, non posso rinunciare a pensare e a condividere un allarme sempre più grave. "L'ideologia" al posto del cervello e la "lotta politica al posto della politica vera" sono (questa la mia ultima ipotesi) le vere cause di ciò che sta accadendo. La seconda ondata covid era prevedibile, lo sappiamo tutti, anche se tutti speravamo che non ci fosse. Ma quando un padrone di casa teme che possa arrivare un ladro blindato la casa anche se spera che esso non arrivi. Questo semplice ragionamento che è sinonimo, non di chissà quale intelligenza, ma solo di un cervello mediamente funzionante non è stato fatto dai nostri politici. Perché? Sono persone con una intelligenza al di sotto della media? No, certamente! Allora perché? Perché (questa l'ipotesi) sono stati accecati dall'"ideologia" e dalla "lotta politica al posto della politica vera". "Ideologia" significa, semplificando l'ormai classica definizione marxiana, non conoscenza della realtà, bensì trasformazione della realtà in funzione dei propri "interessi". "Lotta politica senza politica vera" significa dimostrare, possibilmente (ma non è indispensabile) coi fatti, all'avversario che le proprie soluzioni sono comunque e sempre migliori delle sue. Se analizziamo i macroscopici errori del governo ho l'impressione si possano tutti ricondurre a questi due nefasti atteggiamenti, che se in tempi normali possono anche essere tollerati, specie dai reciproci opposti sostenitori, in tempi di emergenza - anche se giustificati dalla grande incertezza che suggerisce di "intrupparsi" con chi offre maggiori possibilità di sostegno - mostrano tutta la loro nefasta, irrimediabile, catastrofica azione. Perché, per esempio, non concentrare, come non pochi tra cui il sottoscritto, non certo geniali, ma solo non accecati dall'ideologia dominante - dicevano già a marzo (v. miei articoli su questo giornale), le spese, soprattutto sul potenziamento del plurideficitario (non solo a livello nazionale), sistema sanitario, riducendo, di conseguenza, al minimo i lockdown, che sembravano, viceversa, preannunciare molti e più enormi sacrifici e spese? Ma non andava di moda, l'Europa, non lo diceva, l'organizzazione mondiale della Sanità non lo diceva, la Cifra (chissà perché?) non lo diceva, l'ideologia dominante prevedeva, invece, i lockdown e quindi si sono fatti i lockdown, affrontando un costo migliaia di volte superiore a quello che si sarebbe dovuto affrontare investendo soprattutto, come si sarebbe dovuto, nel sistema sanitario. Con un indebitamento in prospettiva (perché non c'è niente di concreto ancora) grazie al "recovery fund" da tempi lunghissimi e con non sappiamo quali nefaste conseguenze sulla nostra futura vita economica e di conseguenza politica. L'opposizione dal canto suo, non si è mai capito se per andare contro il governo o per vera convinzione, ogni tanto qualcosa di giusto la diceva, ma ovviamente per la "lotta politica tout court" il governo neanche l'ascoltava o faceva il contrario. E così si è verificato che ora il lockdown ci vuole veramente e, specie in zone come la nostra Calabria, dovrebbe essere più totale di quello che è, perché il sistema sanitario non è stato minimamente potenziato e i piani operativi assolutamente necessari ancora non sono partiti, forse ancora si devono rivedere, non si sa ancora neanche da parte di chi e questo, badate bene, a ben nove mesi di distanza dalla prima ondata. E mentre le ambulanze stanno in fila davanti agli ospedali con dentro per giorni interi il tragico carico umano e nei pronto soccorso si implora disperatamente un aiuto che non può venire, i sindacati a cosa pensano? A fare giustizia, a far aprire inchieste (magari anche giuste), che mettono, però, consistenti intoppi che non possono che rallentare e complicare le cose; cioè ancora una volta e di più, a fare "lotta politica senza vera politica". E, così, anche in questo secondo round l'ideologia ha il sopravvento, ma questa volta, stranamente su qualcosa, vede concordi governo e opposizione: "tutto si può chiudere, ma non la scuola, la scuola, almeno la scuola dell'infanzia, la primaria e la prima media devono essere fatte in presenza anche in caso di lockdown totale". Nessuno sa bene

spiegare perché, ma è così, questa è la moda; adesso però, al primo round, invece, ricordate, si esaltava la didattica a distanza come grande occasione per modernizzare la scuola italiana. Ma adesso così vuole l'Europa e forse anche buona parte del mondo. E allora, dimenticando una recente sentenza della Cassazione (836 del 19 gennaio 2016) che obbliga i datori di lavoro a garantire sicurezza ai lavoratori, approfittando dell'atavico, ormai del tutto ingiustificato, senso di colpa (i famigerati, fantomatici tre mesi di vacanza!) dei docenti, senza minimamente trattarli da eroi (anzi!), questi nuovi "oscuri eroi" (per non parlare degli insegnanti di Sostegno addirittura in "avanscoperta"), vengono sacrificati sull'altare dell'ideologia; "Docenti, qui si fa la scuola o si muore!". E nessuno, tranne alcuni amministratori locali (Sindaci e Governatori) che hanno abbandonato, spinti dalla gravità della situazione l'ideologia e la "lotta politica senza vera politica" e cominciano ad affrontare i problemi in modo sereno e serio sanno dire come stanno le cose. Per esempio, che la scuola non è affatto un luogo sicuro, come recita il governo appoggiato dal CTS, basandosi non si sa su quali dati raccolti come. Secondo chi guarda senza i paraocchi ideologici è invece proprio vero il contrario e ciò accade perché si è voluto a tutti i costi farla stare aperta e si è fatti andare a scuola gli insegnanti e in qualche caso anche gli alunni e/o i loro fratellini scolari che avevano fatto il tampone, senza ancora conoscerne l'esito. Esito che era (ed è) impossibile sapere prima di sei sette anche più giorni (tutto il tempo per infettare una scuola intera con annessi e connessi) esito, addirittura, in alcuni casi, mai pervenuto; perché, e torniamo al punto di partenza, non è stato fatto niente di niente nel frattempo per fare funzionare in modo adeguato il sistema sanitario in vista di una quasi certa seconda ondata. Insomma il gatto si morde la coda. A questo punto ci vorrebbe qualcuno, di coloro che si stanno destando dal sonno ideologico e pseudopolitico che cercasse di convincere Conte (con le buone per carità!) che il famoso "algoritmico" alla base delle sue "scientifiche" decisioni, sarà anche perfetto, ma se i dati che gli si danno sono per forza di cose - vedi disorganizzazione e impreparazione totale dei soggetti e dei luoghi che dovrebbero fornirli - sbagliati, il povero algoritmo non può che sbagliare. I tempi sono ormai, purtroppo, maturi, speriamo che il disastro sempre più incombente, faccia aprire gli occhi definitivamente e faccia fare ai nostri politici quel "salto di umiltà" estremamente necessario per fare il vero "salto di qualità" di cui abbiamo, ormai tutti urgente, improcrastinabile bisogno. -tit_org-

Lo scandalo dei tamponi perduti

[Antonio Rossitto]

La Procura generale di Brescia ha deciso di avocare a sé l'inchiesta sui ritardi e le omissioni nella lotta al virus, dopo che altri tribunali l'avevano archiviata. Emerge così che i provvedimenti presi dal governo e dal commissario Arcuri non furono dettati dalla situazione d'emergenza. Di Antonio Rossitto è mesi, le procure di mezza Italia aprono svogliatamente e chiudono lestamente fascicoli sulla gestione governativa dell'emergenza. Clienti e avvocati continuano a collezionare rinvii e archiviazioni. Anche a Cremona era andata così. Quell'esposto sul mancato approvvigionamento di tamponi stava per finire in archivio. Ma la Procura generale di Brescia, lo scorso 5 novembre, ha tolto l'indagine ai colleghi. E adesso proprio quell'atto di avocazione sembra annunciare un'inchiesta sui ritardi e le omissioni nella lotta al coronavirus. La Procura di Cremona aveva iscritto il procedimento nel registro dei fatti non costituenti notizia di reato: il cosiddetto modello 45. E il 30 luglio 2020 aveva disposto l'archiviazione, senza nemmeno passare dal gip: I provvedimenti assunti dal governo e dal commissario straordinario sono senz'altro catalogabili come scelte politiche dettate dalla situazione emergenziale. Il sostituto procuratore generale di Brescia, Anna Emilia Caccamo, è di tutt'altro avviso. Le notizie di reato ipotizzate dall'esposto sarebbero invece chiarissime: epidemia colposa, omicidio colposo, lesioni colpose, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Certo, per il momento restano a carico di ignoti. O meglio, di persone da individuare. Tra cui i politici. "Trattandosi di atti e provvedimenti del presidente del Consiglio e/o del ministro competente, deve trovare applicazione l'art. 96 della Costituzione spiega Caccamo nell'atto di avocazione, controfirmato dal procuratore generale, Guido Rispoli. Adesso, dunque, il fascicolo sarà trasmesso al Tribunale dei ministri competente. Il primo indizio che fa pensare all'apertura di una vera inchiesta. Che partirebbe, tra l'altro, proprio dall'ufficio giudiziario più autorevole di una delle province più martorate nella prima fase dell'epidemia. Brescia, appunto. Tutto comincia lo scorso 21 maggio. L'avvocato Giancarlo Cipolla presenta un esposto per conto di Giovanna Muscetti. Lei è una manager milanese. La scorsa primavera s'è adoperata per trovare l'indispensabile: test, mascherine, software e perfino un reparto Covid prefabbricato. Donazioni partite spesso dalla Cina e finite negli ospedali lombardi. Muscetti racconta: "Da volontaria, mi sono scontrata con un'incredibile inerzia, seguita da errori e sottovalutazioni. Così, sei mesi fa, parte la denuncia. Cipolla ricostruisce quel convulso periodo. A partire dal caos dei tamponi. Mentre a metà marzo mezzo milione di test prodotti in Italia finisce all'estero, governatori e assessori regionali denunciano sbalorditive lentezze. Mancano anche i reagenti. Ma perché nessuno, nelle settimane precedenti, ha sequestrato tutti i tamponi reperibili sul mercato nazionale? Eppure, spiega l'avvocato, bastava un'ordinanza. Come quella emanata dallo stesso commissario all'emergenza, Domenico Arcuri, il 19 marzo 2020. Quando decide di requisire il farmaco di un'azienda lombarda usato per sedare i pazienti in terapia intensiva. Alle carenze e ai ritardi si aggiunge una circolare del ministero della Sanità, datata 9 marzo 2020: stabilisce che il tampone può essere eseguito solo ai pazienti con infezione respiratoria acuta grave e a chi è stato a stretto contatto con positivi o sospetti contagiati. Una posizione che ricalca le convinzioni di Walter Ricciardi; comandante in capo dei consulenti del ministro, Roberto Speranza. A fine febbraio, il professore si scaglia contro i test di massa per gli asintomatici ordinati in Veneto, a Vo' Euganeo: "Un errore" assicura "di aver portato confusione e allarme sociale". Peccato che, nel piccolo centro del Padovano, lo screening di massa si riveli salvifico. Il 12 marzo 2020, dopo che l'Italia ha superato la Cina per numero di contagi, Ricciardi dunque rettifica. Tamponi anche a chi non ha i sintomi, ordina: "Partiamo dalla prossima settimana". Qualche giorno più tardi, il 5 aprile 2020, anche il ministero della Salute recepisce la brusca sterzata. Così modifica quei criteri, in vigore da quasi un mese. Un mese in cui, intanto, hanno perso la vita migliaia di persone. Ma da quel momento, informa una nuova circolare, bisogna invece dare massima priorità ai test. Infine, con usuale surplace, arriva persino Arcuri: il 18 maggio 2020 pubblica la richiesta di offerta per kit diagnostici e reagenti. L'esposto viene inviato ad alcune procure lombarde. La prima ad accantonare tutto è, appunto,

quella di Cremona. Il 30 luglio 2020 dispone l'archiviazione: tutti i provvedimenti adottati dal governo e dal commissario sono stati scelte politiche". Non si possono nemmeno configurare reati. Lo scudo emergenziale sarebbe quindi un inscalfibile scudo giudiziario. Non serve nemmeno passare dal giudice per le indagini preliminari, il talpone deve andare direttamente in archivio. Il 1 settembre 2020 l'avvocato milanese presenta però istanza di avocazione alla Procura generale di Brescia, che vigila proprio sugli inquirenti cremonesi. I pm avevano l'obbligo di esercitare l'azione penale, sostiene l'avvocato. E avevano anche l'obbligo di rimettere gli atti al Tribunale dei ministri di Cremona. Tesi accolte. Lo scorso 5 novembre arriva l'avocazione. È una decisione che offre un'esemplare lezione di indipendenza e autonomia della magistratura rispetto agli altri poteri dello Stato commenta Cipolla. Un caso più unico che raro. Insomma. Ma nelle tre pagine firmate da Caccamo e Rispoli si va ben oltre la censura procedurale. Dall'esame dell'esposto e dal riscontro normativo della legislazione d'emergenza si può ricavare quanto segue..." premettono i magistrati di Brescia prima di elencare i "fatti storici. A partire proprio da quel volo, carico di lampone prodotti in Italia, partito il 16 marzo dalla base militare di Aviano e diretto a Memphis, negli Stati Uniti. Ma proprio due giorni prima, il 14 marzo 2020, veniva approvato il regolamento di Esecuzione dell'Unione europea. Vincolava, per 6 settimane, l'esportazione dei dispositivi di protezione individuale alla preventiva autorizzazione dello Stato. La Procura generale conclude: Secondo la normativa vigente era stato conferito al capo del dipartimento della Protezione civile e al commissario straordinario il potere di disporre la requisizione in uso o in proprietà, tra i vari beni, di presidi sanitari medico-chirurgici". E visto che Arcuri sarà nominato solo qualche giorno dopo, eventuali responsabilità ricadrebbero su Angelo Borrelli, gran capo della Protezione civile in quel momento. Era lui che poteva, e forse doveva, fermare quel carico per destinarlo alla sanità italiana. I magistrati bresciani, infatti, riportano anche le "evidenze cliniche sulla mancata esecuzione del tampone e quindi dal mancato tempestivo accertamento della patologia. Errori che potrebbero aver causato i decessi per polmonite, embolia polmonare e arresto cardiocircolatorio "nella abnorme misura rilevata nei primi mesi del 2020. La Procura generale evidenzia pure la circolare di inizio marzo che imponeva il tampone solo per i casi gravi o i contatti sospetti. Così come quella dell'aprile, che raccomandava di evitare le autopsie sui cadaveri dei morti per Covid. Infine. Caccamo e Rispoli ricordano la tardiva richiesta di offerta per kit e reagenti del commissario straordinario: Risale al successivo 1) maggio, diversi mesi dopo la delibera dello stato di emergenza. Due settimane più tardi. L'interessato viene convocato per un'audizione dalla commissione Affari sociali di Montecitorio. Perché, dunque, l'Italia non fa abbastanza tamponi? Soprattutto per l'Organizzazione dello Stato, sostanzialmente federalista, nella gestione della sanità giura Arcuri. Già: quando c'è di mezzo il commissario, la colpa è sempre degli altri. tit.org

Intervista a Luca Richeldi - Dobbiamo resistere ancora nove mesi

[Luca Telese]

Quando gli altri vedono il sole, noi vediamo la tempesta avvicinarsi dice a Panorama Luca Richeldi, il maggiore pneumologo italiano che fa parte del Comitato tecnico scientifico. Tutto il mondo aspetta il vaccino e arriverà. di Luca Telese e spiego come funziona la polmonite interstiziale indotta dal Covid? Sono qui per questo, lei è il re degli pneumologi. (Ride). Non sono re di nulla, solo un medico di campagna. -Ma lei immagini il polmone come un albero e gli alveoli come foglie. Ci sono. L'albero vive grazie alla sintesi della clorofilla, il corpo umano per l'ossigeno che i polmoni assicurano al sangue. Certo. Vede, noi siamo abituati a darlo per scontato, ma non lo è. In che senso? È la funzione più delicata e miracolosa, tra quelle vitali. Più delle altre? Ci pensi. Puoi stare un giorno senza bere. tre senza dormire e quattro o più senza mangiare. Ma nessuno può sopravvivere un minuto senza ossigeno. Grazie al polmone. Che prende l'ossigeno dall'aria, per osmosi. In questo ciclo l'interstizio che cos'è? Ai miei studenti lo spiego così: immagina un foglio di carta tinissima, una preziosa velina fra il sangue e l'aria. La polmonite interstiziale distrugge quel miracolo? Esatto. Immagina che la velina per colpa del virus si inspessisca, diventando rigida come un cartone da imballo. L'ossigeno non passa più. E così tu smetti di respirare. Una tortura. Si va in asfissia, si vive una sensazione di soffocamento, la chiamiamo dispnea. Perché è così difficile da curare? Colpisce i rami bassi della pianta, i più difficili da curare. Per questo si devono ventilare e a volte intubare i pazienti. Perché? Ha caratteristiche uniche che la rendono pericolosissima. Mi dica la peggiore. Evolve a velocità drammaticamente rapida. Da quando colpisce bisogna combattere anche contro il tempo. Lei è l'unico pneumologo del Cts. In effetti è così. In queste ore state assumendo decisioni restrittive per l'Italia. Vero. Abbiamo avuto riunioni drammatiche: ma io non sono tra i pessimisti. Se vuole le spiego perché. Luca Richeldi non perde mai il suo sorriso. Professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore dell'unità operativa di Pneumologia del Policlinico Gemelli, membro del Comitato tecnico scientifico, presidente della Società italiana di pneumologia. Come è entrato nel Comitato? In corsa. In che senso? Una mattina squilla il mio telefono: è la segreteria del ministero della Salute. Cosa le dicono? Frasi apparentemente vaglie: "Professore, stiamo costituendo una struttura. vorremmo che partecipasse a una riunione e, se necessario, anche a delle altre. Eravamo a inizio pandemia. E poi? Tullio qui. Tant'è vero che ero inolito stupito di ritrovarmi con gli altri in quella stanza di via Vilorcliano. Perché? Mi dicevo: come mai ci convocano alla Protezione civile? Lì si gestiscono emergenze e terremoti. Era poche ore dopo la scoperta dei due cinesi positivi a Roma. Alla fine della prima riunione fu chiaro che eravamo in una situazione grave. Cosa pensa di tutte le critiche che vi piovono sulla testa? Bisogna capire le condizioni in cui abbiamo deciso in quelle ore. Le ricordi. Epidemia ignota, senza precedenti. Zero sludi a cui far riferimento. Solo noi colpiti in tutto il mondo, oltre alla Cina! Cosa ha pensato? Mi sembrava di essere in uno di quei film catastrofici dove il protagonista arriva mentre il disastro si rivela. Purtroppo era tutto vero. Fermiamo per un attimo il racconto del Comitato: da dove viene Luca Richeldi? (Si'm.s'o). Dalla campagna emiliana. Da Ponile, provincia di Modena. Che territorio è? (Ride). Uno dei pochi in Italia dove la densità di suini supera quella umana. Cosa facevano i suoi? Una famiglia contadina: mio padre era commerciante di salumi. Lei ha preso l'ascensore sociale. Senza dubbio: papà non aveva la licenza medica, io sono il primo laureato della mia famiglia. E sua madre? La classica casalinga emiliana. Da piccolo cosa voleva fare? Mi è andata bene: il medico. Davvero? Se non mi prendegiro le dico perché: mi ero t'issato dopo aver visto Ornar Sliarif ne Il douorZiriigo. Era una professione utile. E l'amore per lo studio da dove veniva? Ho avuto un nonno partigiano, fondatore delle cooperative alimentari. autodidatta e curiosissimo. Merito suo? Entrava in casa mia con un libro in mano e mi diceva: Tieni: leggi Socraie, poi ne parliamo". Da suo padre cosa ha imparato sui salumi? Ridei. Una lezione per la vita. Se valuti un prosciutto, o un salame, l'olfatto conia più del sapore. Perché? 11 secondo si può falsificare sempre. Il primo mai. E si torna ai polmoni. Vero, Come passa dal Dottor Zii/ago

alla pneumologia? Mi diplomo. E poi? Al terzo anno di Medicina viene a farci lezione un grande luminare della pneumologia: il professor Velluti. Cosa fa scattare la scintilla? Ci mostrò delle provette piene di liquido alveolare. Un classico: quello dei fumatori nero, quello dei polmoni sani pulito... Era un organo che si poteva capire e curare. E il professor Velluti che fine ha fatto dopo averle cambiato la vita? Era uno di quelli che slava nel reparto come a casa sua. È mono lì. Come un attore sul palcoscenico. Esano. Con quanto si è laureato? 110 e lode. Suo padre fu felice? Disse: Hai fatto la cosa giusta perché capisco che è quel che li piace". Ed è vero? iSyana gli occhii. Non bisogna dirlo all'amministrazione del Gemelli, ma io al maiino andrei a lavorare anche gratis. È diventato professore tardi. Nel 2005. Prima ho fatio il medico ospedaliero: guardie, borse di studio, corsie... La mia gavetta. Anni a Modena, poi va in America. A San Francisco, per breve tempo. Poi in Inghilterra, a Southampton. Conosceva qualcuno? Nessuno, zero. Nel 2013 mi propongono di fare il full professor per mail. l'arto. Ci resta tre anni. In un ospedale che ha fatto la storia della medicina respiratoria, l.e mie due figlie sono ancora in Inghilterra. Lì è diventato uno dei più grandi esperti di fibrosi polmonare. C'è molta differenza con l'Italia? Nulla a che vedere. Per la ricerca è come stare su un altro pianeta. E perché torna? Amo il mio Paese. Dalla Cattolica mi chiamò il professor Crea, uno dei cardiologi più importanti d'Europa: Vieni al Gemelli?. Accostai subito. Torniamo al Comitato. Siete spesso percepiti come una torre d'avorio. quel giorno rimasi subito impressionato dalla qualità scientifica delle persone che ne facevano parte: Locaielli. Bl'usat'erro. Ippolito. Rezza. Villani.... E poi due miei colleghi del Gemelli: Rernabei e Anionelli. Avete lavorato su tutto, persino sui trasporti. Sì, ma io, se si parla di come riempire una metropolitana, ascolto e taccio. Lei non è un epidemiologo. Intani, all'inizio mi sono sentito come un bambino al luna park che vede per la prima volta la ruota panoramica. A quante riunioni ha partecipato? Abbiamo firmato la settimana scorsa 135 es io verbale. Lei ne ha mai redatti? Io, se ne occupa Fabio Ciciliano, funzionario della Protezione civile. Il custode dei segreti. Non ci sono segreti. Ma i verbali erano secretati. "Riservati". C'è differenza? Dirci proprio di sì: infatti i più vecchi sono diventati noti. Perché sono riservati, secondo lei? Non possono essere in tempo reale. Ogni parola un peso. Sono documenti che resteranno. A INIZIO PANDEMIA MI SEMBRAVA DI ESSERE IL PROTAGONISTA DI UN DRAMA CATASTROFICO. PURTROPPO Ø VERO é é é é à IJCA RICHEIDI Modenese, 57 anni, è A a s. policlinico é drama e professore ' fl'BB) eiCimoilc 'aei-SacroCïore, nonché mewbfo dei Cts, li comitato ' tecnico scieritiico su Cui ß governo basa le scelte nell'siiergea2a Covid. Mi taccia un esempio.' Ili poteva immaginare, quel primo giorno, che ci saremmo rirovati pochi mesi dopo con i ristoranti chiusi? E la riunione più drammatica? Sen/.a dubbio quella in cui Alberto Zoli, responsabile dell'Agenzia per l'emergenza della Regione Lombardia, ci fece capire la dimensione del dramma che stava avvenendo nella sua area. Quando? A fine febbraio ci mostro l'incremento di chiamate al 118: in'csplosione. Come reagiste? Non avevamo in mano nulla: terapie, diagnostica, nessuna idea. È il nostro paradosso. Quale? Adesso il Cis affinalo gli strumenti. Quando gli altri vedono il sole. noi vediamo la tempesta avvicinarsi. Avete chiuso scuole e attività. Glielo spiego così. Io come individuo posso rischiare. Ma se decido in nome di un interesse collettivo ho l'obbligo di al principio di massima precauzione. Quante volte avete votato a maggioranza? ' Mai. Abbiamo sempre discusso molto e ci siamo sempre convinti delle decisioni. La riunione più lunga? Spesso nell'emergenza abbiamo superato 4 ore. 11 record è oltre 5. State attuando un lockdown a rate? Io. io il lockdown lo voglio evitare. Adesso la gente vede le regioni che diventano rosse e si arrabbia con noi. Ovvio. Quando torneranno gialle cosa diranno? Possiamo reggere 30-40 mila casi? Siamo sempre come la Francia. Dobbiamo resistere nove mesi, un anno. Fino al vaccino. Il mondo cerca soluzioni. Arriverà. E l'accusa di aver scelto le regioni su base politica? Insensata. Non me l'aspettavo. Ma capisco. Cosa rappresenta la scienza in questa epidemia? E ciò che trasforma un mistero in un enigma. Perché? Un mistero non si può risolvere, un enigma sì. - tit_org-

E per Natale anche il covid diventa buono

[Marcello Veneziani]

E PER NATALE ANCHE IL COVID DIVENTA BUONO -autore di Questa rubrica sogna che durante le Dr'ossime festività: coronavirus regali agli italiani un DO' o'1 tregua. Per poter tornare a una vita quasi normale. di Marcella Veneziani Stanotte ho fatto un sogno che mi ha dato quella serenità negata nel giorno. Ho sognato che a Natale anche il virus diventava buono e ci riavvicinava con affetto. No, non era una tavoletta per bambini un po' cretini ma un'evoluzione comprovata dalla scienza e dall'esperienza. Il Covid mutava radicalmente la sua carica virale. Tutto era nato quasi per caso da un curioso esperimento clandestino fatto da un ristoratore. Dopo aver osservato con grande insuccesso tutte le prescrizioni governative - prima i tavoli distanziati, poi le separazioni col plexiglass, poi i tavoli ridotti a sei persone, poi l'orario ridotto, poi niente cena, poi niente tutto - un ristoratore risultato positivo decideva di aprire il suo ristorante solo a gente positiva come lui. Faceva tavolate con 24 posti, tutti appiccicati, e banchetti tra chi - diceva - non ha nulla da perdere. Il risultato era sorprendente, la situazione non solo non peggiorava ma addirittura migliorava. Sarà perché l'umore era migliorato e la depressione è la principale alleata del deficit immunitario: gli anticorpi si erano rimessi in moto, l'organismo reagiva. In massa. Sarà perché si avvicinava Natale e si taceva il presepe con tante pecorelle, ma l'immunità di gregge, almeno intorno alla sua capanna, sembrava funzionare. Ma la svolta avvenne quando si infilò tra loro, spacciandosi per positivo, qualcuno che positivo non era. Succedeva una cosa strana. Anche lui presto risultava positivo e tornando a casa rapidamente intettava sua moglie: ma appena il virus colpiva sua moglie, abbandonava il marito. Intendo il virus, non la moglie (e qui ciascuno è libero di commentare: per fortuna o purtroppo). Alla moglie succedeva la stessa cosa; appena aveva infettato sua madre, lei si era liberata del virus. E anche qui potrete sperare che la catena si fosse fermata alla suocera: invece anche lei l'aveva trasmesso al salumiere e se ne era sbarazzata. Un po' come il gioco del cerino o il ballo della spazzola. Alla fine, i risanati ne parlarono ai medici. Condotti in laboratorio si scopriva una cosa favolosa: il virus si era modificato, era diventato transitorio. Non l'immunità di gregge, come dicevano gli inglesi e gli svedesi. Ma una specie di virus infedele, viaggiante, che si posava come un'ape di persona in persona, e abbandonava uno appena si posava su un altro. Il contagiato si decontaminava contagiando un altro. Fu allora che avvenne il miracolo: la terapia doveva a questo punto capovolgersi. Non più distanziamento sociale e isolamento, non più mascherine e protezioni sanitarie, disinfettanti e menate varie. Ma il contrario: favorire il passaggio del virus, scaricare il Covid come una app qualsiasi, sul prossimo, a cominciare dalle persone più care. Una liberazione a catena. Folle di persone, vecchi e bambini uscivano felici dalle loro case e prendevano ad abbracciarsi e a baciarsi come non succedeva da tempo; gli assembramenti erano cercati, la movida riesplodeva in tutto il suo furore, gli aperitivi si passavano di bocca in bocca, sperando che ci avesse sputato dentro pure il cameriere; tavolate strapiene di gente azzeccata gremivano i ristoranti. Il vino si beveva direttamente alla bottiglia, per trasmettersi il virus con l'ebbrezza. La gente al Sud riprendeva l'abitudine di toccarsi e fiatarsi addosso; l'unica controindicazione tornava ad essere l'aglio o la cipolla. Sarà perché si sentiva l'aria di Natale, ma la gente alitava come il bue e l'asinello. Anche al passeggio la gente si mandava il virus come si faceva un tempo con i baci, soffiando nel cavo di una mano e poi rivolgendolo al destinatario, che lo afferrava a pieni polmoni e pieni labbroni, ricambiando affezioni e iniezioni. Si diffondeva anche in popolazioni schive al saluto col bacio in bocca, alla russa, tipo quelli di Breznev ai burocrati del Pens; baci con la lingua anche tra gente eiero dello stesso sesso e dello stesso partito. Un nuovo dpcm dettava regole severe di avvicinamento, prescrivendo ore di affollamento in piazza, mescolanze e promiscuità di ogni tipo, respirazioni bocca a bocca, perfino leccatine alle banconote passate di mano, come si faceva un tempo sulle buste e i francobolli. Il presidente della Repubblica lanciava a reti unificate un accorato appello agli italiani per esortarli a strusciarsi e rotolarsi insieme, avvinti come l'edera. E concludeva: pomociate. pomociate tutti, con la lingua. Il governo ripristinava la tassa sui single: chi si isola fa

male anche a tè, mettilo in mezzo. Nelle case dalla quarantena si passò alla quarantina, il numero minimo per le feste. Le chiacchiere si rifacevano dal vivo, i social si facevano socievoli, la gente tornava a parlarsi de visu e de panza. Stadi pieni, sale del cinema traboccanti, discoteche affollate, i buttafuori buttavano dentro chiunque fosse di passaggio per contaminarlo. La gente si starnutiva addosso e si tossiva in faccia e i dirimpeitai ringraziavano commossi: Salute! Sì, era tutta salute, accoglievano il virus con tutti gli onori, per poi renderlo subito al parente. 11 Papa esortava i fedeli: rimetti a noi i nostri virus come noi li rimettiamo ai nostri untori. Si stabilirono tabelle per i crediti e i debili di virus per ogni cittadino; i grillini proposero il virus di cittadinanza. Appena si vedeva un virologo in tv, non ci si grattava più lo scroto ne si facevano gli scongiuri ma si brindava euforici alla sua salute. 11 virus fu acclamato come un dongiovanni, ricercato come Figaro: Tutti mi vogliono, donne, ragazzi, vecchi, fanciulle. Tornavamo a essere una comunità, gente socievole, affettuosa. Così il Covid fu ribattezzato da allora in poi coronavirtus. =??ODI-ZIO".E RISEa'-.ÔÄ Feste con la mascherina Anche Babbo Natale metterà la mascherila? Il governo parla già di festività senza cenoni... -tit_org-

Coronavirus, anche Moderna annuncia un possibile vaccino

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 09:47 L'Unione Europea intanto si porta avanti, firmando vari accordi per il portafogli di vaccini candidato vaccino anti-Covid messo a punto dall'azienda statunitense Moderna è efficace al 94,5%. L'annuncio è arrivato dalla stessa azienda, accendendo l'entusiasmo delle Borse, come era già accaduto qualche giorno fa per quello del colosso Pfizer, il cui vaccino sarebbe invece efficace al 90%. Lo studio COVE per il vaccino mRNA-1273 di Moderna ha arruolato 30 mila partecipanti e sono state somministrate al campione due dosi. La prima analisi preliminare ha visto 95 partecipanti con casi confermati di Covid-19. Di questi, 90 facevano parte del gruppo cui è stato dato un placebo e 5 nel gruppo cui è stato somministrato il vaccino. I dati di Moderna "sono straordinari, un'efficacia al 94,5% è impressionante. Ora, dopo i risultati simili annunciati la scorsa settimana sull'altro vaccino della Pfizer, possiamo prevedere finalmente un impatto sulla pandemia. È un grosso passo avanti", ha commentato Anthony Fauci, immunologo e direttore dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Usa (Niaid), che ha collaborato allo studio sul candidato vaccino. "Prevediamo - ha quindi annunciato - dosi di entrambi i vaccini a fine dicembre per le categorie ad alto rischio". Vari candidati vaccini sembrano dunque avvicinarsi sempre più al traguardo, anche se le sperimentazioni non sono ancora concluse. E l'Europa anticipa i tempi attraverso accordi con diverse aziende al fine garantire un adeguato approvvigionamento. Il lavoro di Moderna Moderna intende ora presentare una richiesta d'autorizzazione all'uso per emergenza all'ente statunitense per il controllo dei farmaci Fda. Questa analisi preliminare "positiva del nostro studio di Fase 3 ci ha dato la prima conferma clinica che il nostro vaccino può prevenire Covid-19, incluse le forme gravi", ha dichiarato Stéphane Bancel, ad di Moderna. Il vaccino mRNA-1273 presenta anche facilità di distribuzione e stoccaggio dal momento che per la sua conservazione non sono necessarie temperature troppo basse. Rimane infatti stabile a temperature standard di refrigerazione tra 2 e 8 per 30 giorni, e si prevedono condizioni di trasporto e conservazione a lungo termine a temperature standard da congelatore di -20 per 6 mesi. L'azienda prevede di disporre di circa 20 milioni di dosi entro la fine del 2020 da destinare agli Usa e fa sapere di essere "sulla buona strada" per la produzione totale di 500 milioni-1 miliardo di dosi nel 2021. Gli altri vaccini "Domani autorizziamo un nuovo contratto con Curevac per il vaccino contro il Covid-19, che ci permetterà di assicurarci fino a 405 milioni di dosi. Questo è il quinto contratto per il nostro portafogli di vaccini e stiamo lavorando ad un sesto con Moderna", ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. In questa fase, ha precisato, "non sappiamo ancora quale vaccino si rivelerà efficace. L'EMA li autorizzerà solo dopo una valutazione attenta ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di un portafogli di vaccini ampio e basato su tecnologie diverse". Ogni Stato membro "riceverà il vaccino allo stesso tempo, su base percentuale, e alle stesse condizioni". red/gp (Fonte: Ansa)

Un'ex miniera in Sardegna per studiare le onde gravitazionali

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 10:44 Per analizzare queste onde è necessaria un'area geologicamente stabile e scarsamente abitata, quasi priva delle vibrazioni del suolo. Allo scopo di realizzare un osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione, Einstein Telescope ET, in grado di osservare i processi cosmici con sensibilità mai raggiunte finora, un team multidisciplinare, guidato da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e dell'Università degli Studi di Sassari, ha condotto uno studio sulla miniera metallifera ormai dismessa di Sos Enattos in Sardegna, grazie al supporto dell'IGEA S.p.A., società che ora la gestisce. Sos Enattos, che si trova immerso in un paesaggio di rara bellezza nella provincia di Nuoro a breve distanza dal Monte Albo, dichiarato dall'Unione Europea sito di interesse comunitario (SIC), è, infatti, il luogo italiano candidato ad ospitare il nuovo osservatorio. Lo studio multidisciplinare, a cui hanno partecipato ricercatori dell'INGV, dell'INFN, delle Università di Sassari, Padova, Sapienza di Roma, Federico II di Napoli, del Gran Sasso Science Institute (GSSI) e dell'European Gravitational Observatory di Pisa, e che aveva obiettivo di caratterizzare sismologicamente il sito di Sos Enattos, ha dimostrato la sua piena idoneità ad ospitare ET. I risultati dello studio A Seismological Study of the Sos Enattos Area - the Sardinia Candidate Site for the Einstein Telescope sono stati appena pubblicati sulla rivista internazionale Seismological Research Letters. Il telescopio per le onde gravitazionali Einstein Telescope (ET) sarà uno strumento ad altissima sensibilità che contribuirà in modo decisivo a migliorare la nostra conoscenza dell'universo e dei processi fisici che lo governano. Per questo sarà in grado di svolgere un ruolo chiave a livello mondiale nell'attività di ricerca nel campo delle onde gravitazionali, dal punto di vista sia scientifico sia infrastrutturale. Pertanto è considerato dalla comunità scientifica europea un progetto strategico ed è sostenuto da diversi Paesi tra cui l'Italia che lo scorso settembre, attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca, lo ha candidato per la prossima Roadmap 2021 di ESFRI European Strategy Forum on Research Infrastructure, il forum strategico europeo che individua quali saranno le future grandi infrastrutture di ricerca su cui investire a livello europeo. L'importanza dell'area geologicamente stabile per operare al meglio delle sue potenzialità, osservatorio ET dovrà essere realizzato in un'area geologicamente stabile e scarsamente abitata: le vibrazioni del suolo (di origine sia artificiale che naturale) possono, infatti, mascherare il debole segnale generato dal passaggio di un'onda gravitazionale. I siti candidati ad ospitarlo sono due: la Sardegna con Sos Enattos, appunto, e il Limburgo - regione al confine tra Belgio, Germania ed Olanda. Caratterizzare sismologicamente un sito, spiega Carlo Giunchi, ricercatore dell'INGV significa identificarne il rumore di fondo causato dalle vibrazioni naturali e dall'attività antropica. Abbiamo dunque installato, in collaborazione con INFN e l'Università di Sassari, alcuni sismometri presso la miniera di Sos Enattos per analizzare, fin nei valori minimi, l'ampiezza e la frequenza delle vibrazioni e comprenderne le sorgenti principali. Dalle registrazioni effettuate è emerso che ci troviamo in uno dei siti più silenziosi al mondo, caratteristica che lo rende particolarmente adatto per l'installazione del telescopio ET giacché esso solo in tali condizioni massimizza le sue capacità di rilevamento degli eventi cosmici. Inoltre, uno dei sensori installati è entrato a far parte della Rete Sismica Nazionale dell'INGV, che si arricchisce così di una stazione di misura di elevata qualità. Lo studio delle onde gravitazionali, prosegue Luca Naticchioni, ricercatore dell'INFN, è molto importante perché permette di far luce su fenomeni cosmici come la fusione di sistemi binari di buchi neri e di stelle di neutroni. Il passaggio successivo, aggiunge Domenico Urso dell'Università di Sassari, sarà quello di caratterizzare il sottosuolo del sito in oggetto perché il grande rivelatore di onde gravitazionali sarà costituito da un sistema di gallerie sotterranee disposte a triangolo che ospiteranno degli interferometri laser ad altissima precisione. Queste rilevazioni saranno necessarie per capire come mettere a punto il sistema di gallerie, individuando al contempo le sorgenti del rumore e minimizzare i relativi effetti. Prevediamo infine, conclude Gilberto Saccorotti dell'INGV, l'installazione di un grande numero di

sismometri che, funzionando come un'antenna, permetteranno di misurare le direzioni di propagazione delle onde elastiche che costituiscono il rumore sismico, per comprendere al meglio i fenomeni che lo generano. La collaborazione posta in essere per questo studio ha prodotto una sinergia eccezionale fra i diversi Enti di Ricerca ed Università, fornendo basi solide per un progetto di ampio respiro e di lunga prospettiva quale ET, ed offrendo, tra l'altro, risultati di immediato utilizzo per il monitoraggio sismico attuato costantemente dall'INGV su tutto il territorio nazionale. red/gp (Fonte: Ingv)

Firenze citt? leader contro la crisi climatica

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 11:35 Il capoluogo toscano è entrato nella classifica stilata ogni anno dalla Carbon Disclosure Project. Una "foresta" di 20 mila nuovi alberi entro il 2023, il completamento della rete tramviaria, un nuovo piano per il riciclo dei rifiuti che faccia arrivare la raccolta differenziata al 70% in pochi anni, ma anche le app sulla mobilità, il car e bike sharing, la mobilità elettrica, i progetti di efficientamento energetico alle Piagge e il piano Rinasce Firenze. Grazie a questi progetti Firenze, unica città in Italia con Torino, è stata inserita per la prima volta nella prestigiosa classifica delle 88 città leader nelle azioni contro i cambiamenti climatici stilata ogni anno dalla CDP. La CDP (Carbon Disclosure Project) è un'organizzazione non profit internazionale che fornisce a imprese, autorità locali, governi e investitori un sistema globale di misurazione e rendicontazione ambientale. Da anni aiuta ad affrontare i cambiamenti climatici e nel corso del tempo è diventata negli anni un'autorità del settore, tanto che le sue classifiche e i suoi report sono utilizzati dai principali stakeholders economici mondiali come fonte di primo ordine per programmare e supportare le azioni a livello ambientale. Proprio il piano Rinasce Firenze, presentato a primavera scorsa dopo la prima ondata della pandemia e che prospettava possibili soluzioni per uscire dalla crisi sociale ed economica, è tra le azioni che hanno premiato Firenze nella classifica CDP. Tra le altre attività del Comune vengono segnalate anche il piano di forestazione urbana, l'impegno sulla mobilità elettrica (attualmente in città ci sono 200 colonnine di ricarica pubbliche) e lo sharing, l'implementazione del sistema tramviario, i progetti di cappotti termici ed energia solare ai condomini Erp alle Piagge. [red/gp](#) (Fonte: Portale Giovani, Città di Firenze)

Coronavirus, Regioni chiedono incontro al Governo per rivedere parametri

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 16:04 Gli enti vogliono ridiscutere gli indicatori per il monitoraggio e aggiornare le indicazioni sull'utilizzo dei test: la necessità di rivedere in un'ottica di semplificazione i parametri che sono stati elaborati nella prima fase della pandemia procedendo ad un aggiornamento delle indicazioni sull'utilizzo dei test rapidi antigenici e dei test di biologia molecolare e alla modifica degli indicatori per il monitoraggio ai fini della classificazione. Per questi motivi la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il ministro per gli affari regionali, Francesco Boccia, lo ha annunciato il vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria) che ha presieduto la riunione odierna. Abbiamo già elaborato alcune proposte e siamo pronti ha aggiunto Toti - ad un confronto con il Governo - con la partecipazione del Comitato tecnico scientifico, Istituto Superiore di Sanità e la Cabina di regia per il monitoraggio del rischio sanitario - per verificare e approfondire congiuntamente l'adeguatezza dell'attuale sistema di verifica degli indicatori di contagio, per la qualificazione dei parametri utilizzati e la verifica dell'iter di assunzione delle decisioni finali in merito alla classificazione dei territori. Bisogna dunque semplificare i parametri di valutazione e, in questa fase dell'epidemia che interessa tutte le Regioni, è quanto mai opportuno che Governo e Regioni compiano un ulteriore sforzo collaborativo, anche per comunicare correttamente ai cittadini ha concluso Toti - le misure restrittive che debbono essere assunte con grande e comune senso di responsabilità. red/mn (fonte: Conferenza delle Regioni e delle Province autonome)

A 40 anni dal terremoto dell'Irpinia: "Una tragedia che fece nascere la Protezione Civile"

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 15:54 Il Consiglio Nazionale dei Geologi, per ricordare la tragedia del 23 novembre 1980, ha organizzato un webinar disponibile per tutti a 40 anni dal violento sisma che il 23 novembre del 1980 colpì l'Appennino campano-lucano, provocando effetti devastanti sotto il profilo sia sociale che economico, è purtroppo ancora molto da fare per ridurre significativamente il rischio sismico nel nostro Paese. Lo dichiara Lorenzo Benedetto, Tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi, il quale sottolinea come l'Italia sia uno dei Paesi a maggior rischio sismico in Europa, a causa del verificarsi, con una certa frequenza, di eventi sismici di forte intensità e per l'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, costruito per più del 60% in completa assenza di normativa sismica. Per fare il punto sul tema, il Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con AIGA e AIGEO, organizza il webinar "Eredità ed esperienze a 40 anni dal terremoto irpino-lucano" che si svolgerà giovedì 19 novembre 2020 dalle ore 10.00 alle 13.30 in modalità esclusivamente digitale sulla piattaforma web Zoom. Il 23 novembre di 40 anni fa, alle ore 19.34, l'Appennino meridionale venne scosso da un sisma di magnitudo 6.9 della scala Richter, che produsse danni ingenti e migliaia di morti in una vasta area compresa tra l'Irpinia e il Vulture. Interi paesi nella zona epicentrale furono quasi totalmente distrutti. Eventi sismici di tale entità non sono estranei al nostro Appennino, come testimoniato dai più recenti fenomeni che hanno duramente colpito l'Appennino emiliano e centrale, ponendo l'Italia tra i Paesi europei a più alto rischio sismico. Queste le parole di Pietro Aucelli, Consigliere AIGEO e Professore associato di Geografia fisica e geomorfologia dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia. Con questa iniziativa - prosegue Aucelli - AIGEO intende sottolineare la rilevanza del ruolo della geomorfologia italiana nello studio delle pericolosità legate alle dinamiche del nostro territorio anche attraverso la definizione di una sempre più adeguata rappresentazione cartografica delle condizioni di pericolosità e di rischio. È col terremoto dell'Irpinia-Basilicata che nacque la Protezione Civile italiana, con a capo Giuseppe Zamberletti, che fu nominato Alto Commissario per il Coordinamento della Protezione Civile. Già nel Friuli 1976 si pensò a una struttura di coordinamento nazionale della Protezione Civile, ma la cosa non si concretizzò. Evidenzia Gabriele Scarascia Mugnozza, Professore Ordinario di Geologia Applicata all'Università Sapienza di Roma, Componente del Consiglio Direttivo dell'AIGA e Presidente della Commissione Grandi Rischi. Quel terremoto segnò una svolta nelle conoscenze anche dal punto di vista scientifico spiega Scarascia Mugnozza sia perché furono definite le faglie che generarono il terremoto, sia per il riconoscimento in superficie della rottura da parte di un team di ricercatori italiani e stranieri, ma anche perché fu la prima volta che si fecero studi di microzonazione sismica. I primi tentativi erano stati fatti in Friuli nel 1976, ma la vera e propria microzonazione sismica nacque dopo il 1980 conclude. Per partecipare e iscriversi al webinar, è sufficiente cliccare qui; agli iscritti sarà inviato un link di collegamento al convegno. [CNG-webinar-irpinia-aggiornato-wdtr]red/gp (Fonte: Consiglio Nazionale dei Geologi)

Gaudio rinuncia all'incarico di commissario alla Sanità? in Calabria

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 16:23 Intanto, fonti di governo fanno sapere che Gino Strada non sarebbe disponibile a ricoprire l'incarico. A meno di 24 ore dalla sua nomina, il commissario alla Sanità in Calabria, Eugenio Gaudio, ha rinunciato all'incarico. Lo ha detto a Repubblica.it lo stesso ex rettore de La Sapienza spiegando che alla base di questa decisione ci sono "motivi personali". Si riapre, dunque, il nodo della scelta di un nuovo commissario alla Sanità calabrese dopo le dimissioni di Zuccatelli e Cotticelli, avvenute tutte negli ultimi dieci giorni. "Mia moglie - ha spiegato - non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare". Gino Strada, invece, il cui nome circola da alcuni giorni, non sarebbe disponibile a ricoprire il ruolo di commissario alla Sanità in Calabria. Lo spiegano diverse fonti di maggioranza e di governo, secondo quanto appreso dall'ANSA. Il fondatore di Emergency, come emerso ieri, avrebbe dato la sua disponibilità a dare una mano soprattutto sul fronte dell'emergenza Covid nella Regione, dove Emergency è già presente. [red/mn](#) (fonte: ANSA)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 novembre

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 17:11 Rispetto a ieri sono stati registrati 32.191 nuovi casi. A oggi, 17 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.238.072, con un incremento di 32.191 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 27.354 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 208.458 tamponi, 20 mila circa in più rispetto a ieri (152.663). La percentuale di positivi è del 15,41%, in leggera diminuzione rispetto a ieri (17,91%). Il numero totale di attualmente positivi è di 733.810, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.612 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 120 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 33.074, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 697.124, in aumento. I deceduti sono 46.464, 731 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 457.798. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, la situazione in Europa

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 12:36 L'Austria entra oggi ufficialmente in lockdown totale, mentre altri Paesi ne raccolgono i frutti o si preparano a restrizioni più dure. Mentre le Regioni italiane, secondo Ansa, fanno pressing sul Governo per poter allentare parzialmente le misure restrittive, o poter ricalcolare l'assegnazione a uno scenario diverso, l'Europa sta reagendo in modo diverso alla seconda ondata di coronavirus. L'Austria la scorsa notte in Austria è scattato il lockdown totale, il secondo dopo quello in primavera. Il divieto di uscire copre tutte le 24 ore. Asili, scuole e negozi restano chiusi per quasi tre settimane, fino al 6 dicembre. Viene comunque garantita l'assistenza dei figli di genitori che svolgono lavori essenziali. Nel frattempo proseguono i preparativi dello screening di massa, annunciato dal cancelliere Sebastian Kurz per i primi di dicembre, in concomitanza con la fine del lockdown. I test a tappeto, svolti, almeno in parte, dall'esercito, saranno comunque volontari. L'Austria segue l'esempio della Slovacchia, dove sono stati sottoposti a tampone rapido 5,5 milioni di cittadini tra i 10 e i 65 anni, individuando 50.000 asintomatici. Perché non si sopponeva al test scattavano restrizioni per spostamenti e lavoro. Francia "Tutto lascia pensare che abbiamo oltrepassato un picco dell'epidemia. Ad dichiararlo è stato il ministro della Salute francese Olivier Véran, nel corso di un'intervista concessa alla stampa regionale del gruppo Ebra. "Grazie al confinamento, come nel mese di marzo, il virus comincia a circolare meno. Da dieci giorni a questa parte, il numero delle nuove diagnosi di Covid-19 diminuisce, il tasso di positività scende e la percentuale di incidenza anche". "Ma non abbiamo ancora sconfitto il virus", ha aggiunto, "È chiaramente troppo presto per cantare vittoria ed allentare i nostri sforzi". Regno Unito Nel Regno Unito ieri sono state 21.363 le persone testate positive al Covid nelle ultime 24 ore (in calo dai circa 25.000 di ieri) su un totale di quasi 300 mila tamponi quotidiani eseguiti. I morti censiti ieri dopo circa due settimane del secondo lockdown nazionale in Inghilterra sono invece 218, fino a un totale di poco più di 52 mila decessi dall'inizio della pandemia. È il numero più alto in Europa in cifra assoluta, ma non in rapporto alla popolazione: in base a questo calcolo Belgio e Spagna hanno un bilancio più pesante e l'Italia segue a poca distanza. L'indice Rt di diffusione dell'infezione, sceso la settimana scorsa, rimane compreso fra 1 e 1,2 a seconda dei vari territori del Regno. Resta inoltre decisamente più basso che in Italia sia il numero dei morti dell'ultima settimana, sia la somma attuale delle persone ricoverate negli ospedali britannici e nelle terapie intensive dell'isola per coronavirus. Germania In Germania alcuni Länder si oppongono all'introduzione di nuove restrizioni vincolanti proposte dal Governo di Angela Merkel, discusse durante un incontro tenuto in videoconferenza. Il Governo ha intenzione di introdurre nuove restrizioni, perché le prime non hanno avuto gli effetti sperati sulla curva dei contagi. In un commento sul vertice di ieri con i ministri-presidenti dei Länder tedeschi, la cancelliera Angela Merkel ha ammesso che le decisioni politiche sulla crisi del coronavirus sono troppo lente. "Io sarò sempre la componente impaziente nella questione", ha detto Merkel in un intervento alla conferenza organizzata oggi dal Suddeutsche Zeitung. [red/gp](#) (Fonte: Ansa, AdnKronos, Il Fatto Quotidiano)

Coronavirus, dal Cnr un simulatore di contagio

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 13:41 "Il simulatore è in grado di fornire informazioni utili a comprendere in che modo alcuni parametri possono influenzare la diffusione del virus in un ambiente circoscritto" I principali modelli matematici applicati alle curve epidemiologiche, anche se sono in grado di realizzare previsioni ragionevoli da un punto di vista qualitativo, sono quasi sempre poco precisi dal punto di vista quantitativo. Per ottenere una maggior precisione, il gruppo di ricerca Cranic presso l'Istituto per le applicazioni del calcolo del Cnr (Iac-Cnr) di Roma, guidato da Massimo Bernaschi, ha realizzato un simulatore di contagio adattabile a contesti di dimensioni circoscritte, ad esempio parchi, strutture ospedaliere, scuole e comuni medio-piccoli, utilizzabile per studiare l'impatto di possibili misure di contenimento o per comprendere, anche retrospettivamente, perché si sono verificate determinate situazioni, così da prevenirne, se possibile, il ripetersi. Diversi modelli matematici Il principale motivo della bassa precisione delle previsioni di alcuni modelli matematici, infatti, non va cercato tanto nella bontà del modello, quanto piuttosto nella scarsa precisione dei dati di partenza. "Al contrario, se si considera una scala più limitata, come ad esempio una singola città, le variabili in gioco diminuiscono e le fonti di dati diventano più accessibili, velocemente disponibili, controllate e aggiornate, aumentando così la precisione", spiega Stefano Guarino, uno dei ricercatori del gruppo. "Il simulatore che abbiamo elaborato si basa su un modello per la generazione di 'reti', le quali descrivono, su base probabilistica, le relazioni sociali e le interazioni tra gli individui di una popolazione di medie dimensioni, ovvero fino a qualche centinaio di migliaia di persone. Un possibile utilizzo del software, potrebbe essere, ad esempio, la simulazione della diffusione del virus all'interno di un parco pubblico in una data giornata: il simulatore è in grado di generare la probabile platea di fruitori del parco in funzione della fascia d'età e della distanza di residenza dal parco medesimo, valutando la probabilità di interazione fra gli individui e quindi di trasmissione del contagio. Quest'ultima, infatti, dipenderà da se e quanto i due soggetti si conoscono, dalla densità di visitatori presenti in quel momento nel parco e dal coefficiente di pericolosità specifico del contesto nel quale avviene l'incontro: in quest'ottica", conclude Guarino, "una panchina può essere considerata più pericolosa di un'area per praticare sport". "Generando e confrontando molteplici scenari ottenuti al variare del numero di contagiati che entrano nel parco, della densità di persone, o dell'imposizione di misure di protezione individuale e/o di distanziamento sociale", precisa Massimo Bernaschi, coordinatore del gruppo di ricerca, "il simulatore è in grado di fornire informazioni utili a comprendere in che modo questi parametri possono influenzare la diffusione del virus, anche effettuando proiezioni specifiche per gruppi secondo le fasce di età, consentendo così di verificare le conseguenze, in termini di diffusione del contagio, dell'apertura o chiusura di uno o più parchi. Il software, quindi", precisa Bernaschi, "potrebbe essere impiegato per generare scenari utili per decidere se e come tenere aperta una struttura piuttosto che un'altra, fra, ad esempio, teatri, cinema o centri commerciali". Applicazione pratica Lo studio pilota attualmente in corso si svolge nel Comune di Firenze, che ha messo a disposizione dati molto dettagliati su parchi, aree di verde pubblico, luoghi di aggregazione - aree giochi per bambini, aree per praticare lo sport, panchine, luoghi di ristoro, ecc. - in grado di definire con grande precisione i contesti sociali. L'obiettivo ultimo del simulatore creato dal Iac-Cnr, infatti, è fornire uno strumento estremamente flessibile per simulare scenari concreti, testare ipotesi e, in caso di epidemie quali quella del Covid-19, guidare decisioni delicate da parte dei decisori politici e delle varie autorità territoriali, consentendo un riscontro concreto sull'effetto di una politica di lockdown sulle condizioni che rendono rilevante l'apertura o chiusura di un singolo luogo di aggregazione. "Il software sviluppato", concludono i ricercatori, "attualmente in fase avanzata di sperimentazione, verrà reso disponibile gratuitamente e in forma open-source in modo da poter essere non solo utilizzato, ma anche attentamente controllato e, se possibile, esteso e migliorato da altri sviluppatori e ricercatori: per aggiornamenti sullo stato di sviluppo del progetto, sulle pubblicazioni scientifiche che verranno realizzate su questo

tema per e il rilascio del codice si può far riferimento a www.cranic.it/cares.html".red/gp(Fonte: Dire)

A 40 anni dal terremoto dell'Irpinia: "Una tragedia che fece nascere la Protezione Civile"

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 15:54 Il Consiglio Nazionale dei Geologi, per ricordare la tragedia del 23 novembre 1980, ha organizzato un webinar disponibile per tutti a 40 anni dal violento sisma che il 23 novembre del 1980 colpì l'Appennino campano-lucano, provocando effetti devastanti sotto il profilo sia sociale che economico, è purtroppo ancora molto da fare per ridurre significativamente il rischio sismico nel nostro Paese. Lo dichiara Lorenzo Benedetto, Tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi, il quale sottolinea come l'Italia sia uno dei Paesi a maggior rischio sismico in Europa, a causa del verificarsi, con una certa frequenza, di eventi sismici di forte intensità e per l'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, costruito per più del 60% in completa assenza di normativa sismica. Per fare il punto sul tema, il Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con AIGA e AIGEO, organizza il webinar "Eredità ed esperienze a 40 anni dal terremoto irpino-lucano" che si svolgerà giovedì 19 novembre 2020 dalle ore 10.00 alle 13.30 in modalità esclusivamente digitale sulla piattaforma web Zoom. Il 23 novembre di 40 anni fa, alle ore 19.34, l'Appennino meridionale venne scosso da un sisma di magnitudo 6.9 della scala Richter, che produsse danni ingenti e migliaia di morti in una vasta area compresa tra l'Irpinia e il Vulture. Interi paesi nella zona epicentrale furono quasi totalmente distrutti. Eventi sismici di tale entità non sono estranei al nostro Appennino, come testimoniato dai più recenti fenomeni che hanno duramente colpito l'Appennino emiliano e centrale, ponendo l'Italia tra i Paesi europei a più alto rischio sismico. Queste le parole di Pietro Aucelli, Consigliere AIGEO e Professore associato di Geografia fisica e geomorfologia dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, in occasione del quarantesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia. Con questa iniziativa - prosegue Aucelli - AIGEO intende sottolineare la rilevanza del ruolo della geomorfologia italiana nello studio delle pericolosità legate alle dinamiche del nostro territorio anche attraverso la definizione di una sempre più adeguata rappresentazione cartografica delle condizioni di pericolosità e di rischio. È col terremoto dell'Irpinia-Basilicata che nacque la Protezione Civile italiana, con a capo Giuseppe Zamberletti, che fu nominato Alto Commissario per il Coordinamento della Protezione Civile. Già nel Friuli 1976 si pensò a una struttura di coordinamento nazionale della Protezione Civile, ma la cosa non si concretizzò. Evidenzia Gabriele Scarascia Mugnozza, Professore Ordinario di Geologia Applicata all'Università Sapienza di Roma, Componente del Consiglio Direttivo dell'AIGA e Presidente della Commissione Grandi Rischi. Quel terremoto segnò una svolta nelle conoscenze anche dal punto di vista scientifico spiega Scarascia Mugnozza sia perché furono definite le faglie che generarono il terremoto, sia per il riconoscimento in superficie della rottura da parte di un team di ricercatori italiani e stranieri, ma anche perché fu la prima volta che si fecero studi di microzonazione sismica. I primi tentativi erano stati fatti in Friuli nel 1976, ma la vera e propria microzonazione sismica nacque dopo il 1980 conclude. Per partecipare e iscriversi al webinar, è sufficiente cliccare qui; agli iscritti sarà inviato un link di collegamento al convegno. [CNG-webinar-irpinia-aggiornato-wdtr]red/gp (Fonte: Consiglio Nazionale dei Geologi)

Coronavirus, Regioni chiedono incontro al Governo per rivedere parametri

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 16:04 Gli enti vogliono ridiscutere gli indicatori per il monitoraggio e aggiornare le indicazioni sull'utilizzo dei test: la necessità di rivedere in un'ottica di semplificazione i parametri che sono stati elaborati nella prima fase della pandemia procedendo ad un aggiornamento delle indicazioni sull'utilizzo dei test rapidi antigenici e dei test di biologia molecolare e alla modifica degli indicatori per il monitoraggio ai fini della classificazione. Per questi motivi la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, lo ha annunciato il vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Giovanni Toti (presidente della Regione Liguria) che ha presieduto la riunione odierna. Abbiamo già elaborato alcune proposte e siamo pronti ha aggiunto Toti - ad un confronto con il Governo - con la partecipazione del Comitato tecnico scientifico, Istituto Superiore di Sanità e la Cabina di regia per il monitoraggio del rischio sanitario - per verificare e approfondire congiuntamente l'adeguatezza dell'attuale sistema di verifica degli indicatori di contagio, per la qualificazione dei parametri utilizzati e la verifica dell'iter di assunzione delle decisioni finali in merito alla classificazione dei territori. Bisogna dunque semplificare i parametri di valutazione e, in questa fase dell'epidemia che interessa tutte le Regioni, è quanto mai opportuno che Governo e Regioni compiano un ulteriore sforzo collaborativo, anche per comunicare correttamente ai cittadini ha concluso Toti - le misure restrittive che debbono essere assunte con grande e comune senso di responsabilità. red/mn (fonte: Conferenza delle Regioni e delle Province autonome)

Gaudio rinuncia all'incarico di commissario alla Sanità? in Calabria

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 16:23 Intanto, fonti di governo fanno sapere che Gino Strada non sarebbe disponibile a ricoprire l'incarico. A meno di 24 ore dalla sua nomina, il commissario alla Sanità in Calabria, Eugenio Gaudio, ha rinunciato all'incarico. Lo ha detto a Repubblica.it lo stesso ex rettore de La Sapienza spiegando che alla base di questa decisione ci sono "motivi personali". Si riapre, dunque, il nodo della scelta di un nuovo commissario alla Sanità calabrese dopo le dimissioni di Zuccatelli e Cotticelli, avvenute tutte negli ultimi dieci giorni. "Mia moglie - ha spiegato - non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare". Gino Strada, invece, il cui nome circola da alcuni giorni, non sarebbe disponibile a ricoprire il ruolo di commissario alla Sanità in Calabria. Lo spiegano diverse fonti di maggioranza e di governo, secondo quanto appreso dall'ANSA. Il fondatore di Emergency, come emerso ieri, avrebbe dato la sua disponibilità a dare una mano soprattutto sul fronte dell'emergenza Covid nella Regione, dove Emergency è già presente. red/mn (fonte: ANSA)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 novembre

[Redazione]

Martedì 17 Novembre 2020, 17:11 Rispetto a ieri sono stati registrati 32.191 nuovi casi. A oggi, 17 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.238.072, con un incremento di 32.191 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 27.354 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 208.458 tamponi, 20 mila circa in più rispetto a ieri (152.663). La percentuale di positivi è del 15,41%, in leggera diminuzione rispetto a ieri (17,91%). Il numero totale di attualmente positivi è di 733.810, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.612 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 120 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 33.074, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 697.124, in aumento. I deceduti sono 46.464, 731 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 457.798. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Zone rosse e Covid, Iss: "Dati aggiornati, Rt affidabile"

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 17/11/2020 15:36I dati relativi dal monitoraggio covid -alla base della definizione di zone rosse, arancioni e gialle- "sono aggiornati e sono costruiti tenendo conto dei tempi di incubazione del virus" e "il sistema di valutazione del rischio non è troppo complesso" infine "l'indice Rt è affidabile perché calcolato sui casi sintomatici e su quelli ospedalizzati". Sono alcune delle risposte pubblicate sul sito dell'Istituto superiore di sanità (Iss) alle domande più frequenti che riguardano il sistema di valutazione del rischio messo a punto dall'Iss e dal ministero della Salute. Il funzionamento del sistema è stato al centro di diverse polemiche tra il Governo e le Regioni."L'acquisizione dei dati epidemiologici sulle infezioni è affetta da una serie di ritardi, alcuni dei quali non comprimibili - evidenzia l'Iss - in particolare, il tempo tra l'evento infettivo e lo sviluppo dei sintomi (tempo di incubazione), quello tra i sintomi e l'esecuzione del tampone, quello tra l'esecuzione del tampone e la conferma di positività, e quello tra la conferma di positività e l'inserimento nel sistema di sorveglianza integrata Iss. Il ritardo complessivo tra infezioni e loro rilevamento nel sistema di sorveglianza è valutato e aggiornato settimanalmente analizzando la stabilità del numero di casi (sintomatici o ospedalizzati) riportato a ciascuna data. Su queste valutazioni si basa la scelta della data più recente alla quale si possono considerare sufficientemente stabili le varie stime di Rt". "Si noti che i possibili rallentamenti nell'effettuazione e analisi dei tamponi, conseguenti all'aumentata incidenza di infezione, impattano allo stesso modo tanto i conteggi aggregati di nuovi positivi riportati quotidianamente dal dipartimento della Protezione Civile quanto i dati contenuti nel sistema di sorveglianza integrata", aggiungono gli esperti dell'Iss.

Zone rosse e Covid, Iss: "Dati aggiornati, Rt affidabile"

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 17/11/2020 15:36I dati relativi dal monitoraggio covid -alla base della definizione di zone rosse, arancioni e gialle- "sono aggiornati e sono costruiti tenendo conto dei tempi di incubazione del virus" e 'il sistema di valutazione del rischio non è troppo complesso" infine 'l'indice Rt è affidabile perché calcolato sui casi sintomatici e su quelli ospedalizzati". Sono alcune delle risposte pubblicate sul sito dell'Istituto superiore di sanità (Iss) alle domande più frequenti che riguardano il sistema di valutazione del rischio messo a punto dall'Iss e dal ministero della Salute. Il funzionamento del sistema è stato al centro di diverse polemiche tra il Governo e le Regioni."L'acquisizione dei dati epidemiologici sulle infezioni è affetta da una serie di ritardi, alcuni dei quali non comprimibili - evidenzia l'Iss - in particolare, il tempo tra l'evento infettivo e lo sviluppo dei sintomi (tempo di incubazione), quello tra i sintomi e l'esecuzione del tampone, quello tra l'esecuzione del tampone e la conferma di positività, e quello tra la conferma di positività e l'inserimento nel sistema di sorveglianza integrata Iss. Il ritardo complessivo tra infezioni e loro rilevamento nel sistema di sorveglianza è valutato e aggiornato settimanalmente analizzando la stabilità del numero di casi (sintomatici o ospedalizzati) riportato a ciascuna data. Su queste valutazioni si basa la scelta della data più recente alla quale si possono considerare sufficientemente stabili le varie stime di Rt". "Si noti che i possibili rallentamenti nell'effettuazione e analisi dei tamponi, conseguenti all'aumentata incidenza di infezione, impattano allo stesso modo tanto i conteggi aggregati di nuovi positivi riportati quotidianamente dal dipartimento della Protezione Civile quanto i dati contenuti nel sistema di sorveglianza integrata", aggiungono gli esperti dell'Iss.

ANSA-IL-PUNTO/COVID: 9 vittime in Alto Adige 3 in Trentino - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 17 NOV - Il bilancio della pandemia in AltoAdige registra, nelle ultime 24 ore, ancora 9 vittime e 258 nuovi casi positivi. I decessi complessivi, incluse le case di riposo, salgono così a 414. I tamponi valutati dai laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale sono stati 1.340, quasi 800 in meno rispetto ad ieri, dei quali 443 nuovi test. Il numero delle persone testate positive dall'inizio dell'emergenza sanitaria è ora di 18.104. I pazienti Covid-19 ricoverati nei reparti ospedalieri sono 359 (ieri erano 369) ai quali si aggiungono 123 pazienti nelle strutture private convenzionate e 95 (2 in più rispetto ad ieri) in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. In terapia intensiva sono ricoverati invece 44 pazienti (uno in più). Si allarga lo screening di massa, in programma dal 20 al 22 novembre in tutti i 116 comuni dell'Alto Adige. La popolazione potrà sottoporsi al tampone rapido in uno dei presidi della protezione civile, ma anche nelle farmacie e dai medici di base, anche 72 ore prima e dopo il test a tappeto. Sono 276 i nuovi casi positivi in Trentino, di cui 105 con più di 70 anni, su 1.624 tamponi effettuati. I ricoveri in ospedale sono 37 in più, per un totale di 388 pazienti, più altri 35 in terapia intensiva. Sono tre i decessi. Focolaio Covid a Telve, dove solo nella giornata di oggi sono risultate positive 62 persone. Il contagio si è sviluppato all'interno di un istituto religioso per anziani. Dopo i primi casi rilevati, è stata attivata un'indagine epidemiologica con tamponi a tappeto, dalla quale sono emersi numerosi positivi. "Il dato che ci preoccupa è quello delle ospedalizzazioni. Ci siamo organizzati ad arrivare a 600 posti più 90 per le terapie intensive, per le quali siamo a cavallo di quel 30% che è l'allerta che dà il Ministero su questi numeri. Mentre il dato delle ospedalizzazioni è più grave perché l'allerta è al 40%, la settimana scorsa eravamo al 59% e adesso siamo riusciti a creare più di 100 posti in una settimana, ma quel dato è sicuramente oltre l'allerta. Ma gli altri dati dei 21 parametri ministeriali hanno pesato di più di quello delle ospedalizzazioni", ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. (ANSA).

Covid: E-Distribuzione in campo per punto tamponi a Sassari - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 17 NOV - E-Distribuzione, società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione, accogliendo la richiesta del Comune di Sassari, ha attivato una fornitura di energia elettrica per l'Ospedale militare da campo allestito dall'Esercito in via Pirandello per l'esecuzione dei tamponi Covid 19. Il tutto è stato realizzato in pochissimo tempo; E-Distribuzione ha donato gratuitamente il collegamento alla rete elettrica realizzando una fornitura ex novo nell'ambito del progetto nazionale "Allacciamo le energie", che vede l'azienda impegnata da nord a sud Italia per "donare" un collegamento o un aumento di potenza alla propria rete elettrica a favore di strutture sanitarie e di presidi di emergenza attivati per la gestione della crisi legata alla diffusione del virus. Il progetto, avviato la scorsa primavera, viene realizzato grazie alla collaborazione con la Protezione Civile che verifica le richieste e attiva E-Distribuzione. "Continuiamo a lavorare con grande impegno e spirito di servizio sul territorio - afferma Enrico Bottone, responsabile E-Distribuzione Area Nord Ovest - garantendo un servizio primario alla comunità. L'azienda elettrica è vicina e attenta a tutte le esigenze del territorio e, attraverso l'iniziativa 'Allacciamo le energie', vuole offrire un ulteriore concreto contributo a tutti coloro che stanno combattendo questa difficile battaglia contro il virus". (ANSA).

Covid: in case riposo Marche arrivati 6 sanitari Aeronautica - Marche

Sono arrivati oggi nelle Marche "due medici e quattro infermieri dell'Aeronautica Militare chesaranno dislocati uno nella casa di riposo di Macerata e uno nella casa di riposo di Loro Piceno-Mogliano". (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ANCONA, 17 NOV - Sono arrivati oggi nelle Marche "due medici e quattro infermieri dell'Aeronautica Militare chesaranno dislocati uno nella casa di riposo di Macerata e uno nella casa di riposo di Loro Piceno-Mogliano". Lo ha riferito l'assessore regionale alla Sanità Filippo Saltamartini a margine della seduta del Consiglio regionale ad Ancona. "Andranno a lavorare insieme ai medici specialisti geriatri dell'Asur (Azienda sanitaria unica regionale, ndr) e agli infermieri dell'Asur"; "il personale militare non va a fare il servizio di Oss o il servizio richiesto alle ditte che hanno in appalto i servizi". Qualche sindaco, come la prima cittadina di San Severino Marche, Rosa Piermattei, ha invocato l'intervento dell'Esercito nelle Rsa dove il personale è 'decimato' dal Covid, tra contagie e quarantene. "Il personale medico dell'Esercito, - ha spiegato Saltamartini - non va a sostituire le ditte che hanno preso in appalto il servizio ma andranno a lavorare insieme ai medici specialisti geriatri e agli infermieri dell'Asur. Quanto al numero di unità di medici militari arrivati, l'assessore ha ricordato come le Marche fino a qualche giorno fossero in zona gialla: "la protezione civile ha valutato una diversa dislocazione del personale militare che abbiamo inviato, - ha concluso - di fronte alle zone rosse e un numero di decessi notevolmente superiore in altre regioni, la scelta è stata inviare i medici a disposizione in quelle strutture". (ANSA).

ANSA-IL-PUNTO/COVID: 9 vittime in Alto Adige 3 in Trentino - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 17 NOV - Il bilancio della pandemia in AltoAdige registra, nelle ultime 24 ore, ancora 9 vittime e 258 nuovi casi positivi. I decessi complessivi, incluse le case di riposo, salgono così a 414. I tamponi valutati dai laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale sono stati 1.340, quasi 800 in meno rispetto ad ieri, dei quali 443 nuovi test. Il numero delle persone testate positive dall'inizio dell'emergenza sanitaria è ora di 18.104. I pazienti Covid-19 ricoverati nei reparti ospedalieri sono 359 (ieri erano 369) ai quali aggiungono 123 pazienti nelle strutture private convenzionate e 95 (2 in più rispetto ad ieri) in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. In terapia intensiva sono ricoverati invece 44 pazienti (uno in più). Si allarga lo screening di massa, in programma dal 20 al 22 novembre in tutti i 116 comuni dell'Alto Adige. La popolazione potrà sottoporsi al tampone rapido in uno dei presidi della protezione civile, ma anche nelle farmacie e dai medici di base, anche 72 ore prima e dopo il test a tappeto. Sono 276 i nuovi casi positivi in Trentino, di cui 105 con più di 70 anni, su 1.624 tamponi effettuati. I ricoveri in ospedale sono 37 in più, per un totale di 388 pazienti, più altri 35 in terapia intensiva. Sono tre i decessi. Focolaio Covid a Telve, dove solo nella giornata di oggi sono risultate positive 62 persone. Il contagio si è sviluppato all'interno di un istituto religioso per anziani. Dopo i primi casi rilevati, è stata attivata un'indagine epidemiologica con tamponi a tappeto, dalla quale sono emersi numerosi positivi. "Il dato che ci preoccupa è quello delle ospedalizzazioni. Ci siamo organizzati ad arrivare a 600 posti più 90 per le terapie intensive, per le quali siamo a cavallo di quel 30% che è l'allerta che dà il Ministero su questi numeri. Mentre il dato delle ospedalizzazioni è più grave perché l'allerta è al 40%, la settimana scorsa eravamo al 59% e adesso siamo riusciti a creare più di 100 posti in una settimana, ma quel dato è sicuramente oltre l'allerta. Ma gli altri dati dei 21 parametri ministeriali hanno pesato di più di quello delle ospedalizzazioni", ha detto il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. (ANSA).

Covid, a Pesaro 3.000 saturimetri per famiglie con over 65 - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESARO, 17 NOV - Tremila saturimetri per le famiglie di Pesaro dove ci sono over 65. E' la nuova misura messa in campo dal Comune dopo i Bonus Spesa, i Bonus Bambini 0-14 e il Blocco Attività. Lo annuncia il sindaco Matteo Ricci: "dopo l'operazione dei Buoni, del milione di euro ottenuto dalla città di Pesaro per essere stata una delle città più colpite dal coronavirus, risulta un residuo di circa 40 mila euro. Abbiamo deciso quindi, in collaborazione con Aspes, di acquistare questi apparecchi. I saturimetri verranno consegnati dai volontari di quartiere alle famiglie con over 65, che ne hanno necessità. Un'altra bella operazione - rileva - questa volta dedicata alle persone di età più elevata. Sono proprio gli anziani e i malati coloro che dobbiamo proteggere di più, e la misurazione del livello di ossigeno nel sangue è fondamentale come prevenzione e controllo. Entro fine mese ci arriverà la fornitura - conclude il sindaco di Pesaro - e nei prossimi giorni saremo più precisi sui criteri di distribuzione". Intanto nei quartieri prosegue la distribuzione dei voucher di Bonus Spesa e Bambini 0-14. Oggi è iniziata la consegna degli adesivi agli esercenti che accettano i bonus. "Un grazie enorme alla splendida squadra di volontari di quartiere e Protezione Civile" conclude Ricci. (ANSA).

In Alto Adige test rapidi per screening diffuso su popolazione

[Redazione]

Roma, 17 nov. (askanews) Piegare la curva dei contagi e riportare sotto controllo la situazione epidemiologica legata al Covid-19. Questo obiettivo del progetto Test rapidi in Alto Adige, che tra venerdì 20 e domenica 22 novembre punta ad effettuare un vero e proprio screening diffuso tra la popolazione locale. Tutti i dettagli sulle modalità di svolgimento e partecipazione ai test, organizzati da Azienda sanitaria, Protezione civile, amministrazione provinciale, comuni e organizzazioni di volontariato, verrà presentata dal presidente della Provincia Arno Kompatscher, dall'assessore alla protezione civile Arnold Schuler, dall'assessore alla salute Thomas Widmann, dal presidente del Consorzio dei Comuni Andreas Schatzer e dal coordinatore del progetto Test rapidi in Alto Adige Patrick Franzoni, saranno presentati domani nel corso di una conferenza stampa in diretta streaming.

Calabria, la Protezione civile attiva Emergency

[Redazione]

Roma, 18 nov. (askanews) Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato associazione di volontariato Emergency di Gino Strada per supportare la gestione dell'emergenza covid-19 nella regione Calabria. Considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica in atto si è ritenuto che l'Associazione Emergency possa contribuire a rispondere ad urgenti esigenze di assistenza socio-sanitaria alla popolazione, come la gestione di strutture ospedaliere campali o il supporto all'interno dei Covid Hotel, nonché nei punti di triage delle strutture ospedaliere. Già a partire da oggi, in gironata, l'associazione sarà attiva sul territorio. [cro/sam](https://www.cro.sam)

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 17 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Il bollettino quotidiano sull'epidemia di coronavirus del ministero della Salute oggi registra 32.191 nuovi positivi e 731 morti. I ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 120 unità (3612 in totale), quelli nei reparti ordinari sono 538 in più (complessivamente 33.074). Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 208.458 tamponi. A proposito degli ultimi dati, il direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, durante la conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica, ha spiegato che "c'è una sorta di stabilizzazione nel numero di test positivi, forse una leggera diminuzione". Brusaferrò: "La diffusione del virus si valuta con un mix di indicatori" 17 Novembre 2020

Dopo alcuni giorni in cui il tasso di positività (il rapporto tra i tamponi fatti e i casi positivi) oscillava tra il 16 e il 17 per cento, oggi il dato segna una leggera flessione e si attesta al 15,44%. Il numero delle vittime è purtroppo il più alto di questa seconda ondata e tra i più alti di sempre: era dal 3 aprile, quando i decessi erano stati 766, che non si registravano così tanti morti. Sono 15.434 i nuovi guariti dal coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, in calo rispetto a ieri (21.554). Ora le persone guarite/dimesse nel nostro Paese da inizio pandemia, secondo i dati del ministero della Salute, sono 457.798. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

VALLE D'AOSTA Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 154 nuovi casi positivi al coronavirus in Valle d'Aosta. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi (dati Usl). Ci sono stati anche quattro morti che portano il totale dei decessi a 257 (111 nella 'seconda ondata'). Le persone sottoposte a tampone sono state 263. Da segnalare anche 253 guariti (il totale sale a 3.079) mentre il numero totale di contagiati attuali è 2.163. I ricoverati sono 169 di cui 17 in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 1.994 persone. **PIEMONTE** Sono 2.606 i nuovi positivi al coronavirus in Piemonte nelle ultime 24 ore. I nuovi decessi sono 73, che portano il totale in regione, secondo i dati del ministero della Salute, a 5.190. **LIGURIA** Sono 685 i nuovi casi di positività al coronavirus in Liguria registrati nell'ultimo bollettino diffuso dalla Regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 5.670 tamponi, 535.222 da inizio emergenza. In ospedale sono ricoverate 1510 persone, 18 in più di ieri. Di queste 117 sono in terapia intensiva (+6). Sale il numero dei morti: da inizio emergenza sono 2144 le persone positive al Covid che hanno perso la vita. Il bollettino odierno registra infatti 20 nuovi decessi: si tratta di persone tra i 70 e i 94 anni, morti tra il 5 e il 16 novembre. I casi totali sono 44.427, mentre i tamponi analizzati dall'inizio della pandemia sono 535.222. I guariti crescono di 973 unità, 25.182 dallo scorso febbraio. Si continuano anche 612 liguri in più in isolamento domiciliare (15.021 in totale). **LOMBARDIA** In Lombardia oggi si sono registrati 8.448 casi di coronavirus e 202 morti. Dall'inizio dell'epidemia, le vittime sono 19.668. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 38.283 tamponi, per un totale di 3.606.814. I ricoveri in terapia intensiva sono complessivamente 894 (+39), quelli negli altri reparti 8.151 (+250). **TRENTINO ALTO ADIGE** In Alto Adige nelle ultime 24 ore sono stati

registrati 258 nuovi casi positivi su 1.340 tamponi effettuati, 9 i decessi. Lo rende noto la Provincia autonoma di Bolzano. Le persone testate positive da pcr al coronavirus sono 18.104, le persone sottoposte al test pcr 139.217 (+443). Il numero complessivo dei tamponi effettuati è 278.912. I pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 359; i pazienti Covid-19 ricoverati nelle strutture private convenzionate 123 (al 16.11.); i pazienti Covid-19 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes 95 (84 a Colle Isarco e 11 a Sarnes); i pazienti Covid ricoverati in reparti di terapia intensiva 44. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 536 nuovi contagi (il 9,04 per cento dei 5.926 tamponi eseguiti) e 10 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 19.929, di cui: 5.447 a Trieste, 8.116 a Udine, 3.821 a Pordenone e 2.296 a Gorizia, alle quali si aggiungono 249 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 10.584. Scendono a 44 i pazienti in cura in terapia intensiva, mentre salgono a 454 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 556, con la seguente suddivisione territoriale: 252 a Trieste, 155 a Udine, 131 a Pordenone e 18 a Gorizia. I totalmente guariti sono 8.789, i clinicamente guariti 163 e le persone in isolamento 9.923. VENETO Sono 3.124 i nuovi positivi al coronavirus in Veneto, 105.966 in totale dall'inizio dell'emergenza. Ne dà notizia il quotidiano bollettino della Regione Veneto. Scende per la prima volta dall'inizio della seconda ondata il numero dei letti occupati negli ospedali (-3) per un totale di 2.091 mentre sale di 15 i letti occupati in terapia intensiva. Record negativo per i decessi, 100 nelle ultime 24 ore (2967 in totale dallo scorso 21 febbraio). EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 93.285 casi di positività, 2.219 in più rispetto a ieri, su un totale di 22.381 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 9,9%, rispetto al 17,6% di ieri. Sono, invece, 48 i nuovi decessi registrati. Sono alcuni dei dati comunicati nel bollettino di oggi della Regione guidata da Stefano Bonaccini. Dei nuovi contagiati, 984 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 304 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 456 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 45,2 anni. Su 984 asintomatici, 361 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 65 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 4 con gli screening sierologici, 21 tramite i test pre-ricovero. Per 533 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Effettuati 22.381 tamponi, per un totale di 1.895.816. A questi si aggiungono anche 3.774 test sierologici. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 57.268 (1.839 in più di ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 54.570 (+1.781 rispetto a ieri), il 95,2% del totale dei casi attivi

vi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 247 (dato stabile rispetto a ieri), 2.451 quelli in altri reparti Covid (+58). Le persone complessivamente guarite salgono a 30.902 (+332 rispetto a ieri). TOSCANA In Toscana sono 84.197 i casi di positività al coronavirus, 2.361 in più rispetto a ieri (1.666 identificati in corso di tracciamento e 695 da attività di screening). I nuovi casi sono il 2,9% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 2.361 casi odierni è di 49 anni circa (il 9% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 21% tra 60 e 79 anni, l'11% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 7,7% e raggiungono quota 28.078 (33,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.363.146, 15.695 in più rispetto a ieri, di cui il 15% positivo. Sono invece 6.961 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 33,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 2.753 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 54.152, +0,6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.069 (8 in più rispetto a ieri), di cui 277 in terapia intensiva (7 in meno). Oggi si registrano 52 nuovi decessi: 28 uomini e 24 donne con un'età media di 83 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. UMBRIA L'aggiornamento odierno della Regione Umbria sulla pandemia evidenzia un calo di nove ricoverati Covid negli ospedali regionali: oggi sono 438 contro i 447 di ieri. Così come le terapie intensive che scendono da 72 a 72. Registrati 351 nuovi casi,

19.510 totali, a fronte di 5.603 tamponi analizzati, 367.077 dall'inizio della pandemia. L'indice di positività scende al 36,26 per cento contro il 37,4% di ieri. Ancora alto comunque il numero delle vittime, 13 nelle ultime 24 ore, 275 totali, mentre i guariti sono stati 333, 7.986 complessivi. Gli attualmente positivi sono quindi 11.249, cinque più di ieri.

LAZIO Oggi nel Lazio "su 25 mila tamponi (+5.359) si registrano 2.538 casi positivi (+131), 59 i decessi (+25) e 494 i guariti. Scende leggermente il rapporto tra positivi e i tamponi, calano i ricoveri (-33) e balzo delle terapie intensive (+30)". Lo sottolinea l'assessore alla Sanità e l'integrazione sociosanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato in una nota al termine dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

MARCHE Nelle ultime 24 ore sono stati testati 2176 tamponi: 1.229 nel percorso nuove diagnosi e 947 nel percorso guariti. Lo comunica il servizio Sanità della Regione Marche. I positivi sono 357 nel percorso nuove diagnosi: questi casi - fa sapere la Regione in una nota - comprendono soggetti sintomatici (50 casi rilevati), contatti in setting domestico (81 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (87 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (10 casi rilevati), contatti in ambienti di vita/socialità (7 casi rilevati), contatti in setting assistenziale (3 casi rilevati), contatti in setting scolastico/formativo (11 casi rilevati), screening percorso sanitario (7 casi rilevati) e 4 rientri dall'estero. Per altri 97 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche.

ABRUZZO Sono complessivamente 20552 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 729 nuovi casi (di età compresa tra 2 e 97 anni). Il bilancio dei pazienti deceduti registra 13 nuovi casi e sale a 703. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 5841 dimessi/guariti (+207 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 14008 (+509 rispetto a ieri). Da

l'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 352882 test (+4953 rispetto a ieri). 590 pazienti (+19 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 66 (+7 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 13352 (+483 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

CAMPANIA Calano i positivi, ma anche i tamponi processati nelle ultime 24 ore in Campania. I nuovi casi di covid sono 3.019, di cui 2.604 Asintomatici e 415 con sintomi, su 16.178 tamponi eseguiti. I deceduti sono 19, ben 1.788 I guariti. Lo riporta il bollettino diramato dall'unità di crisi regionale. Dall'inizio dell'emergenza si registrano 118.285 casi di coronavirus su 1.308.480 Tamponi, 1.085 deceduti e 24.474 guariti.

MOLISE Una vittima e 147 i nuovi positivi accertati nelle ultime 24 ore in regione. È quanto si legge nei dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Il totale dei casi attivi è di 2.201, dei quali 2.132 in isolamento domiciliare, 60 ricoverati nei reparti ordinari (+4) e 9 nelle terapie intensive (+2).

BASILICATA In Basilicata (zona arancione e con tutte le scuole da oggi e fino al 3 dicembre in Dad) continuano ad aumentare i contagi da coronavirus. Ieri sono stati processati 2.371 tamponi: ne sono risultati positivi 295, tra i quali 266 residenti in regione, il cui totale ha così raggiunto quota 4.157 a fronte dei 3.906 dell'aggiornamento di 24 ore prima. Nel bollettino diffuso dalla task force regionale non sono segnalati decessi (il totale delle vittime resta quindi fermo a 85) mentre sono 15 le guarigioni (884 dall'inizio della pandemia). Notevole, per la piccola Basilicata, è anche l'aumento del numero dei ricoverati, salito da 167 a 180, mentre sono 30 rispetto ai 27 del giorno prima le persone in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia, in Basilicata sono stati analizzati 130.005 tamponi, di cui 123.798 risultati negativi.

PUGLIA È Pari al 19,8% il rapporto tra i tamponi processati in puglia nelle ultime 24 ore e il numero dei nuovi positivi. A fronte infatti di 6228 test analizzati, 1234 hanno dato esito positivo e sono stati registrati anche 36 decessi. In ospedale ci sono 1497 contagiati dei 26607 accertati.

CALABRIA SICILIA I nuovi casi di coronavirus registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore sono 1.698 E sono stati scoperti attraverso l'esecuzione di 10.774 tamponi. I numeri arrivano dal ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di sanità e sono contenuti nel bollettino quotidiano sull'emergenza epidemiologica nelle regioni italiane. Tra ieri e oggi sono morti altri 39 pazienti covid, mentre ne sono guariti 668. Al momento sull'isola i positivi sono 30.756: di questi 1.505 sono ricoverati in regime ordinario e 227 in terapia intensiva (+3).

SARDEGNA Sono 16.096 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi

regionale si registrano 502 nuovi casi, 241 rilevati attraverso attività di screening e 261 da sospetto diagnostico. Si registrano 12 decessi (340 in tutto): 5 donne e 7 uomini in un'età compresa tra i 64 e i 93 anni. In totale sono stati eseguiti 327.258 tamponi con un incremento di 3.653 test. Sono invece 512 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+2 rispetto al dato di ieri), mentre è di 64 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 10.208. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 4.932 (+163) pazienti guariti, più altri 40 guariti clinicamente.

I Covid hotel ci sono, ma le Regioni non li utilizzano. E sui rimborsi è caos - la Repubblica

Molti esercenti si sono messi a disposizione per alleggerire il carico che sta gravando sugli ospedali. Gli accordi sono su base territoriale e vanno da 30 a 9

[Redazione]

Gli albergatori si mettono a disposizione, ma per risollevarlo il settore ci vorrà ben altro. Li chiamano "Covid hotel", sono quelle strutture alberghiere che ospitano le persone in quarantena fiduciaria o i positivi con pochi o nessun sintomo. Dove una volta c'erano i turisti, ora ci sono uomini e donne. In isolamento. Per gli esercenti è un modo per tirare avanti in un periodo di magra, con la prospettiva di un Natale quasi inesistente a livello turistico e una primavera 2020 già andata in fumo. Ma per il comparto è una goccia nel mare. "Non lo facciamo certo per profitto - chiarisce il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. "In questo momento la 'coperta' è corta: i posti letto negli ospedali non bastano. Noi diamo una mano per allungare questa coperta". Difficile capire con precisione quanti siano i Covid hotel: il loro numero varia in base agli accordi presi, regione per regione, tra le Ats (Agenzie a tutela della salute) e l'associazione di categoria. In più, spiegano da Federalberghi, alcune strutture ospedaliere stringono accordi ad hoc con alberghi nei paraggi che possono prevedere tariffe e servizi differenti. "Per il momento stiamo mettendo a disposizione circa 150 posti letto in due hotel. Le strutture che hanno dato disponibilità per esigenze future sono una dozzina" spiega Maurizio Naro, presidente di Federalberghi Milano, Monza Brianza e Lodi. "Fanno pensione completa, con servizio in camera lasciando i pasti fuori dalla porta e sanificazione totale al check out dell'ospite. Tutto per 85 euro a persona al giorno, che salgono a 95 se l'albergatore deve anche misurare la temperatura e il dato sull'ossigenazione del sangue". Per la pulizia della stanza l'ospite fa da sé: lenzuola e detersivi vengono lasciati davanti alla porta. Per i pochi albergatori coinvolti è una valida alternativa. Ma la domanda di Covid hotel non è molto alta "e per 150 posti letto occupati in questo modo, ce ne sono 33.000 vuoti a Milano. A ottobre le strutture erano piene al 20%, adesso siamo tra il 5 e l'8%. Molti hanno preferito chiudere". Perché se i clienti latitano, le bollette arrivano lo stesso e i fornitori vanno pagati: "Abbiamo ottenuto dall'Ats pagamenti a 30 giorni, altrimenti anche chi ospita questo tipo di clientela andrebbe in difficoltà". In una Roma quasi senza turisti su 1200 hotel ne sono rimasti aperti circa 200. Al momento, fanno sapere da Federalberghi Roma, i Covid hotel in attività sono cinque, su circa dieci che hanno dato la propria disponibilità. Secondo l'accordo con la Regione Lazio gli ospiti positivi vengono monitorati da infermieri sempre presenti e da medici che fanno la spola in hotel. "In questi hotel ci sono quegli stranieri risultati positivi dai tamponi fatti all'aeroporto di Fiumicino, oppure cittadini che hanno moglie e figli piccoli e non hanno possibilità di isolarsi a casa" spiegano. Il rimborso, dicono dalla sede capitolina dell'associazione di categoria, è di 30 euro al giorno per pernottamento e servizio di reception. Qui i pasti - sempre consumati in camera - vengono forniti dalla Protezione civile e consegnati dal personale sanitario. L'accordo regionale più recente è quello stipulato nelle Marche tra la Federalberghi locale e la Protezione civile. In realtà gli accordi sono due: uno per le quarantene fiduciarie, l'altro per i positivi asintomatici o paucisintomatici. Nel primo caso gli ospiti pagano di tasca propria dai 35 ai 50 euro al giorno a seconda del servizio; per i positivi invece la Protezione civile prende tutte le camere pagandole 30 euro al giorno l'una, più altri 25 per i pasti. "Gli alberghi disponibili a oggi sono 13, per un totale di 630 camere. Altre strutture stanno chiedendo di entrare a far parte di questa lista, ma per il momento la richiesta non è molto alta" spiega il presidente di Federalberghi Marche Emiliano Pigiapoco. Che aggiunge: "In questo momento di emergenza noi ci siamo. Come ci siamo stati dopo il terremoto del 2016. Ma se negli anni scorsi non fossero stati chiusi tanti ospedali, adesso non ci sarebbe bisogno di noi". Per risollevarlo il settore, spiega Bernabò Bocca, "serve qualcosa in più dei ristori del governo, il cui tetto di 150.000 euro non risolve nulla a quei gruppi che fatturano milioni. Più utili sarebbero finanziamenti a 15 anni a tassi agevolati, magari garantiti al 100% dallo Stato". E sul Natale il presidente degli

albergatori coltiva ancora qualche speranza: "Quella è l'ultima a morire, ma anche se il governo allentasse le restrizioni, non ci sarà certo il liberi tutti: la paura di ripetere gli errori di agosto è forte".

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 17 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Il bollettino quotidiano sull'epidemia di coronavirus del ministero della Salute oggi registra 32.191 nuovi positivi e 731 morti. I ricoveri in terapia intensiva sono aumentati di 120 unità (3612 in totale), quelli nei reparti ordinari sono 538 in più (complessivamente 33.074). Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 208.458 tamponi. A proposito degli ultimi dati, il direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, durante la conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica, ha spiegato che "c'è una sorta di stabilizzazione nel numero di test positivi, forse una leggera diminuzione". Brusaferrò: "La diffusione del virus si valuta con un mix di indicatori" 17 Novembre 2020

Dopo alcuni giorni in cui il tasso di positività (il rapporto tra i tamponi fatti e i casi positivi) oscillava tra il 16 e il 17 per cento, oggi il dato segna una leggera flessione e si attesta al 15,44%. Il numero delle vittime è purtroppo il più alto di questa seconda ondata e tra i più alti di sempre: era dal 3 aprile, quando i decessi erano stati 766, che non si registravano così tanti morti. Sono 15.434 i nuovi guariti dal coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, in calo rispetto a ieri (21.554). Ora le persone guarite/dimesse nel nostro Paese da inizio pandemia, secondo i dati del ministero della Salute, sono 457.798. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

VALLE D'AOSTA Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 154 nuovi casi positivi al coronavirus in Valle d'Aosta. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi (dati Usl). Ci sono stati anche quattro morti che portano il totale dei decessi a 257 (111 nella 'seconda ondata'). Le persone sottoposte a tampone sono state 263. Da segnalare anche 253 guariti (il totale sale a 3.079) mentre il numero totale di contagiati attuali è 2.163. I ricoverati sono 169 di cui 17 in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 1.994 persone. **PIEMONTE** Sono 2.606 i nuovi positivi al coronavirus in Piemonte nelle ultime 24 ore. I nuovi decessi sono 73, che portano il totale in regione, secondo i dati del ministero della Salute, a 5.190. **LIGURIA** Sono 685 i nuovi casi di positività al coronavirus in Liguria registrati nell'ultimo bollettino diffuso dalla Regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 5.670 tamponi, 535.222 da inizio emergenza. In ospedale sono ricoverate 1510 persone, 18 in più di ieri. Di queste 117 sono in terapia intensiva (+6). Sale il numero dei morti: da inizio emergenza sono 2144 le persone positive al Covid che hanno perso la vita. Il bollettino odierno registra infatti 20 nuovi decessi: si tratta di persone tra i 70 e i 94 anni, morti tra il 5 e il 16 novembre. I casi totali sono 44.427, mentre i tamponi analizzati dall'inizio della pandemia sono 535.222. I guariti crescono di 973 unità, 25.182 dallo scorso febbraio. Si continuano anche 612 liguri in più in isolamento domiciliare (15.021 in totale). **LOMBARDIA** In Lombardia oggi si sono registrati 8.448 casi di coronavirus e 202 morti. Dall'inizio dell'epidemia, le vittime sono 19.668. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 38.283 tamponi, per un totale di 3.606.814. I ricoveri in terapia intensiva sono complessivamente 894 (+39), quelli negli altri reparti 8.151 (+250). **TRENTINO ALTO ADIGE** In Alto Adige nelle ultime 24 ore sono stati

registrati 258 nuovi casi positivi su 1.340 tamponi effettuati, 9 i decessi. Lo rende noto la Provincia autonoma di Bolzano. Le persone testate positive da pcr al coronavirus sono 18.104, le persone sottoposte al test pcr 139.217 (+443). Il numero complessivo dei tamponi effettuati è 278.912. I pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 359; i pazienti Covid-19 ricoverati nelle strutture private convenzionate 123 (al 16.11.); i pazienti Covid-19 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes 95 (84 a Colle Isarco e 11 a Sarnes); i pazienti Covid ricoverati in reparti di terapia intensiva 44. FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 536 nuovi contagi (il 9,04 per cento dei 5.926 tamponi eseguiti) e 10 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 19.929, di cui: 5.447 a Trieste, 8.116 a Udine, 3.821 a Pordenone e 2.296 a Gorizia, alle quali si aggiungono 249 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 10.584. Scendono a 44 i pazienti in cura in terapia intensiva, mentre salgono a 454 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 556, con la seguente suddivisione territoriale: 252 a Trieste, 155 a Udine, 131 a Pordenone e 18 a Gorizia. I totalmente guariti sono 8.789, i clinicamente guariti 163 e le persone in isolamento 9.923. VENETO Sono 3.124 i nuovi positivi al coronavirus in Veneto, 105.966 in totale dall'inizio dell'emergenza. Ne dà notizia il quotidiano bollettino della Regione Veneto. Scende per la prima volta dall'inizio della seconda ondata il numero dei letti occupati negli ospedali (-3) per un totale di 2.091 mentre sale di 15 i letti occupati in terapia intensiva. Record negativo per i decessi, 100 nelle ultime 24 ore (2967 in totale dallo scorso 21 febbraio). EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 93.285 casi di positività, 2.219 in più rispetto a ieri, su un totale di 22.381 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi del 9,9%, rispetto al 17,6% di ieri. Sono, invece, 48 i nuovi decessi registrati. Sono alcuni dei dati comunicati nel bollettino di oggi della Regione guidata da Stefano Bonaccini. Dei nuovi contagiati, 984 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 304 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 456 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 45,2 anni. Su 984 asintomatici, 361 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 65 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 4 con gli screening sierologici, 21 tramite i test pre-ricovero. Per 533 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Effettuati 22.381 tamponi, per un totale di 1.895.816. A questi si aggiungono anche 3.774 test sierologici. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 57.268 (1.839 in più di ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 54.570 (+1.781 rispetto a ieri), il 95,2% del totale dei casi attivi

vi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 247 (dato stabile rispetto a ieri), 2.451 quelli in altri reparti Covid (+58). Le persone complessivamente guarite salgono a 30.902 (+332 rispetto a ieri). TOSCANA In Toscana sono 84.197 i casi di positività al coronavirus, 2.361 in più rispetto a ieri (1.666 identificati in corso di tracciamento e 695 da attività di screening). I nuovi casi sono il 2,9% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 2.361 casi odierni è di 49 anni circa (il 9% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 21% tra 60 e 79 anni, l'11% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 7,7% e raggiungono quota 28.078 (33,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.363.146, 15.695 in più rispetto a ieri, di cui il 15% positivo. Sono invece 6.961 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 33,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 2.753 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 54.152, +0,6% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.069 (8 in più rispetto a ieri), di cui 277 in terapia intensiva (7 in meno). Oggi si registrano 52 nuovi decessi: 28 uomini e 24 donne con un'età media di 83 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. UMBRIA L'aggiornamento odierno della Regione Umbria sulla pandemia evidenzia un calo di nove ricoverati Covid negli ospedali regionali: oggi sono 438 contro i 447 di ieri. Così come le terapie intensive che scendono da 72 a 72. Registrati 351 nuovi casi,

19.510 totali, a fronte di 5.603 tamponi analizzati, 367.077 dall'inizio della pandemia. L'indice di positività scende al 36,26 per cento contro il 37,4% di ieri. Ancora alto comunque il numero delle vittime, 13 nelle ultime 24 ore, 275 totali, mentre i guariti sono stati 333, 7.986 complessivi. Gli attualmente positivi sono quindi 11.249, cinque più di ieri.

LAZIO Oggi nel Lazio "su 25 mila tamponi (+5.359) si registrano 2.538 casi positivi (+131), 59 i decessi (+25) e 494 i guariti. Scende leggermente il rapporto tra positivi e i tamponi, calano i ricoveri (-33) e balzo delle terapie intensive (+30)". Lo sottolinea l'assessore alla Sanità e l'integrazione sociosanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato in una nota al termine dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù.

MARCHE Nelle ultime 24 ore sono stati testati 2176 tamponi: 1.229 nel percorso nuove diagnosi e 947 nel percorso guariti. Lo comunica il servizio Sanità della Regione Marche. I positivi sono 357 nel percorso nuove diagnosi: questi casi - fa sapere la Regione in una nota - comprendono soggetti sintomatici (50 casi rilevati), contatti in setting domestico (81 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (87 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (10 casi rilevati), contatti in ambienti di vita/socialità (7 casi rilevati), contatti in setting assistenziale (3 casi rilevati), contatti in setting scolastico/formativo (11 casi rilevati), screening percorso sanitario (7 casi rilevati) e 4 rientri dall'estero. Per altri 97 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche.

ABRUZZO Sono complessivamente 20552 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 729 nuovi casi (di età compresa tra 2 e 97 anni). Il bilancio dei pazienti deceduti registra 13 nuovi casi e sale a 703. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 5841 dimessi/guariti (+207 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 14008 (+509 rispetto a ieri). Da

l'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 352882 test (+4953 rispetto a ieri). 590 pazienti (+19 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 66 (+7 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 13352 (+483 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

CAMPANIA Calano i positivi, ma anche i tamponi processati nelle ultime 24 ore in Campania. I nuovi casi di covid sono 3.019, di cui 2.604 Asintomatici e 415 con sintomi, su 16.178 tamponi eseguiti. I deceduti sono 19, ben 1.788 I guariti. Lo riporta il bollettino diramato dall'unità di crisi regionale. Dall'inizio dell'emergenza si registrano 118.285 casi di coronavirus su 1.308.480 Tamponi, 1.085 deceduti e 24.474 guariti.

MOLISE Una vittima e 147 i nuovi positivi accertati nelle ultime 24 ore in regione. È quanto si legge nei dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Il totale dei casi attivi è di 2.201, dei quali 2.132 in isolamento domiciliare, 60 ricoverati nei reparti ordinari (+4) e 9 nelle terapie intensive (+2).

BASILICATA In Basilicata (zona arancione e con tutte le scuole da oggi e fino al 3 dicembre in Dad) continuano ad aumentare i contagi da coronavirus. Ieri sono stati processati 2.371 tamponi: ne sono risultati positivi 295, tra i quali 266 residenti in regione, il cui totale ha così raggiunto quota 4.157 a fronte dei 3.906 dell'aggiornamento di 24 ore prima. Nel bollettino diffuso dalla task force regionale non sono segnalati decessi (il totale delle vittime resta quindi fermo a 85) mentre sono 15 le guarigioni (884 dall'inizio della pandemia). Notevole, per la piccola Basilicata, è anche l'aumento del numero dei ricoverati, salito da 167 a 180, mentre sono 30 rispetto ai 27 del giorno prima le persone in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia, in Basilicata sono stati analizzati 130.005 tamponi, di cui 123.798 risultati negativi.

PUGLIA È Pari al 19,8% il rapporto tra i tamponi processati in puglia nelle ultime 24 ore e il numero dei nuovi positivi. A fronte infatti di 6228 test analizzati, 1234 hanno dato esito positivo e sono stati registrati anche 36 decessi. In ospedale ci sono 1497 contagiati dei 26607 accertati.

CALABRIA SICILIA I nuovi casi di coronavirus registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore sono 1.698 E sono stati scoperti attraverso l'esecuzione di 10.774 tamponi. I numeri arrivano dal ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di sanità e sono contenuti nel bollettino quotidiano sull'emergenza epidemiologica nelle regioni italiane. Tra ieri e oggi sono morti altri 39 pazienti covid, mentre ne sono guariti 668. Al momento sull'isola i positivi sono 30.756: di questi 1.505 sono ricoverati in regime ordinario e 227 in terapia intensiva (+3).

SARDEGNA Sono 16.096 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi

regionale si registrano 502 nuovi casi, 241 rilevati attraverso attività di screening e 261 da sospetto diagnostico. Si registrano 12 decessi (340 in tutto): 5 donne e 7 uomini in un'età compresa tra i 64 e i 93 anni. In totale sono stati eseguiti 327.258 tamponi con un incremento di 3.653 test. Sono invece 512 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+2 rispetto al dato di ieri), mentre è di 64 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 10.208. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 4.932 (+163) pazienti guariti, più altri 40 guariti clinicamente.

I 5 parametri Covid proposti dalle Regioni per la zona rossa, arancione e gialla

Le Regioni hanno proposto 5 parametri Covid alternativi a quelli del governo per decidere gli spostamenti in zona rossa, arancione e gialla.

[Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Il governo italiano, con il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2020, ha stabilito che le Regioni possano essere inserite in diverse zone di rischio, definite da alcuni colori: la zona rossa, la zona arancione, la zona gialla. Ingresso delle regioni nelle diverse fasce è stato legato dal ministero della Salute a 21 parametri, che elenchiamo qui sotto. I parametri decisi il 30 aprile scorso dal ministero della Salute, e alimentati dai dati trasferiti al governo dalle Regioni stesse portano poi a una decisione sintetica, cioè lo spostamento in una fascia, con le regole più o meno restrittive che ne derivano. Le Regioni, però, hanno chiesto con una lettera al governo di modificare i parametri utilizzati per decidere gli spostamenti nelle diverse fasce. (Il Corriere ha una newsletter sul coronavirus: è gratis, ci si iscrive qui) Le Regioni scrivono che gli indicatori non (sono più) adeguati al monitoraggio attuale, perché pensati per una situazione epidemiologica diversa, e propongono altri indicatori, cioè questi:

1. La percentuale di tamponi positivi, escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. Inserire anche i test antigenici rapidi, altrimenti il denominatore è errato. Cosa significa? Che secondo le regioni non vanno conteggiati i re-testing delle persone trovate positive, e che magari fanno più tamponi intermedi prima di negativizzarsi. Il motivo è semplice: se sono positivo, faccio un tampone per verificare se sono diventato negativo, ma sono ancora positivo, attuale sistema conteggia un tampone positivo in più; le regioni chiedono invece di non conteggiarlo, perché non aumenta il numero di persone positive. Le regioni chiedono anche di inserire nel conteggio i test antigenici rapidi, attualmente non conteggiati. Inserendo anche questi test, che vengono utilizzati anche in massa, il denominatore si alza: e dunque la percentuale di positività (numero di positivi diviso numero totale di tamponi o test) potrebbe abbassarsi.
2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS. L'indice Rt si calcola così.
3. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19.
4. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19.
5. Possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena: numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing.

In sintesi, come ha spiegato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, abbiamo chiesto di valutare la percentuale di tamponi (e test, ndr) positivi su quelli eseguiti, indice Rt, il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, il tasso di occupazione dei posti ospedalizzati e la capacità di fare contact tracing. Non si sa, ha spiegato Fugatti, se il Governo accetterà di modificare i parametri né, se sì, quando eventualmente potrà entrare in vigore il provvedimento. I 21 parametri del governo / 21 parametri usati tuttora dal governo, indicati in un provvedimento del ministero della Salute dello scorso 30 aprile, devono soddisfare tre requisiti:

1. capacità di monitoraggio
2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti
3. risultati relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

Capacità di monitoraggio

1. Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi / totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero / totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
3. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento / ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI / totale di casi con storia di trasferimento / ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza / totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
- 5.

Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). 6. Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale). Capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti¹. Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. 2. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. 3. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale). 4. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. 5. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento. 6. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati. Stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari¹. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni. 2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione). 3. Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale). 4. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno. 5. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito). 6. Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note. 7. Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale). 8. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19. 9. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19. '); }

A febbraio in Parlamento con la mascherina: Derisa e insultata

[Giuseppe Alberto Falci]

shadow Stampa Email Fu la prima a materializzarsi a Montecitorio con la mascherina chirurgica quando ancora il Covid-19 era poco più di un'influenza. Era il 24 febbraio scorso, il bollettino della Protezione Civile contava 229 positivi, 27 persone in terapia intensiva e 94 in isolamento domiciliare, e la parola lockdown non era ancora entrata nel dizionario degli italiani. Ecco, quel dì Maria Teresa Baldini, 188 centimetri di altezza, un passato da giocatrice di pallacanestro con la nazionale italiana, una laurea in medicina con una specializzazione in chirurgia e oggi deputata di Forza Italia, fa un gesto che a detti di molti suoi colleghi non avrebbe dovuto compiere: indossa una mascherina all'interno della Camera dei deputati. Risultato? Imprecazioni, insulti, ironia. Tanta ironia. Onorevole, a distanza di nove mesi non è parlamentare che non porta la mascherina. E non è protocollo che non dica di non utilizzarla. Le hanno almeno chiesto scusa? Guardi, ho sofferto molto in questi mesi. Le assicuro che quell'episodio è stata fonte di stress e di sconforto. A questo punto rilancio: oggi la mascherina servirebbe più per zittire chi straparla del virus e conosce la medicina per sentito dire. Ci racconti cosa è successo. È molto semplice: io sono un medico e so cosa è un virus. Prima di quella data faticava avevo cercato di parlare con diversi colleghi, fra cui anche la leader del mio ex partito Giorgia Meloni. A tutti avevo manifestato grande perplessità: Se non indossiamo la mascherina, il Parlamento diventa un focolaio. Presenta anche un'interrogazione parlamentare? Nessuna interrogazione. Il partito è molto gerarchico. Insomma, solleva il caso e segue istinto professionale. Non è più sordo di chi non vuol sentire. Io indosso la mascherina per inviare un segnale chiaro, partendo dall'istituzione più importante, il Parlamento, perché la mascherina serve a proteggere noi e gli altri da un qualcosa di invisibile che è il virus. Però la reazione non è delle migliori. Non appena varco ingresso di Montecitorio in tanti si straniscono. Prima sventura. Poi? Ettore Rosato, vicepresidente della Camera, mi richiama: Perché indossa la mascherina?. E lei? Non ha mai sentito parlare del Coronavirus?. Come è finita? Non è stato alcun procedimento, ma, diciamo, sono stata invogliata a non frequentare il Parlamento. Figurarsi che è stato chi mi ha domandato: Sei ammalata?. Ma sa qual è stata la ferita più profonda?. Quale? Pensavo che il mio partito, ovvero Fratelli d'Italia, non solo mi difendesse ma rispettasse il mio ruolo di medico. E invece dal mio gruppo si sono levate parole di questo tenore: Dovresti toglierla per non creare allarmismi. Ma in quei momenti è stato chi invece le ha riconosciuto la sua presa di posizione? Sì, ad esempio, onorevole della Lega Luca Paolini e poi anche Matteo Dall'Osso, parlamentare di Forza Italia. E pensare che solo ieri Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, ha ribadito che uso della mascherina mostra effetti in tutti al mondo. Non serve a nulla che oggi mi diano ragione o mi chiedano scusa. Tra l'altro in quella famosa seduta feci un intervento sulla mascherina che venne ripreso dai telegiornali cinesi. Insomma, cosa costava indossarla fin dall'inizio? Se questo virus si diffonde attraverso il vapore acqueo, qual è il sistema per fermarlo? Mi sembra elementare. In Italia si è persa educazione e la cultura sanitaria. È una sporcizia in giro preoccupante. Lei ora ha aderito a Forza Italia. Ha trovato un altro approccio alla pandemia? Ho lasciato Fratelli d'Italia perché non potevo esprimere la mia personalità. Ma è evidente che il partito di Silvio Berlusconi ha un'altra sensibilità al Covid. È ancora ferita? Nessuno mi credeva ma oggi i fatti mi hanno dato ragione. '); }

Simona, l'impiegata comunale che chiama i cittadini in quarantena

[Elvira Serra]

Simona Baldini. Fino a due settimane fa organizzava eventi sportivi e musicali, mostre o incontri. Qualsiasi cosa che avesse a che fare con l'ufficio del Comune di Savignano sul Panaro, nel Modenese, dove lavora da diciassette anni: Cultura, Sport, Volontariato. Da due settimane, però, Simona Baldini, 54 anni e una figlia di ventuno, ha dato una prova di elasticità, adattando le sue abilità maturate con esperienza e volontariato per un nuovo, preziosissimo, incarico: ascoltare gli altri. Simona, infatti, ha il compito di chiamare i cittadini in quarantena per chiedere se va tutto bene, se hanno bisogno di qualcosa, magari della spesa, dei medicinali o, banalmente, di portare fuori la spazzatura. Supporto con la Protezione civile. Ha avuto il sindaco, Enrico Tagliavini, che ha 33 anni ed è molto creativo e sensibile, ci racconta per telefono. Poiché si era reso conto che i numeri dei contagi stavano crescendo e che la Asl di Modena faceva fatica a occuparsi di tutto, ha pensato di affidare a uno di noi il compito di chiamare le persone in quarantena, intesa con la Protezione civile, per dare supporto. Chi sta a casa tra un tampone e l'altro non viene ricontattato dall'azienda sanitaria, sarebbe impossibile. Così ci pensiamo noi. L'emozione al telefono Simona precisa di non aver proprio cambiato mansioni. Le iniziative di prima ormai sono sospese e poiché tutta l'amministrazione è coinvolta nella gestione dell'emergenza, abbiamo dirottato le energie per contribuire ad affrontarla. Allo stesso modo spiega di non essere diventata all'improvviso una psicologa. Chi riceve la telefonata ovviamente è contento, perché si sente meno abbandonato. Però quando mi chiedono consigli per curare il Covid dico subito di rivolgersi al medico di famiglia. Ogni giorno l'impiegata dell'Ufficio Cultura, Sport e Volontariato chiama una decina di cittadini (Savignano sul Panaro ha novemila residenti). Se hanno bisogno della spesa dico loro di contattare la Protezione civile, che è aggiornata in tempo reale. Lo stesso se servono medicinali o, semplicemente, se occorre che qualcuno si preoccupi della differenziata. Qualche giorno fa, però, si è emozionata quando ha sentito una ragazza. Sono mamma di una ventenne, ho immaginato che potesse essere mia figlia, senza la madre che accudisse, spaventata da quello che stava succedendo. Poi ho richiamato anche il giorno dopo per essere sicura che stesse andando tutto bene.

I 5 parametri Covid proposti dalle Regioni per la zona rossa, arancione e gialla

Le Regioni hanno proposto 5 parametri Covid alternativi a quelli del governo per decidere gli spostamenti in zona rossa, arancione e gialla.

[Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email Il governo italiano, con il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2020, ha stabilito che le Regioni possano essere inserite in diverse zone di rischio, definite da alcuni colori: la zona rossa, la zona arancione, la zona gialla. Ingresso delle regioni nelle diverse fasce è stato legato dal ministero della Salute a 21 parametri, che elenchiamo qui sotto. I parametri decisi il 30 aprile scorso dal ministero della Salute, e alimentati dai dati trasferiti al governo dalle Regioni stesse portano poi a una decisione sintetica, cioè lo spostamento in una fascia, con le regole più o meno restrittive che ne derivano. Le Regioni, però, hanno chiesto con una lettera al governo di modificare i parametri utilizzati per decidere gli spostamenti nelle diverse fasce. (Il Corriere ha una newsletter sul coronavirus: è gratis, ci si iscrive qui) Le Regioni scrivono che gli indicatori non (sono più) adeguati al monitoraggio attuale, perché pensati per una situazione epidemiologica diversa, e propongono altri indicatori, cioè questi:

1. La percentuale di tamponi positivi, escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. Inserire anche i test antigenici rapidi, altrimenti il denominatore è errato. Cosa significa? Che secondo le regioni non vanno conteggiati i re-testing delle persone trovate positive, e che magari fanno più tamponi intermedi prima di negativizzarsi. Il motivo è semplice: se sono positivo, faccio un tampone per verificare se sono diventato negativo, ma sono ancora positivo, attuale sistema conteggia un tampone positivo in più; le regioni chiedono invece di non conteggiarlo, perché non aumenta il numero di persone positive. Le regioni chiedono anche di inserire nel conteggio i test antigenici rapidi, attualmente non conteggiati. Inserendo anche questi test, che vengono utilizzati anche in massa, il denominatore si alza: e dunque la percentuale di positività (numero di positivi diviso numero totale di tamponi o test) potrebbe abbassarsi.
2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS. L'indice Rt si calcola così.
3. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19.
4. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19.
5. Possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena: numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing.

In sintesi, come ha spiegato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, abbiamo chiesto di valutare la percentuale di tamponi (e test, ndr) positivi su quelli eseguiti, indice Rt, il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive, il tasso di occupazione dei posti ospedalizzati e la capacità di fare contact tracing. Non si sa, ha spiegato Fugatti, se il Governo accetterà di modificare i parametri né, se sì, quando eventualmente potrà entrare in vigore il provvedimento. I 21 parametri del governo / 21 parametri usati tuttora dal governo, indicati in un provvedimento del ministero della Salute dello scorso 30 aprile, devono soddisfare tre requisiti:

1. capacità di monitoraggio
2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti
3. risultati relativi a stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari

Capacità di monitoraggio

1. Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi / totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
2. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla Terapia intensiva TI) in cui è indicata la data di ricovero / totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
3. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento / ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI / totale di casi con storia di trasferimento / ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
4. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza / totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo.
- 5.

Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). 6. Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale). Capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti¹. Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il re-testing degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. 2. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. 3. Tempo tra data inizio sintomi e data di isolamento (opzionale). 4. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing. 5. Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento. 6. Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati. Stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari¹. Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni. 2. Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione). 3. Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale). 4. Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno. 5. Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito). 6. Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note. 7. Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale). 8. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19. 9. Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19. '); }

In Calabria arriva Gino Strada: "Accordo con Protezione civile"

Gino Strada ha annunciato un accordo tra Emergency e la Protezione civile, per intervenire sull'emergenza sanitaria in Calabria

[Redazione]

Gino Strada ha annunciato un accordo tra Emergency e la Protezione civile, per intervenire sull'emergenza sanitaria in Calabria. C'è un accordo di collaborazione. Gino Strada, il fondatore di Emergency, scende in campo per aiutare a rispondere all'emergenza sanitaria che sta affliggendo la Calabria, dove in pochi giorni si sono succeduti tre Commissari designati alla Sanità. Ad annunciarlo è il medico stesso che, sul suo profilo Facebook ha confermato: "Oggi pomeriggio abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria". I lavori inizieranno domani mattina, per mettere a punto "un progetto da far partire al più presto". Nel post, Strada ringrazia anche "il governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno". Oggi pomeriggio abbiamo definito un accordo di collaborazione tra EMERGENCY e Protezione civile per contribuire... Pubblicato da Gino Strada su Martedì 17 novembre 2020 Gino Strada Coronavirus

Covid Hospital, il sesto modulo da 14 posti a disposizione dell'Umbria

[Redazione]

CIVITANOVA - Accordo raggiunto, apertura imminente. Un modulo da 14 posti del Covid Hospital di Civitanova Marche sarà a disposizione dell'Umbria per ospitare pazienti umbri che verranno assistiti da personale medico proveniente dall'Umbria. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità delle Marche Filippo Saltamartini che ieri ha incontrato rappresentanti della Regione umbra. La struttura civitanovese, realizzata sul modello dell'"astronave" alla Fiera di Milano, con il contributo dell'ex capo della protezione civile Bertolaso e fondi donati da privati, vede al momento attivi tre moduli (42 posti) attrezzati per malati Covid, anche per la Terapia intensiva e semintensiva.

APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINOCoronavirus in Italia, il bollettino di martedì 17 novembre:...LEGGI ANCHE:Coronavirus, i nuovi positivi oggi nelle Marche sono 357, scende il numero dei tamponi /I numeri del contagio in tempo reale Sui tempi delle apertura e dell'arrivo di pazienti dall'Umbria al Covid Hospital Saltamartini ha parlato di "questione di ore". La Regione, ha riferito Saltamartini, ha attivato procedura per apertura di un quarto e di un quinto modulo per ospitare pazienti 'fermì nei pronti soccorso di Macerata e di altri nosocomi. All'Umbria abbiamo ceduto un sesto modulo - ha detto l'assessore - perché non siamo in grado di organizzare un sesto modulo della struttura: dovremmo sottrarre medici, internisti e anestesisti da altri reparti. Dobbiamo garantire il giusto equilibrio nella cura delle patologie da Covid - ha ricordato - e dalle altre malattie, come quelle cardiologiche e oncologiche. Ultimo aggiornamento: 17:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Usano le tute finché si strappano da sole: regaliamo protezioni per sanitari e 118 contro il Covid. La raccolta nata sui social

PERUGIA - Se anche solo 10mila persone donassero 10 euro ciascuno, avremmo i soldi per donare tute e dispositivi di protezione a tutti i reparti Covid. Noemi questo sogno lo butta...

[Redazione]

PERUGIA - Se anche solo 10mila persone donassero 10 euro ciascuno, avremmo i soldi per donare tute e dispositivi di protezione a tutti i reparti Covid. Noemi questo sogno lo butta lì, strizza gli occhi, guarda sorniona e insieme timida, come una bimba che scrive la letterina a Babbo Natale. Ma lei ci crede: Questo è il mio sogno, per aiutare tutti gli operatori davvero in prima linea. Devono sapere che contiamo tutti su di loro e che è il nostro modo di ringraziarli. Perché Noemi Torsuoli, educatrice sociopedagogica di 30 anni, il Covid l'ha visto da vicino. E, dopo aver pensato alla sua famiglia, ha avuto un'idea per sostenere gli operatori e i medici dei vari reparti impegnati nella lotta al coronavirus, a partire dal 118. E lo ha fatto coinvolgendo tante persone che adesso sono il team di organizzatori di una raccolta fondi promossa sulla piattaforma gofundme: Marco Weiss, Alice Bonifazi installazioni, Simone Bendini, Thomas Scapicchi, Elisa Vitelli, Rosita Natalizi, Maurizio Pelliccia, Marko Hromis, Eleonora Luchini, Jessica Tenerini, Luca Cirimbilli, Mattia Orecchini, Testi cicli, Letizia Versigioni, Martina Pedetti, Marco Lepri, Alessandra Tanci della Cantina Le Cimate e la Protezione civile di Corciano. Una rete di imprenditori, aziende, professionisti e anche diversi infermieri che hanno raccolto in pochi giorni già duemila euro, grazie alla promozione sui social. Ho già fatto gli ordini conferma Noemi e in questa settimana consegneremo 163 tute monouso all'Rsa Seppilli e alla Terapia intensiva e alla Medicina di Città di Castello. All'inizio della prossima, invece, arrivano le oltre 50 tute protettive di terza categoria, riutilizzabili, per gli operatori del 118: non vediamo l'ora di potergliele consegnare. Perché l'idea di Noemi che ha conquistato tutto il resto della squadra è proprio quella di donare i presidi per la protezione di chi è impegnato davvero in prima linea: Non è necessario passare per la piattaforma spiega -, se ci fossero aziende disposte ad aiutarci basterebbe versare i soldi direttamente al venditore mentre noi ci occupiamo degli ordini. Un'idea anche per rispondere a chi ha paura di versare denaro su internet o a chi si trincerava dietro al solito chissà a chi finiscono poi 'sti soldi. Come quando, subito dopo il terremoto, Noemi scrisse su Facebook che stava preparando un'auto piena di viveri, coperte e aiuti da portare a Norcia. Chi vuole mandare qualcosa?, chiese. La risposta? Siamo arrivati a Norcia con due camion della protezione civile racconta Noemi con orgoglio -. Questo è l'importante: non vogliamo soldi, ma arrivare all'obiettivo. Obiettivo scoperto sul campo, purtroppo, quando tre settimane fa si è ammalata di Covid la nonna di Noemi: i primi giorni a verificare i suoi valori da lontano e poi quella drammatica attesa di quasi otto ore per un'ambulanza. Che quando è finalmente arrivata - spiega la giovane volontaria -, è rimasta ferma un'ora nel nostro parcheggio, con nonna all'interno, per riuscire ad ottenere l'autorizzazione a portarla in un ospedale che avesse un posto letto disponibile. Salutarla pensando potesse essere l'ultima volta è stato straziante. In quell'occasione, tra la stanchezza, le difficoltà organizzative e la mancanza di presidi (Alcuni 118 sono costretti a usare le tute finché non si strappano), Noemi ha pensato a come aiutare tutti questi professionisti ad aiutare ognuno di noi. E magari realizzare il sogno del team: per partecipare è possibile donare su www.gofundme.com, aderendo alla Raccolta fondi per i reparti Covid del Perugia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Uragani, Iota si degrada in Nicaragua a categoria 1

L'uragano Iota, il 13/o della attuale stagione ciclonica, sta perdendo rapidamente forza nella sua evoluzione in Nicaragua, dove aveva toccato terra la notte scorsa con categoria 4, mentre ora...

[Redazione]

L'uragano Iota, il 13/o della attuale stagione ciclonica, sta perdendo rapidamente forza nella sua evoluzione in Nicaragua, dove aveva toccato terra la notte scorsa con categoria 4, mentre ora è valutato di categoria 1. Le autorità nicaraguensi hanno reso noto che l'opera di prevenzione realizzata dalla Protezione civile ha comportato l'evacuazione di almeno 40.000 persone che sono state trasferite temporaneamente in 250 rifugi approntati dal governo. Da parte sua il Sistema nazionale per la prevenzione, mitigazione e assistenza nei disastri (Sinapred) ha indicato che Iota lascerà il territorio nicaraguense nella serata di oggi e entrerà in Honduras attraverso il dipartimento di El Paraiso.

Covid Hospital, il sesto modulo da 14 posti a disposizione dell'Umbria

[Redazione]

CIVITANOVA - Accordo raggiunto, apertura imminente. Un modulo da 14 posti del Covid Hospital di Civitanova Marche sarà a disposizione dell'Umbria per ospitare pazienti umbri che verranno assistiti da personale medico proveniente dall'Umbria. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità delle Marche Filippo Saltamartini che ieri ha incontrato rappresentanti della Regione umbra. La struttura civitanovese, realizzata sul modello dell'"astronave" alla Fiera di Milano, con il contributo dell'ex capo della protezione civile Bertolaso e fondi donati da privati, vede al momento attivi tre moduli (42 posti) attrezzati per malati Covid, anche per la Terapia intensiva e semintensiva.

APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINOCoronavirus in Italia, il bollettino di martedì 17 novembre:...LEGGI ANCHE:Coronavirus, i nuovi positivi oggi nelle Marche sono 357, scende il numero dei tamponi /I numeri del contagio in tempo reale Sui tempi delle apertura e dell'arrivo di pazienti dall'Umbria al Covid Hospital Saltamartini ha parlato di "questione di ore". La Regione, ha riferito Saltamartini, ha attivato procedura per apertura di un quarto e di un quinto modulo per ospitare pazienti 'fermì nei pronti soccorso di Macerata e di altri nosocomi. All'Umbria abbiamo ceduto un sesto modulo - ha detto l'assessore - perché non siamo in grado di organizzare un sesto modulo della struttura: dovremmo sottrarre medici, internisti e anestesisti da altri reparti. Dobbiamo garantire il giusto equilibrio nella cura delle patologie da Covid - ha ricordato - e dalle altre malattie, come quelle cardiologiche e oncologiche. Ultimo aggiornamento: 17:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Zaia: Quasi 88% dei decessi in Veneto fra over 70

[Redazione]

Quasi 88% dei decessi in Veneto fra over 70" "Per quanto riguarda la mortalità in Veneto di pazienti positivi al Covid-19, quasi l'88% dei decessi è fra gli over 70. Il 24,8% riguarda la fascia fra i 70 e gli 80 anni, sempre il 24,8% quella fra gli 80 e gli 85 anni. Oltre gli 85 anni, la percentuale è del 38,3%. Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera. 02_33 Facebook Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

La Protezione civile attiva Emergency. L'associazione di Strada a lavoro già da domani in Calabria. Si occuperà di ospedali da campo, Covid Hotel e triage ospedalieri

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione Civile ha reso noto in serata di aver attivato l'associazione di volontariato Emergency, fondata da Gino Strada, per supportare la gestione dell'emergenza covid-19 nella regione Calabria. Considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica in atto, fa sapere lo stesso Dipartimento di Palazzo Chigi di ritenere che l'Associazione Emergency possa contribuire a rispondere ad urgenti esigenze di assistenza socio-sanitaria alla popolazione, come la gestione di strutture ospedaliere campali o il supporto all'interno dei Covid Hotel, nonché nei punti di triage delle strutture ospedaliere. Emergency sarà dunque operativa sul territorio già a partire da domani. Oggi pomeriggio ha scritto lo stesso Strada in un post su Facebook: «abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo domani mattina a lavorare a un progetto da far partire al più presto. Ringrazio il Governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno. Calabria Coronavirus emergency».

La Liga Veneta è una polveriera. Salvini e Zaia litigano per Fontana. L'ex ministro prima lascia la segreteria regionale. Ma poi fa retromarcia e scopre tutte le tensioni interne

[Redazione]

Per un assessore che resta è un commissario che se ne va. O almeno così eraparlo di capire. Ebbene, a tanto rumore per nulla in Lombardia è seguito invece un fulmine a ciel sereno in Veneto: se è stato del vertice di centrodestra tenuto la settimana scorsa al Pirellone, fortemente voluto dalla Lega, è stato quello di ringraziare il titolare del Welfare lombardo Giulio Gallera difeso aspadato tratta dal governatore Attilio Fontana il suo omonimo deputato veronese Lorenzo Fontana (nella foto), vicesegretario federale e componente della segreteria politica della Lega, nonché commissario della Liga Veneta per volontà dello stesso Salvini, ha invece suscitato un piccolo terremoto. Nel fine settimana il Capitano lo nomina nuovo capo dipartimento Famiglia e valori identitari del partito e, senza nessun preavviso e nessuna riunione per discuterne in seno al direttorio che è una sorta di organo collegiale di vertice di cui fanno parte oltre che il commissario Fontana, anche il presidente Luca Zaia e fra gli altri, assessore regionale Roberto Marcato e la senatrice Erika Stefani il diretto interessato fa sapere in una nota che alla luce della nomina a capo dipartimento auspico che ora, visti gli impegni di valenza nazionale e la portata del nuovo incarico, si possa individuare una nuova guida per la Liga Veneta. Auspico che il profilo che sarà individuato possa essere quello di uno dei nostri bravi giovani. Nessuno ne sapeva nulla, tanto che lo stesso governatore, nel corso del punto stampa Covid presso la Protezione Civile a Marghera ieri ha ammesso: Non ero a conoscenza delle dimissioni di Lorenzo Fontana, mi ha avvisato ieri verso le 11, che stava uscendo un comunicato, punto. Conseguenze? Mi fermo qui. Sono in modalità Covid con il cervello. Laconico ed essenziale, come è nello stile di Zaia. A pensar male si fa peccato, è vero, ma in molti nel comunicato dell'ex ministro della Famiglia avevano letto un contestuale abbandono del ruolo in Veneto e, politicamente parlando, le dimissioni del fedelissimo sono apparse come una sorta di smarcamento di Salvini da un governatore con cui i rapporti non sono propriamente idilliaci o meglio non lo sono perché in nessun modo può esserci quella sudditanza che spesso i leader pretendono all'interno dei loro partiti. Uno che è stato eletto per il terzo mandato consecutivo trionfando con il 76,79% (con la sua personale lista oltre il 44%) ha ben poco da sentirsi suddito. In ogni caso, per quieto vivere e per salvare le apparenze, Fontana ha poi diramato un secondo comunicato (dopo le dichiarazioni seppur non polemiche ma piccate, di Zaia): Io non mi sono dimesso. Non ci sono stati problemi. Non è niente di particolare. E, se ci sarà un cambio alla guida della Liga veneta, sarà decisione che spetta a Matteo Salvini. Ho solo voluto dire che avendo assunto questo ruolo nazionale importante, di capo del dipartimento Famiglia e ruoli identitari del partito, penso sia opportuno che ci possa essere qualcun altro che porti avanti le redini a livello territoriale. Così Fontana chiarisce le dichiarazioni rilasciate in precedenza, le interpretazioni che visto sui quotidiani di oggi (ieri, ndr) non rappresentano la realtà. Non è quello che ho detto. Con Salvini è un buonissimo rapporto, rimango vice segretario federale. Ritengo solo opportuno che ci siano altre persone, a livello regionale, che portino avanti il lavoro fatto in un anno e mezzo, nell'ambito di un riordino complessivo delle segreterie regionali già annunciato. Alle mie parole è stata data una valenza che non esiste. Non c'è da attendere e vedere come andrà a finire. Liga Veneta Lombardia

Conte chiede scusa ai calabresi. Accordo con Emergency, ma il nome del commissario ancora non c'è

Il premier: Ora per la nomina serve tempo. E annuncia l'accordo con Strada sugli ospedali da campo

[Redazione]

Menu di navigazione
Il premier: Ora per la nomina serve tempo. E annuncia l'accordo con Strada sugli ospedali da campo
ROMA. Il mea culpa di Giuseppe Conte è scandito da silenzi di riflessione che servono a ponderare le parole: Mi assumo la responsabilità di tutto, esordisce così il presidente del Consiglio al telefono, alla fine di una giornata che ha trasformato il caso del commissario alla Sanità in Calabria in un cabaret grottesco. Il terzo prescelto, Eugenio Gaudio, si sfilava con una giustificazione che suona incredibile: la moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro. Questa, anche se surreale, è perlomeno la versione ufficiale. Imbarazzo nel governo è incontrollabile. Il ministro della Salute Roberto Speranza dice di andare a bussare alla porta di Palazzo Chigi, mentre i 5 Stelle in un inedito comunicato firmato dal capodelegazione Alfonso Bonafede, a nomi di tutti i ministri grillini, si chiede con toni ultimativi (il tempo è scaduto) di definire lo stallo su Gino Strada. Conte non si sottrae al chiarimento, nella speranza di dare un ordine logico a una sequenza di eventi che non ne ha, e per difendersi dalle accuse che puntano tutte verso di lui: Mi dispiace per i calabresi che meritano una risposta dopo anni di malasana. Mi assumo la responsabilità non solo del fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle designazioni precedenti. Di Saverio Cotticelli che ha scoperto, purtroppo in ritardo, di essere in difficoltà nel ruolo di commissario. Di Giuseppe Zuccatelli che aveva un curriculum di assoluta competenza ed esperienza pluriennale, ma che ha oggettivamente aperto una ferita nella comunità calabrese con dichiarazioni del tutto inappropriate per emergenza sanitaria che è in corso. La ferita, che Conte citerà più volte, si è allargata con il pasticcio su Gaudio: Con lui non abbiamo trovato la soluzione che tutta la Calabria si meritava. Ma cosa è successo davvero nelle ore precedenti alla nomina? Gaudio dice di aver condiviso con il premier le difficoltà familiari. Perché allora accelerare e portare in Consiglio dei ministri una nomina che non era certa? Conte conferma ma con una precisazione: E vero mi aveva riferito, in maniera trasparente, i problemi familiari, confidando di poterli superare. E qui il premier comincia a spezzare l'assedio che si stringe attorno a lui, facendo notare il coinvolgimento di tutto il governo. Assicura che assolutamente non è stata alcuna frattura con il ministro Speranza, né si è aperta una crepa con la maggioranza e i ministri. Il perché lo spiega così: Nella mia posizione chiaramente gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di incontrare tutti, effettuare controlli così in dettaglio. E' evidente che le responsabilità non possono che cadere innanzitutto su di me se coinvolgono il governo. Fermo restando questo, il processo decisionale si è sviluppato in modo lineare e nel pieno confronto con tutti i ministri direttamente coinvolti proposta del ministro dell'Economia di concerto con quello della Salute, sentito il parere del ministro degli Affari regionali - fino alla deliberazione in Cdm. Dunque, non era solo a prendere quella decisione, sostiene Conte, anche se la firma in calce è ovviamente la mia. Sul nome di Gaudio si fanno tante congetture. Anche che sia stato scelto perché era il rettore della Sapienza ai tempi del concorso di Conte per una cattedra nell'università romana. Sono stupidaggini, che ruolo avrebbe potuto avere?. Oppure che sia stato indicato da Domenico Arcuri, il commissario straordinario all'emergenza Covid, pure lui calabrese: Gaudio è stato rettore della più grande università europea, è un nome che lievita da solo anche perché dai territori era emersa la necessità di tenere in considerazione un nome calabrese. E così abbiamo fatto, nella convinzione di sanare quella ferita. Non è andata bene. Adesso il governo, per evitare il quarto inciampo, si prenderà del tempo: Dopo i passi falsi compiuti avvertiamo la responsabilità di indicare la persona giusta, con adeguate competenze nel campo dell'organizzazione sanitaria e contabile. Dalla Calabria si fa il nome di Federico Andrea, ex finanziere, avvocato, economista, ex presidente di Sogei. Il caso però si è ingigantito, e la figuraccia rischiava di travolgere anche il nome di Strada. Conte conferma che la collaborazione con il fondatore di Emergency ci sarà ma che non è mai stata intenzione di nominarlo commissario. Ho sentito più volte

Strada. Mai gli ho offerto quella posizione né lui me ha mai chiesta. Oggi invece abbiamo siglato una convenzione con la Protezione civile in virtù della quale, come da me auspicato, Emergency sarà subito operativa in Calabria, con ospedali da campo, covid hotel e operazioni di triage. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Telenovela Calabria, lascia anche Gaudio e arriva Emergency

[Redazione]

Menu di navigazione
Rebus commissario, tre dimissioni in dieci giorni.
ex rettore della Sapienza: Mia moglie non vuole.
Gino Strada: Abbiamo un accordo di collaborazione tra noi e protezione civile. Inizieremo domattina a lavorare per far partire un progetto al più presto ROMA. Dopo aver bruciato tre commissari in undici giorni, una emergenza esplosa nel cuore nell'emergenza a cui non era preparato, il governo annuncia che la questione Calabria sarà risolta in poche ore e che il contributo del fondatore di Emergency, Gino Strada sarà importante. Le parole del ministro della Salute Roberto Speranza concludono una giornata surreale, quella in cui esce di scena a sorpresa, dopo una apparizione lampo, ex rettore dell'università La Sapienza Eugenio Gaudio, uomo che aveva fatto sperare nella soluzione definitiva della vicenda e che trasforma invece la scelta del governo nell'ennesimo passo falso, offrendo a Matteo Salvini occasione per chiedere le dimissioni del ministro: Via Cotticelli, via Zuccatelli, ora via Gaudio. Attendiamo che se ne vada Speranza chiede il leader leghista, mentre di fronte all'ipotesi di Strada commissario alza le barricate il governatore facente funzione della Calabria Nino Spirlì: Dovranno passare sul mio corpo dichiara, ripetendo con intero centrodestra che le competenze, dopo 11 anni di commissariamento, devono tornare alla Regione. Ma il grande chirurgo di guerra è ormai in campo. Evocato da giorni dal M5s come uomo che può salvare la sanità calabrese, Gino Strada annuncia a fine serata che Emergency si impegnerà in Calabria al fianco della Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria, spiegando che inizierà a lavorare al progetto già da oggi e ringraziando il governo per la stima dimostrata all'ong. Emergency opererà nella gestione di ospedali da campo, supporto dei Covid Hotel e triage negli ospedali. Non è (ancora) la nomina auspicata da Cinque Stelle e Italia Viva, ma è un passo nella direzione a cui guarda mezza maggioranza. Del resto, è stato lo stesso Strada, nel pomeriggio, a ribadire sulla sua pagina Facebook di non avere ancora ricevuto nessuna proposta formale: Comunicherò personalmente le mie decisioni attraverso i canali ufficiali se ci sarà qualcosa di reale e concreto da comunicare. Mi sembra sottolineare che la situazione sia già abbastanza difficile per i cittadini calabresi senza che diventi anche grottesca. Ma la fine di una commedia degli errori lunga quasi due settimane sembra vicina. A nemmeno 24 ore dalla nomina (su cui pesa il coinvolgimento in una indagine dei pm di Catania su presunte irregolarità in concorsi a che sembra però avviarsi all'archiviazione) Gaudio rinuncia all'incarico sull'altare dell'amore coniugale. Ha appena incassato l'aprezzamento del ministro dell'Università Gaetano Manfredi, di cui è consulente, (un grande professionista) quando gela così le attese aprendo a nuovi scenari: Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro dichiara non voglio aprire una crisi familiare. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, parla di una nomina trasformata in farsa da un governo di incompetenti, mentre Forza Italia con Licia Ronzulli accusa: Il governo non ne azzecca una, con una gaffe dietro l'altra. I sindacati parlano di telenovela all'insegna di una ingiustificabile improvvisazione. Ma il varco aperto da Gaudio apre lo spazio necessario al M5s per tornare a chiedere al governo di consegnare l'incarico a Strada. È il ministro della Giustizia e capodelegazione Alfonso Bonafede, che non nasconde una certa insofferenza di fronte al balletto delle nomine, a ripeterlo: Il tempo è scaduto sottolinea occorre procedere senza ulteriori passi falsi, iniziando innanzitutto dal definire i compiti di chi, come Gino Strada, ha manifestato la propria disponibilità a dare una mano. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Non erano scesi in campo perché c'erano giocatori in quarantena: squadra del Csi di Baveno perde il match a tavolino

[Redazione]

Menu di navigazioneL Unione Feriolo-Oltrefiume-Baveno contesta il responso: Viene meno lo spirito di divertimento". Anziché fare ricorso devolvono i soldi alla protezione civileLa Ufob Garboli, squadra che milita dal 2015 nei campionati Csi del VcoUna vicenda che ricorda quella del match non disputato tra Juventus e Napoli, finito con la vittoria a tavolino per i bianconeri e un punto di penalizzazione per i campani. Ma solo fino a un certo punto. Perché quello che è avvenuto alla Ufob Garboli (Unione Feriolo Oltrefiume Baveno) non riguarda la serie A ma il campionato di Csi del Vco. E a differenza del match tra Juve e Napoli qui le due squadre (l Ufob Garboli e il Paulon Stresa) il 17 ottobre aveva trovato sul campo l'accordo per non giocare (il 23 sarebbe poi scattato lo stop per tutti). Anche l'arbitro era d'accordo. Leggi anche: Covid, ora gli ospedali del Vco sono pieni: è caccia a nuovi posti letto Cristina Pastore Il rinvio, da noi richiesto da molti giorni al Csi e rimasto inascoltato, si era reso necessario per via dello scoppio di un focolaio a Baveno che aveva coinvolto amici e parenti e che vedeva due compagni di squadra in quarantena fiduciaria in attesa di esito tampone spiega in una nota la società -, tra questi anche un atleta che aveva regolarmente disputato la partita del sabato precedente contro il Massino Visconti. Diversi componenti della squadra si sono sottoposti a test, risultati negativi, mentre uno dei componenti della squadra, con il quale il gruppo aveva svolto sedute di allenamento fino a pochi giorni prima del match, è poi risultato positivo. il referente del Csi Giovanni Ferri ha delegato alle due squadre eventuale accordo per posticipare la partita sostenendo che non vi erano motivi che giustificassero una scelta del Comitato. accordo è stato raggiunto in campo, dopo un faccia a faccia che ha coinvolto giocatori e arbitro e ha visto pressoché unanimità. Leggi anche: Covid, la protesta della Uil Vco: Nelle case di riposo il personale è sfruttato: servono più tutele Cristina Pastore Ma questa decisione non è stata condivisa dal Csi che nel comunicato ufficiale del 4 novembre ha dato la partita persa a tavolino alla squadra di Baveno. Abbiamo fornito anche esiti tamponi e test sierologici di alcuni nostri atleti, a dimostrazione dello stato di allerta generato dalla quarantena fiduciaria dei nostri amici e anche la lettera, del lunedì successivo alla partita, con cui Asl ha disposto la quarantena per il nostro compagno di squadra risultato positivo spiega la società di Baveno A nulla è valso, evidentemente il signor Ferri e il Csi Vco hanno un diverso modo di intendere i concetti di divertimento e rispetto. Leggi anche: Don Renato Sacco isolato da 20 giorni: Sono positivo, ma privilegiato. Non dimentichiamo chi è da solo Vincenzo Amato La società però ha deciso di non fare ricorso contro la sconfitta a tavolino. La decisione del Comitato si commenta già da sola: il Piemonte è in zona rossa, i campionati sono stati sospesi esattamente la settimana successiva al nostro match. Abbiamo, inoltre, deciso di devolvere il doppio del costo che avremmo dovuto sostenere per eventuale ricorso, in favore della Protezione Civile di Baveno che in questo momento di difficoltà soprattutto per la nostra città, duramente colpita, necessita sicuramente più risorse di quelle delle casse del Comitato provinciale del Csi. Leggi anche: Wilfried Gnonto, da Baveno alla serie A svizzera (passando per Inter e la nazionale) Arianna Tomola La Ufob Garboli chiude con un rammarico. Ci spiace sottolineare che la nuova gestione, in totale controtendenza con lo spirito costruttivo e la consapevolezza del ruolo sociale del CSI del predecessore Dago, oggi ha completamente smarrito quelle parole guida di cui parlavamo sopra: rispetto e voglia di divertirsi. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico

che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cambiamenti climatici, l'Italia ha bisogno di un valido piano di adattamento per poter reagire

[Redazione]

di Emanuele Bompani. L'Italia è un hot spot climatico, ovvero un'area più esposta di altre ai rischi del cambiamento climatico. Lo ha ribadito un recente report del Cmcc, Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia, dove si afferma che con una variazione fino a 2°C nel periodo 2021-2050 rispetto a quello 1981-2010, l'Italia dovrebbe affrontare costi per lo 0,5% del Pil nazionale (7 miliardi di euro) legati ai rischi climatici ogni anno. Nello scenario peggiore, con un aumento della temperatura media di 4°C rispetto al periodo preindustriale, la perdita di Pil pro-capite in Italia potrebbe pesare fino all'8%. Si tratta di 110 miliardi di euro l'anno entro fine secolo. Come se la crisi economica del 2020 si ripettesse ogni anno. Per correre ai ripari nel maggio 2016 è stata avviata l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Pnacc) basata sulla Strategia Nazionale Adattamento al Clima (Snac) adottata nel giugno 2015 e sui suoi rapporti tecnico-scientifici pubblicati nel 2014. Il Piano identifica sei macroregioni climatiche a partire dal clima attuale e le rispettive proiezioni climatiche attese secondo due differenti scenari, fornisce un'analisi del rischio basata sulla stima della capacità di adattamento e dei potenziali impatti a livello provinciale, nonché propone una selezione delle azioni di adattamento preferibili per i 18 settori già precedentemente identificati dalla Snac nel 2015, spiega Sara Venturini, del comitato scientifico di Italian Climate Network. Leggi Anche Non è due senza tre, Italia sotto procedura Ue anche per inquinamento da Pm10. Già in corso quelle su Pm 2,5 e rifiuti radioattivi. Una bozza del Pnacc è stata revisionata pubblicamente dalle parti nel 2017, ma la nuova versione revisionata non è mai stata pubblicata e la sua approvazione non è mai arrivata. Due sono gli elementi critici: le risorse economiche e la mancanza di governance intersettoriale e tra livelli amministrativi (Stato, regioni, province, comuni) per dare luce ad un piano effettivamente attuativo. Il Pnacc rimane un piano di indirizzo che deve svolgere una funzione di coordinamento, un quadro comune al quale le regioni dovrebbero ispirarsi ma non c'è un vincolo legale, spiega Andrea Masullo, consulente per il Ministero dell'Ambiente. Ragione per cui il Pnacc è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica (Vas), il processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi di sviluppo, per migliorare la qualità decisionale complessiva. In questo modo si dà una base giuridica al piano, dando ulteriore motivazione agli enti locali e regioni per agire e realizzare dei piani regionali o locali di adattamento, continua Masullo. Ma il tema rimane politicamente delicato, data la complessità dei rapporti stato-regioni e stato-comuni, emersa violentemente anche durante la gestione della crisi Covid. Leggi Anche Ecosistema urbano: il primato green di Trento, Mantova e Pordenone, la scalata di Reggio Emilia e il caso Milano. Male Palermo e Vibo. Secondo indiscrezioni dal ministero dell'Ambiente, la data prevista di pubblicazione del Pnacc dovrebbe essere inizio primavera 2021. Mentre entro fine mese sarà lanciata la Piattaforma italiana, uno strumento di condivisione di conoscenza. Arriviamo tra gli ultimi in Eu, ma le altre sono solo piattaforme informative, illustra Masullo. Quella italiana offre un unico strumento che si rivolge sia al pubblico generico che esperti, alla pubblica amministrazione e ai privati. Oltre informazioni generiche e best practices ci saranno i dati climatici della rete Ispra Sinanet. Agire è imperativo. Per mettere in moto tutto serve chiarire la questione economica. Da via Cristoforo Colombo, sede del ministero dell'Ambiente

e, varie fonti confermano che nella prossima legge di bilancio verranno allocati tra i 40 e i 100 milioni di euro per l'adattamento, in aggiunta ai fondi per la lotta al dissesto idrogeologico. L'ipotesi è di una redistribuzione dei fondi di Italia Sicura spostati nell'estate 2018 dal precedente governo dalla Presidenza di Consiglio al Ministero dell'Ambiente. Ma tutti guardano ai fondi di Next Generation Eu. È fondamentale procedere all'adozione e all'implementazione del Pnacc con dotazione di fondi e la realizzazione, prima che si attui il Piano, di un sistema

nazionale ufficiale di indicatori efficaci e chiari di monitoring/reporting/evaluation per lâ??adattamento ai cambiamenti climatici in Italia. In questo caso vedremo se ciÃ sarÃ incluso nel Pnrr, spiega Sergio Castellari, membro del Comitato Scientifico di Icn. Leggi Anche Ambiente, online il nuovo numero di EcoFuturo Magazine, la rivista dedicata alle innovazioni ecotecnologicheÃ? fondamentale inoltre intervenire con un sostegno a livello locale ai piani di resilienza climatica, al fine di allinearli con i piani di protezione civile; inoltre essi dovrebbero considerare prioritario la protezione sociale per le comunitÃ ed i lavoratori piÃ fragili al cambiamento tecnologico ed allâ??evoluzione industriale. In Italia ricordo che Ã fondamentale per la resilienza climatica costruire unâ??efficace governance verticale (Stato-Regioni-Comuni) ed orizzontale (tra i ministeri e altre istituzioni nazionali) che permetta un coordinamento e una coerenza tra i vari livelli di pianificazione e di gestione delle strategie e piani nazionali, regionali e locali di adattamento e di protezione civile. La molteplicitÃ delle autoritÃ coinvolte e il loro scarso coordinamento e la diversitÃ delle tipologie di azioni di adattamento (che sono dipendenti dal contesto) rende molto complesso affrontare in Italia una crisi sistemica come quella del cambiamento climatico. In conclusione, la cosa piÃ importante Ã un chiaro mandato politico, che deve arrivare dalla Presidenza del Consiglio, che potrebbe anche riattivare la Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, prima denominata Italia Sicura e chiusa nel luglio 2018 o ancora meglio attivare una Struttura di missione sulla resilienza climatica per agevolare la collaborazione e ottimizzare una comune linea di azione, conclude Castellari. Fatto for future - Ricevi tutti i giovedÃ la rubrica di Mercalli e le iniziative piÃ importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Cambiamenti ClimaticiDissesto-idrogeologico Articolo Precedente Energia rinnovabili, il Covid-19 non ne ferma la crescita. Due studi ci spiegano perchÃ

COVID: Boccia, grazie a Forze Armate per impegno eccezionale su COVID con ospedali da campo. Assicurati oltre 872 posti letto. Ruolo CRI come sempre prezioso

(ASI) Ancora una volta le Forze armate sono lo scudo protettivo del nostro Paese. In tutta Italia stanno sorgendo nel giro di poche ore i nuovi

[Redazione Asi]

(ASI) Ancora una volta le Forze armate sono lo scudo protettivo del nostro Paese. In tutta Italia stanno sorgendo nel giro di poche ore i nuovi ospedali da campo per attenuare la pressione dell'emergenza Covid sugli ospedali. Un lavoro senza sosta che va avanti con il coordinamento della Protezione civile e con aiuto sempre prezioso e insostituibile della Croce rossa italiana. Gli italiani non dovranno mai mancare di dire grazie alle donne e agli uomini in divisa che, giorno e notte stanno, lavorando onorandoci. Il mio grazie più sentito al Ministro Guerini che con noi sta lavorando ogni giorno per assicurare al Paese un nuovo forte sostegno. Lo scrive su Facebook il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.

PANDEMIA

"Logistica e vaccino anti-COVID: la sfida più grande" = "Logistica e vaccino antiCOVID: la sfida più grande"

n LUCA LANINI *

[Luca Lanini]

"Logistica e vaccino anti-COVID: la sfida più grande" Siamo a metà novembre 2020 e da pochi giorni (9 novembre) è stato annunciato il nuovo vaccino anti Covid da parte della Pfizer, multinazionale americana del farmaco, in collaborazione con il laboratorio tedesco di BioNTech. Dato importante per le nostre riflessioni, si tratta di un vaccino che dovrà essere somministrato in due dosi a distanza di venti giorni. (...) LUCA LANINI* a dää. 4 1./È:\xx;\ÄÈ 1./È:\xx;\ÄÈ "Logistica e vaccino anti-COVID: la sfida più grande LUCA LANINI* Segue da dää. 1 Altri vaccini sono alla sperimentazione finale, almeno undici ormai nella cosiddetta fase III (AstraZeneca, Johnson & Johnson, Sanofi e quello di Moderna che prevede invece uno stoccaggio "solo" a -20 C) ma intanto sono partiti' gli ordinativi a livello mondiale per questo che la Pfizer ha confermato abbia un'efficacia oltre il 90%, che però ha una caratteristica specifica: deve essere conservato a -70e comunque nell'intervallo fra -70 e -80 gradi Celsius (pari a circa 200 gradi Kelvin). Qui casca l'asino, perché il problema si sposta tutta sulla corretta gestione della catena del freddo lungo tutta la filiera (che più correttamente chiamiamo Supply Chain) dalla produzione alla distribuzione finale, fino alla somministrazione ai pazienti. Ed è su questo che discuterò. Capisco dalle letture di queste ore che non tutti i vaccini necessiteranno di queste temperature ultra basse, ma intanto così è il caso anche per quello in corso di sperimentazione di AstraZeneca-irbm-Oxford. Il motivo, leggo, è legato alla scelta di lavorare sulla molecola RNA che, trasportata da una nanoparticella lipidica (ëð), farà da messaggero facendo produrre alle nostre cellule una proteina componente del coronavirus Sars-cov-2 in grado finalmente di innescare la risposta immunitaria contro di esso prima ancora di una eventuale infezione. Il bello è che tutti questi vaccini basati sull'RNA necessitano di una temperatura di -70 C, a differenza invece dei vaccini basati su virus inattivi, su virus simili oppure sul DNA, dove la temperatura richiesta varia fra 2e 8 C. Torniamo alla logistica. È comprensibile che, per ragioni ovvie, da quattro giorni (solo quattro giorni...) nel Mondo non si discuta d'altro e che ormai si parli, e si legga, che la consegna dei vaccini in quantità enormi ed in tempi strettissimi rappresenterà la più grande sfida logistica a cui la Storia abbia mai assistito. In queste ultime ore molti commenti tecnici di operatori della logistica o di esperti di tecnologie del freddo, intervistati (con un beffardo gioco di parole) "a freddo" dalla stampa, hanno segnalato le difficoltà oggettive della logistica, non solo legate alla tecnologie o alla gestione dei singoli "nodi" della rete logistica e di trasporto, ma anche alla gestione della supply chain e soprattutto alla gestione delle consegne nel cosiddetto ultimo miglio, quello cioè che riguarda la distribuzione del vaccino al luogo della sua somministrazione al paziente. È notizia di domenica 15 mattina che il commissario governativo Arcuri minimizza il ruolo della logistica, dicendo che è tutto sotto controllo. Ma è chiaro che fra il richiamo alla "sfida delle sfide" e l'indicazione "OK tutto a posto" ci deve essere uno spazio di riflessione più accurato che provo a fare. La prima cosa da dire è che i primi ad aver studiato l'impatto del vaccino a -70sulla logistica sono stati i tedeschi della DHL, gruppo DEUTSCHE POST, che insieme a McKinsey hanno pubblicato un white paper a settembre 2020 ("Delivering pandemic resilience: how to secure stable supply chains for vaccines and medical goods during the covid-19 crisis and future health emergencies" DHL 2020, sept). Sull'onda di questo studio, gli altri grandi players mondiali della logistica espresso (Fed EX e UPS) stanno lavorando per installare aree logistiche refrigerate a -70presso i loro aeroporti HUB di riferimento (UPS sta investendo in Kentucky e Olanda mentre DHL lo sta facendo nel suo cargo Hub di Prancoforte). La seconda cosa da dire è che solo 48 ore fa (venerdì 13 dicembre) il gruppo PFIZER ha fornito dati preziosi condividendo con il Mondo la sua idea di trasporto delle dosi e di gestione della catena logistica. Il lavoro della DHL è prezioso perché è strategico, di visione ed affronta il tema nella corretta ottica della gestione supply chain, lavorando ad ogni suo anello: dal primo trasporto dal laboratorio di produzione ai

diversi HUB nazionali, con la prima fase di stoccaggio, il rilancio verso piattaforme di transito regionali fino al delivery dell'ultimo miglio con la consegna ai luoghi di somministrazione medica. Il ruolo della pianificazione è strategico per la logistica, purché ci siano dati corretti a disposizione. Ecco che DHL stima una preparazione mondiale di 10 miliardi di dosi, trasportati con 200 mila pallet, prevedendo l'utilizzo in due anni di 15 mila aerei cargo e 15 milioni di cooling boxes ossia di contenitori refrigerati, su cui ritorneremo. Se questi sono i dati, facciamo due conti e stimiamo l'impatto per l'Italia. Con i dati DHL arriviamo a stimare quindi 50 mila dosi di vaccino a pallet: i conti tornano se usiamo 80 scatole box (30x40x20cm) per pallet con 600 dosi per ogni scatola (con un flacone di 40cm³) che ci portano ai 15-17 milioni di box refrigerati proposti nello studio. Facendo i conti per l'Italia e per i suoi 40 milioni di dosi necessarie nella prima fase arriviamo a stimare oltre 800 pallet ma, soprattutto, da 65 a 70 mila box da consegnare, ognuno dei quali ripeto contiene 600 dosi. Ci immaginiamo una consegna all'Italia in diciamo quattro mesi, cosa che schematicamente produce queste prime banali e semplici stime approssimate, schematizzate di seguito: 16-18 mila box al mese x 4 mesi 4 mila box a settimana 550 BOX al giorno x 4 mesi 330 mila flaconi al giorno x 4 mesi Quindi ogni giorno devono arrivare 550 box refrigerati in ogni angolo d'Italia con 330 mila dosi per 4 mesi. In un'ottica logistica, si possono immaginare i 4 step citati sopra: il volo aereo, il trasporto verso l'HUB di stoccaggio, il trasporto verso un transit point di smistamento, la consegna finale al punto di vaccinazione. Ovviamente il modello può strutturarsi in modi diversi ma è su questo scenario che ha lavorato DHL mentre, come vedremo tra poco, il progetto PFIZER ha proposto poche ore fa tutt'altro scenario ed un altro accorgimento tecnico. Facciamo una semplificazione, partendo da un approvvigionamento settimanale di vaccino da un aeroporto di partenza all'HUB Cargo di Milano Malpensa (Giovanni Costantini DG di Malpensa Cargo ha dichiarato pochi giorni di lavorare su questa idea). Arrivo di circa 50 pallet a settimana per 4 mesi, con approvvigionamento bisettimanale o giornaliero (7 pallet/giorno). Ipotizziamo un'area refrigerata nell'HUB di circa 1520 metri cubi a meno 80), Si possono stimare consegne settimanali a 100 HUB italiani (presso operatori logistici, centri ospedalieri, centri logistici vari) per poi da qui proseguire con consegne giornaliere dagli HUB ai reparti medici o centri sanitari. Qui il modello DHL prevede la costituzione di 60 punti di arrivo e smistamento dei vaccini. Parliamo di circa 4 mila scatole a settimana per 4 mesi (provenienti da 50 pallet, 80 scatole per pallet, ma a questo punto viaggiano solo le scatole), ossia circa 400 scatole in arrivo ogni settimana ai 100 HUB (corrispondenti ad originari 5 pallet completi). Negli HUB il volume di stoccaggio a -80 necessario può essere stimato in 15 metri cubi. Arriviamo infine alle consegne giornaliere dagli HUB ai reparti medici o centri sanitari di vaccinazione, provandone a stimare il numero in circa 20 per ogni HUB di riferimento (un totale quindi di 2.000 punti di vaccinazione totali in Italia. Arriviamo infine a stimare circa 3 scatole al giorno per ognuno dei 2.000 punti di destino finale, ossia circa 1800 fiale al giorno. Le tre scatole giornaliere cuberebbero per 72 dm³, serve quindi per ogni punto di vaccinazione un box di circa 45x35x65cm, ossia circa 0,10 metri cubi (o 100 dm³). Non abbiamo parlato di tecnologie del freddo e i

n questo campo le possibilità sono tre, con diversi gradi di applicabilità. La refrigerazione attiva dei REEFER container è particolarmente diffusa nel Mondo, i container marittimi viaggiano normalmente a -25 quando serve, mentre il nostro pesce verso il Giappone viaggia a -56 sapendo che si può "spingere" il motore anche ben oltre. Ma diventa difficile applicare questa tecnologia lungo tutta questa supply chain anche per i limiti dovuti alla sua alimentazione elettrica. Le altre due modalità si chiamano GHIACCIO SECCO e AZOTO LIQUIDO. Il ghiaccio secco (ossia diossido di carbonio solidificato) è molto usato, non si scioglie ma "sublima" (ossia evapora) a -78 C, comporta qualche rischio nella manipolazione e nel trasporto soprattutto aereo (la sublimazione è molto rischiosa per l'equipaggio), lo sanno bene gli operatori citati prima (FedEx, DHL e UPS) e soprattutto FedEx che sta già chiedendo le liberatorie alla IATA per questo trasporto a bordo dei propri Boeing 767 e 777, proprio in vista del boom dei vaccini prossimo venturo. L'Azoto liquido invece è potente, poco costoso, arriva ad "ebollizione" (cioè passa allo stato gassoso) a 77 gradi Kelvin pari a 196 C. È molto usato, sicuro e particolarmente diffuso in Pianura Padana negli allevamenti animali per la conservazione del seme di toro. Io, che non sono certo un esperto di questo aspetto, lo considero il migliore per il

nostro caso dei vaccini ma vedo invece che il progetto PFIZER propende invece per il ghiaccio secco; ci sarà sicuramente un perché che verificheremo presto. Fin qui ho illustrato le riflessioni intorno ad un modello di distribuzione del vaccino che prende spunto dalle analisi di DHL e prova a fare delle stime ed alcune ipotesi. Le novità delle ultime 48 ore, dicevo, e la presentazione del "Progetto di distribuzione" da parte di PFIZER introduce elementi nuovi che, se applicati, cambiano in modo significativo questo schema metodologico. O forse no? Diciamo che la novità principale proposta da PFIZER riguarda la sua disponibilità ad offrire direttamente lei un "cooling box" adatto a questo trasporto, immaginando che questo box arrivi poi direttamente al punto di vaccinazione senza soste intermedie e senza altre operazioni. PFIZER addirittura va oltre e raccomanda alle unità ospedaliere di "non comprare NULLA"! Posto che tutto ciò avrà pure un costo, è in questo senso che va letto l'ottimismo di oggi del commissario Domenico Arcuri quando parla di risoluzione alla fonte dei problemi logistici. Ma è proprio così? Vediamo intanto di cosa parliamo: PFIZER è pronta a produrre e distribuire 50 milioni di dosi entro il 2020 e 1,3 miliardi nel corso del 2021. Sono già fioccate le prenotazioni (100 milioni per gli USA, 200 dalla UÈ, 120 dal Giappone, 40 milioni sono appunto le dosi richieste dall'Italia). Il modello PFIZER prevede la distribuzione via aereo e via camion dalle sue due sedi produttive di Kalamazoo (Michigan) e di Puurs in Belgio (6 camion e 20 voli al giorno sono le stime aziendali per il solo laboratorio americano). PFIZER stima in 7,6 milioni le dosi giornaliere di vaccino che saranno inviate nel Mondo. La novità principale riguarda il cooling box che PFIZER ci proporrà: un box di 40x40cm di altezza 56cm, alimentato a ghiaccio secco, con capacità di 975 flaconi di 5 dosi ciascuno, per un totale di 4.875 dosi per ogni box (parliamo di circa 90 dm³, ossia quasi il triplo della scatola calcolata sui dati DHL), da aprire solo un paio di volte al giorno lungo la catena di consegna e con la conferma di una durata di vita del vaccino stesso, in questi box, di NON PIÙ' di due settimane. Dopodiché serviranno celle di congelamento più grandi ad alimentazione elettrica sempre a -70 C/-80 C, che hanno costi assai elevati. Confermo quindi che il tema della catena del freddo resta tutt'altro che gestito e definito! Stiamo quindi parlando, per il vaccino PFIZER, di 1.500 box (ossia 7,6 milioni di dosi) da spedire ogni giorno dai suoi due laboratori. Tornando al caso italiano con i suoi 40 milioni di dosi, e stimando la solita consegna in quattro mesi, possiamo stimare il fabbisogno italiano di vaccini in termini di unità di trasporto logistico, ossia il BOX della PFIZER: 40 milioni di dosi, diviso per 4.785 dosi per BOX, ossia 8.500 box totale Italia. Pari a circa 70 box in distribuzione ogni giorno in Italia (pensando a 120 giorni) oppure a 100box/giorno sull'orizzonte di circa tre mesi. Il modello distributivo "proposto" da PFIZER (ripeto, proposto) concerne la consegna finale a grandi centri di vaccinazione ricordando che la durata di vita del vaccino in questi box è di due settimane, poi si deve passare a container refrigerati più grandi ed alimentati in elettrico di cui però ancora non abbiamo grandi disponibilità (Il costo di questo super box è stato stimato da PFIZER in 5 mila dollari). In conclusione, la mia proposta è trovare da 70 a 100 punti di consegna finali presso ospedali, centri ospedalieri, in cui gestire le vaccinazioni. La Germania, ripeto, ha stimato questo numero di super centri di vaccinazione nella misura di 60, arrivando a prevedere anche centri mobili da campo. L'idea del commissario "rottura di carico" del box refrigerato ed un successivo reinvio di dosi in numero minore ma in altrettanti box più piccoli: più complicato e più costoso, a mio parere. Se scegliamo il modello PFIZER ed il suo box refrigerato di 4Q)(4Q)(56cm dobbiamo adattare la logistica di conseguenza. Poi i problemi esploderanno ulteriormente in presenza di altri vaccini. Come sempre è anche un problema di costi e se il settore trova le condizioni di remunerazione sufficienti per fare investimenti in tecnologia del freddo ed in box refrigerati a -70 non mancano certo in Italia né altrove le competenze e la capacità del settore logistico ad adeguarsi all'evoluzione. Certo anche serve un coordinamento, una pianificazione, una sinergia con tutti gli altri aspetti che qui non ho toccato, primo fra tutti la security da implementare per questi trasporti, perché è un reale tema di sicurezza nazionale. La conclusione è un pensiero a chi non ce la farà di sicuro, in assenza di altro. Cioè ai Paesi poveri. Perché il dilemma è sempre sullo squilibrio fra ricchi e poveri. È certo che questo vaccino porterà ad un rafforzamento della divisione fra questi due mondi, perché i paesi poveri non avranno certo facilità a distribuire in due settimane il vaccino e quindi ancor meno possibilità di stoccare grandi quantità di vaccino dopo i 15 giorni, visto gli elevati costi dei congelatori a queste

temperature. Anche questo aspetto va tenuto sempre presente e mai dimenticato. * Professore di Logistica e Supply Chain Management, Università Cattolica, Master SCHMIDTe Master MEGSI. Membro del Comitato Scientifico del Freight Leaders Council -tit_org- Logistica e vaccino anti-COVID: la sfida più grande Logistica e vaccino anti COVID: la sfida più grande

Le mafie e il Covid 19

Le mafie e il Covid 19 Il grande affare da mezzo miliardo di euro

[Giovanni Tizian]

COSÌ LE COSCHE SFRUTTANO IL VIRUS Le mafie e il Covid 19 Il grande affare da mezzo miliardo di euro Dalle indagini di più procure emerge il tentativo di far entrare fondi dall'estero. Così i clan cercano di rilevare le aziende in crisi finanziaria a causa della pandemia. GIOVANNI TIZIAN ROMA Un progetto ambizioso e molto sospetto. Trasferire in Italia nel pieno della pandemia di aprile mezzo miliardo di euro. Denaro depositato all'estero e nella disponibilità di un gruppo di imprenditori che avrebbero voluto importare questa montagna di soldi con un scopo filantropico; aiutare le regioni ostaggiate dal Covid-19. Segnali di ieri hanno subito attirato l'attenzione di procure e investigatori e sono stati approfonditi in inchieste top secret. Il risultato è che le aziende, messe in crisi dalla pandemia, di ventino facili prede delle organizzazioni criminali che hanno liquidità in abbondanza. Dalla partita nessuna mafia è esclusa: in prima fila camorra, 'ndranghera. Cosa nostra siciliana. Mafie che già i "tempi di pace" si sono dimostrate abili nell'acquisire imprese in difficoltà. Uno schema rodato che con il caos del Covid è destinato ad avere ancora maggiore successo. Come confermano le indagini, incorso soprattutto al centro nord, grazie alle quali scopriamo che l'emergenza si è trasformata nell'occasione perfetta per far rientrare capitali dall'origine misteriosa. Piove mezzo miliardo La provincia trevigiana è l'ambientazione di una storia che inizia nei primi giorni di aprile negli uffici di una filiale di banca desertificata dal lockdown. È qui che si presenta il titolare di una piccola e sconosciuta società, molto intraprendente ma con molti precedenti nel suo curriculum. Chiede di potere aprire un conto intestato alla sua azienda, una richiesta apparentemente normale se non fosse per le ragioni che lo muovono: è in attesa di un trasferimento di 90 milioni di euro da una società londinese. A corredo della domanda presenta alla banca una lettera in cui il direttore di questa azienda inglese scrive di aver stanziare il finanziamento milionario per fronteggiare l'emergenza Covid-19. La dichiarazione è firmata da un italiano e dovrebbe tranquillizzare gli impiegati dell'istituto, che invece capiscono che qualcosa non va e si rifiutano di aprire il conto. A questo punto parte la segnalazione all'Unità da italiani, collegati ad ambienti mafiosi. Insomma quei milioni fermati nel trevigiano, sono solo una parte del più ampio progetto di importare in Italia mezzo miliardo di euro schermandolo con la giustificazione dell'emergenza Covid-19 e di aiutare le regioni in difficoltà. In questo ambizioso progetto troviamo coinvolte figure già note perché legate a numerose inchieste del passato che vanno dal traffico di droga a quello di armi fino ai rifiuti tossici in Somalia negli anni Novanta. Le informazioni sono sul tavolo (di più procure antimafia per capire l'origine di quel denaro. Chi indaga non si è fermato una volta che le operazioni di rientro dei capitali dall'Inghilterra sono state bloccate dalle banche. C'è da capire se siano i risparmi di due vite oppure rientrino nel "tesoro nero" che imprese e organizzazioni criminali hanno all'estero e che viaggia attraverso i canali offshore dei paradisi fiscali. Sono provviste lecite o parte di quei 142 miliardi (dati del dipartimento della fiscalità dell'Unione europea) depositati all'estero e sfuggiti ai radar del fisco italiano? Denaro che potrebbe tornare utile ai clan per fare shopping di aziende sull'orlo del fallimento, distaccate dalla crisi economica provocata dalla pandemia. La direzione di Trieste di Banca d'Italia ha presentato recentemente un documento sull'andamento dell'economia nel nord-est nel primo semestre 2020: la prima ondata ha prodotto una perdita di circa 5 mila posti di lavoro, a essere maggiormente colpiti alberghi e ristoranti con un crollo nelle presenze del 61 per cento tra gennaio e luglio. Una depressione economica che diventa terreno fertile per chi ha mezzo miliardo all'estero pronto all'uso. Inchieste in tutta Italia La procura nazionale antimafia guidata da Federico Cafiero de Raho sta coordinando il monitoraggio di questa strategia criminale che punta a rilevare imprese affossate dalla pandemia. Ma gli occhi sono puntati anche sui comparti economici che il virus non ha frenato: la filiera agro-alimentare, l'approvvigionamento di farmaci e di materiale sanitario, il trasporto su gomma, i servizi funebri, le imprese di pulizia, la sanificazione e lo smaltimento di rifiuti. Settori da sempre presidiati dalle cosche con imprese che ora possono

sfruttare l'alta richiesta di alcuni servizi, come la fornitura di mascherine e dispositivi di protezione vari. In questo ambito tornano protagonisti anche i boss di Gomorra, della provincia di Caserta, riuniti nel clan dei Casalesi. Il tesoro all'estero degli Italiani nei paradisi fiscali è secondo le stime dell'Uefa 142 miliardi di euro. L'Italia è al quarto posto, la primazia Germania. L'emergenza Covid-19 insomma, come si legge in un report inedito della polizia criminale del ministero dell'Interno, è l'occasione ideale per la speculazione su alcuni prodotti sanitari, dalle mascherine ai disinfettanti, e consente margini di profitto non molto diversi da quelli degli stupefacenti soprattutto se si considera che questi abbinati a un rischio giudiziario tendente allo zero.
 -tit_org-

LA CANCELLIERA

La battaglia di Merkel tra Covid e Recovery

[Lisa Di Giuseppe]

LISA DI GIUSEPPE Queste sono le decisioni più difficili che abbia mai preso durante i miei mandati. Angela Merkel non indiene a espressioni drastiche, ma dopo l'incontro con i governatori sulle regole Covid-19 si è mostrata molto comprensiva verso l'insofferenza dei cittadini tedeschi alle regole anti-contagio. È sera, infatti, la cancelliera si è dovuta presentare in conferenza stampa dopo aver ricevuto di fatto uno schiaffo dai governatori dei Land, ostili alla proposta di Berlino di inasprire ulteriormente il regime di contenimento del virus. Merkel aveva proposto regole più restrittive soprattutto per quanto riguarda le scuole, ma tutte le regioni erano rimaste interdette dallo scatto in avanti del governo federale, che si è presentato all'incontro con un documento già scritto, steso senza che fossero consultate. Il federalismo in Germania è costitutivo della repubblica fin dalla fondazione, quindi anche la cancelliera ha dovuto accettare la sconfitta e rimandare eventuali sirenne alla settimana prossima, quando avrà luogo un nuovo incontro. Non è la prima volta che i governatori hanno avuto la meglio: già a fine ottobre Merkel aveva dovuto incassare un rifiuto alle sue proposte, trasformare poi due settimane dopo nel "lockdown soft" attualmente in vigore in Germania. L'Europa Come se non bastasse, lunedì è anche arrivata la notizia che Ungheria e Polonia avevano messo il veto sul Recovery fund dopo la conferma che l'erogazione dei fondi sarebbe vincolata al rispetto dello stato di diritto. Ora i tempi per l'approvazione e soprattutto per la distribuzione dei fondi saranno dilatati e i capi di governo, riuniti in videoconferenza domani, dovranno riaprire il dossier su cui a luglio si era raggiunto un accordo compromesso. A guidare la trattativa sarà ancora una volta la cancelliera, che dovrà trovare il modo di coniugare la volontà del parlamento europeo, il quale si è imposto sulle regolamentazioni più stringenti rispetto allo stato di diritto da accompagnare all'erogazione dei fondi, e le posizioni granitiche di Polonia e Ungheria, che non sembrano disposte a cedere. Merkel nei suoi quasi sedici anni al potere raramente si è segnalata per un approccio diretto ai problemi: i tedeschi hanno anche coniato il verbo merkein, vagamente traducibile con "temporeggiare". Molte volte è stata criticata per non aver preso posizione nei dibattiti interni o per aver passato troppo la mano sulla linea della Germania in politica estera, ma nella lotta al Covid-19, qualcosa, nell'atteggiamento della cancelliera, è cambiato. È possibile che questo nuovo modo di lavorare, più incisivo per quanto federalismo e cultura politica della cancelliera lo permettano e raccontato con toni più drammatici possa avere effetti anche nella trattativa con i paesi dell'est Europa. Sicuramente ci sarà bisogno di tutta la capacità di mediazione di Merkel.